



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

CONVEGNO

Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio

Il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024 metterà a tema la ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

Sabato 14 ottobre 2023, presso l'Issr "Giovanni Paolo I" di Treviso.

CONVEGNO

Nicea tra Oriente e Occidente: Curzel (Issr Guardini), "la 'virtus' della fede va coniugata con la capacità di comprendere"

11 Aprile 2024 @ 11:10



“La fede può avere bisogno di elaborazione, ha la necessità di trovare le parole giuste per dirsi ma non può invaghiarsi delle parole. Neanche l'imperizia però salva la fede. La 'virtus' della fede va coniugata con la capacità di comprendere, senza pretendere di comprendere tutto e senza dimenticare che il ruolo vero della fede è la 'confessio', come conseguenza esistenziale e salvifica dell'annuncio della Chiesa”. Così Chiara Curzel, docente ordinario dell'Istituto superiore di Scienze religiose “Romano Guardini” di Trento, durante il convegno “Le molte vie di Nicea. Nicea tra Oriente e Occidente”, in corso a Bari all'Istituto di Teologia ecumenico-patristica “S. Nicola”. Nel suo intervento, la docente ha ripercorso i lavori di un altro convegno, dedicato sempre al Concilio di Nicea, promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto lo scorso ottobre. “Per una riflessione più ampia sull'uso del linguaggio – continua –, quando si parla di Dio, ci accorgiamo che c'è richiesto l'impegno di ciò che intendevano i padri e di tener conto delle ambiguità, delle possibilità e dei diversi generi di comunicazione, che tante conseguenze hanno avuto sui decenni successivi”. “Nel secondo ambito – osserva –, come gruppo di patrologi della Facoltà teologica del Triveneto, abbiamo scelto di occuparci della ricaduta di Nicea nelle Chiese del Nord-Est d'Italia, una regione di passaggio: da sempre, per quanto riguarda la sua cristianizzazione, si suppone ci sia stato un collegamento con Alessandria più che con Roma”. Sugli uomini protagonisti, la docente compie una carrellata di teologi che nei secoli hanno studiato il Concilio del 325. “In particolare – commenta – i contributi dei vescovi fanno emergere l'importanza della predicazione del vescovo che nel proprio territorio porta la sua gente alla comprensione e alla confessione, al fine di restare fedeli agli insegnamenti della Chiesa. La predicazione è il luogo più adatto per capire come la terminologia tecnica conciliare sia adatta alla comprensione, all'interno di tradizioni teologiche differenti”. In conclusione, afferma: “Il rimando al presente è davvero immediato e importante. Se parliamo di uomini e donne, anche noi, che ne siamo stati protagonisti, siamo coinvolti nella catena di trasmissione con il nostro lavoro”.

Contenuti correlati

CONVEGNO

Nicea tra Oriente e Occidente: p. Pietras (Gregoriana), "Costantino voleva la riconciliazione tra tutti"

CONVEGNO

Nicea tra Oriente e Occidente: Prinzivalli (Ufr. Sapientia), "L'innovazione di Costantino sta nella partecipazione attiva ai lavori"

Argomenti

FEDE

SCIENZE RELIGIOSE

TEOLOGIA

Luoghi

BARI

11 Aprile 2024

© Riproduzione Riservata

[Home](#)
[Korazym.org si presenta](#)
[Contatti](#)

Menu

[f](#) [X](#) [in](#) [WhatsApp](#) [VK](#) [News](#) [In evidenza](#) [Dal mondo](#) [Cultura](#) [La Mente-Informa](#) [Opinioni](#) [Editoriali](#) [Bussole per la fede](#) [Vangeli festivi](#) [Blog dell'Editore](#)

Cerca nel sito

Navigation



Suor Chiara Curzel: il Concilio di Nicea è importante per la trasmissione della fede

19 Febbraio 2024 [Bussole per la fede](#)

di Simone Barancia



Condividi su...



Ricevendo nello scorso maggio i partecipanti alla sessione plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, papa Francesco aveva auspicato che la celebrazione del prossimo anniversario del Concilio di Nicea, nel 2025, "abbia una rilevante dimensione ecumenica... Nonostante le travagliate vicende della sua preparazione e soprattutto del successivo lungo periodo di recezione, il primo Concilio ecumenico è stato un evento di riconciliazione per la Chiesa, che in modo sinodale riaffermò la sua unità intorno alla professione della propria fede".

In vista di questo importante anniversario la Facoltà teologica del Triveneto nello scorso ottobre aveva organizzato il convegno 'Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio' (le relazioni saranno pubblicate sul numero 2 di 'Studia Patavina' del 2024), dibattendone alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

I lavori sono stati introdotti dalla prof.ssa Emanuela Prinzivalli (Università La Sapienza, Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma), che ha proposto un approfondimento storico-teologico delle questioni: "Potremmo quindi dire che è un lascito paradossale quello di Nicea: ci dice che, a volte, dalle situazioni paradossali nascono sulla lunga distanza anche cose buone. Non scordiamo inoltre che il concilio è stato voluto da un imperatore, Costantino, quindi apre e interpella sul fronte dei rapporti fra la chiesa e il potere politico".

A suor **Chiara Curzel**, docente di Patrologia e Patristica all'Istituto superiore di Scienze religiose 'Romano Guardini' di Trento e coordinatrice dell'area patristica dei docenti della Facoltà teologica del Triveneto, abbiamo chiesto di spiegare l'importanza del primo Concilio di Nicea per la cristianità:

"Innanzitutto è l'evento in sé da considerarsi importante, dato che siamo a pochi anni dalla fine della grande persecuzione e ci troviamo all'inizio di un nuovo periodo storico, quello che inaugura il tempo della cristianità, almeno nell'impero greco romano, pure se i cristiani sono anche al di fuori dei suoi confini".

E quale importanza aveva la Chiesa di Aquileia nei primi secoli del cristianesimo?

"La chiesa di Aquileia, chiesa-madre del Nord-Est, ebbe nel IV secolo un indubbio ruolo di primo piano: polmone tra Roma e l'Oriente, fu un territorio sul quale si vissero tensioni e scontri, ma fu anche ponte di dialogo nella catena di trasmissione della fede. Guidata dai vescovi Teodoro, Fortunaziano, Cromazio, non rimase ai margini del dibattito teologico, come ci è testimoniato ad esempio dalla presenza di Atanasio nella Pasqua del 345".

Per quale motivo era stato convocato il Concilio di Nicea?

"Sono molte le incertezze attorno alla convocazione e allo svolgimento del Concilio di Nicea. A riguardo delle motivazioni ce ne parla in maniera dettagliata Eusebio di Cesarea soprattutto nella 'Vita Costantini'. L'imperatore, dopo la vittoria su Licinio, si trovò ad affrontare tre questioni: le liti dei vescovi generate dalla controversia teologica sorta ad Alessandria tra Ario e il suo vescovo, lo scisma meliziano che turbava l'Egitto e la Libia e la questione della data della Pasqua.

La visione di Eusebio non viene contraddetta da nessuna fonte antica posteriore, possiamo dunque pensare che fu proprio la questione dottrinale chiamata “ariana” il motivo principale del Concilio. Di certo il problema sollevato da Ario, che metteva in discussione l’idea origeniana di ‘generazione eterna’ del Figlio, va preso seriamente, come dimostrano i molti vescovi che ne presero le difese. Non si esclude comunque che Costantino avesse già in mente una qualche manifestazione per celebrare i suoi vent’anni di regno, anche se non sappiamo di più su questo”.

Quanto è stato importante nei secoli il simbolo niceno?

la prima volta un credo viene promulgato da un sinodo ecumenico e quindi può reclamare un’ autorità universale. Esso rimase sempre un documento a cui allarsi e in cui identificarsi, al punto che ben presto il riferimento alla fede dei santi Padri di Nicea fu sentito come imprescindibile e autorevole e la formula del simbolo, con le integrazioni stabilite dal Concilio costantinopolitano del 381, è tuttora l’espressione della fede condivisa tra tutte le chiese (almeno nell’originale privo del ‘Filioque’). Dal punto di vista contenutistico poi, si tratta di una professione di fede che riguarda non solo la storia della salvezza, ma anche il serio rapporto intradivino tra Padre e Figlio”.

Quale motivo non si giunse ad una conciliazione?

Nicea si incontrarono tradizioni teologiche molto diverse, in un acceso clima di conflittualità. La conciliazione ottenuta (e l’ autorità imperiale non è certo da valutare per il raggiungimento di tale risultato) non fu in grado di risolvere immediatamente tali conflitti. La scelta di utilizzare il discusso termine homoousios (della stessa sostanza) per definire il Figlio rispetto al Padre non nacque da una volontà di conciliazione ma piuttosto da quella di affermare la verità di una posizione sull’altra, che non avrebbe mai potuto accettare tale terminologia.

Questo spiega l’abbandono dell’ homoousios per almeno due decenni, la difficoltà di inserirlo nei simboli battesimali particolari, e la pluralità delle sue interpretazioni, che prolungarono conflitti, fraintendimenti, incomprensioni tra le chiese, almeno fino al 381”.

Quale importanza ebbe il Concilio di Nicea per la storia della Chiesa?

“Oltre all’importanza della proclamazione di una fede condivisa, il Concilio si trova nel momento di transizione da una fede perseguitata a una fede riconosciuta e favorita; segna quindi il passaggio verso il tempo successivo, di cui siamo figli. Esso ha importanza anche dal punto di vista culturale: nel formare una professione di fede religiosa, il mondo cristiano accosta e interpreta il contenuto della Scrittura attraverso la cultura e la filosofia diffuse nel mondo ellenistico del tempo”.

Che cosa ha significato per la trasmissione della fede il ‘simbolo’ niceno?

“Il simbolo di Nicea ha un ruolo importante come atto di tradizione, per la custodia e la trasmissione della fede nella chiesa. Ogni generazione ha bisogno di trasmettere la fede a quella successiva e di tradurla, anche se questa operazione necessaria non è mai scontata né facile. In questa fase cruciale della storia cristiana la formulazione di un simbolo comune è stata molto importante”.

Dopo 1700 anni quale è la ‘sfida’ del Concilio di Nicea per la Chiesa contemporanea?

“Tra le molte sfide possibili ne evidenzio due. A Nicea le Chiese, divise nel tempo, trovano un punto di convergenza. Nonostante tutte le problematiche legate all’evento e alla sua ricezione, le decisioni del Concilio possono ancora illuminare l’attuale cammino ecumenico, che vede nella natura stessa dell’essere Chiesa che crede e professa la fede in Cristo la priorità sulla dimensione istituzionale e organizzativa.

La seconda sfida riguarda la trasmissione della fede e il suo linguaggio. Ogni generazione ha bisogno di trasmettere la fede a quella successiva e di tradurla, anche se questa operazione necessaria non è mai scontata né facile. La fede, anche nella sua formulazione dogmatica, ha bisogno in ogni tempo di essere “raccontata” e spiegata all’interno delle diversificate comunità cristiane. La fede va rimessa al centro della vita cristiana ma deve continuamente anche entrare in relazione con le categorie culturali che mutano storicamente e geograficamente”.

(Tratto da Aci Stampa)

[Chiesa](#), [Concilio](#), [Ecumenismo](#), [riconciliazione](#), [Simbolo](#), [Trasmissione](#)

GLI EDITORIALI



[Navalny come Politkovskaya](#)

19 Febbraio 2024 di Simone Baronia

“Dopo essere stato avvelenato, ingiustamente imprigionato e torturato, Aleksei Navalny è deceduto, dopo 37 mesi di sofferenza dietro le sbarre, a seguito di un trasferimento in [Leggi tutto >](#)



[La fine dell’era dei tre Papi](#)

19 Febbraio 2024 di Andrea Gagliarducci

Le riforme possono essere lette come una paradossale e brutale colonizzazione ideologica portata avanti mentre il Papa la denuncia. [Leggi tutto >](#)



[Papa Francesco e le ragioni di Papa Benedetto XVI](#)

ADVERTISEMENT

Ecumenismo, verso Nicea 2025

Una serie di anniversari prepara al 2025, Anno Santo e 1700esimo anniversario del primo Concilio Ecumenico



La veglia ecumenica Walking Together | Vatican Media

Di **Andrea Gagliarducci**

Città del Vaticano, giovedì, 8. febbraio, 2024 10:00 (ACI Stampa).

Per un caso che sa di provvidenza, nel 2025, Anno Santo, **la Pasqua secondo il calendario gregoriano e la Pasqua secondo il calendario giuliano coincideranno**. E così, nell'anno in cui si celebra anche il 1700esimo anniversario del primo **Concilio Ecumenico, il Concilio di Nicea, i cristiani di tutto il mondo celebreranno la Pasqua insieme**, come se la Chiesa fosse ancora indivisa.

Non è così, eppure i progressi nel dialogo ecumenico compiuti nel corso degli ultimi anni, con la spinta decisiva data dal **Concilio Vaticano II**, fanno sperare in un cammino di unità meno accidentato. Come di consueto, durante la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, gli ufficiali del dicastero ecumenico vaticano - a partire dal **Cardinale Kurt Koch**, prefetto – hanno pubblicato una serie di articoli che fanno il punto sul dialogo ecumenico in tutte le sue sfaccettature. Ne viene fuori un anno pieno di anniversari, e una serie di sfide da affrontare in vista di Nicea.

Perché l'abbraccio tra **Paolo VI e Atenagora a Gerusalemme avvenne il 7 gennaio 1964**, sessanta anni fa, me il 7 dicembre 1965 i massimi rappresentanti della Chiesa Cattolica e del Patriarcato di Costantinopoli si riunirono nella chiesa patriarcale di **San Giorgio al Fanar a Costantinopoli e nella Basilica di San Pietro per cancellare le scomuniche reciproche del 1054** (è quest'anno il 970esimo anniversario di quelle scomuniche" e di

sottolineando che "il simbolo della divisione" venne sostituito dal "simbolo della carità".

Ma Koch va oltre, e – **in un ragionamento che sembra preparare ai dialoghi su Nicea** – si chiede se "si possa davvero parlare di divisione della Chiesa tra Oriente e Occidente", perché la data del 1054 è "più simbolica che storica", tanto più che **"non ci fu uno scisma nel vero senso della parola tra Oriente e Occidente della Chiesa"**.

ADVERTISEMENT

Insomma, fu un processo di allontanamento storico, in cui le questioni teologiche entrarono, ma non furono decisive. **Questo però richiede che il dialogo della carità sia affiancato dal dialogo della verità** che, dice il prefetto del dicastero ecumenico vaticano, "è la seria elaborazione teologica delle differenze teologiche che sono tuttora fonte di divisione, al fine di rendere possibile la comunione ecclesiale ed eucaristica".

Il grande tema è "la **diversa comprensione del ministero del Vescovo di Roma**", ma anche lì si può partire da una base comune, e cioè il fatto che Roma fosse considerata prima sede sin dalle origini.

Ci si aspetta, dunque, uno sviluppo ulteriore a partire dai documenti su Primato e Sinodalità nel **Secondo Millennio e nel Primo Millennio**, entrambi licenziati dalla Commissione Teologica Congiunta Cattolico Ortodossa.

Il cammino verso Nicea si sviluppa sulla base di tanti temi comuni. Uno di questi è la difesa della vita umana, che fu anche al centro della dichiarazione congiunta di **Papa Francesco e del Patriarca di Mosca Kirill nel 2016**. Ma è un tema che tocca anche il dialogo con gli Ebrei, inserito, con una scelta profetica, come parte del dialogo ecumenico e non come parte del dialogo interreligioso. Perché, in fondo, si riconosce la derivazione diretta del cristianesimo dell'ebraismo.

Padre Norbert Hofmann, segretario della **Commissione per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo**, sottolinea in un suo articolo questo campo di dialogo comune, sottolineando come **per Ebrei e Cattolici la vita umana debba "essere rispettata e tutelata in ogni forma e in ogni condizione**. Non deve essere manipolata dall'uomo a suo piacimento, perché semplicemente non gli appartiene. Se l'essere umano si impadronisce della vita, finisce col mettersi al posto di Dio, eccede il limite che gli spetta e si erge a giudice della vita e della morte".

Padre Hyacinthe Destivelle ha invece guardato a uno dei dialoghi più ecumenici più promettenti, quello con le Chiese Ortodosse Orientali, iniziato venti anni fa. Le Chiese Ortodosse Orientali riconoscono solo i primi tre concili ecumenici, e sono dette perciò **pre-calcedonesi**, ma sono quelle più vicine alla Chiesa cattolica in termini teologici. E infatti, gli incontri, inizialmente promossi dalla Fondazione **Pro Oriente e Tenutisi a Vienna tra il 1971 e il 1978** hanno posto le basi per questo dialogo, delineando la "**Formula di Vienna**", ovvero l'accordo cristologico raggiunto dai teologi durante la prima consultazione del 1971, che portato al superamento della controversia sorta intorno al Concilio di Calcedonia.

MORE IN VATICANO

Padre Destivelle ricorda che **“il dialogo ha finora adottato tre importanti documenti di natura ecclesiologica, che riflettono la ricchezza delle tradizioni cristiane rappresentate nella Commissione (copta, siriana, armena, malankarese, etiopica, eritrea e latina)”**. I documenti sono: *Natura, costituzione e missione della Chiesa* del 2009; *L'Esercizio della Comunione nella vita della Chiesa primitiva e le sue ripercussioni sulla nostra ricerca di comunione oggi* nel 2015; e *I Sacramenti nella vita della Chiesa* del 2022.

Quest'ultimo, nota padre Destivelle, è il **“primo documento di consenso ecumenico sul settenario sacramentale”**. Al momento ci si sta concentrando sulla mariologia, e non è da escludere, per le celebrazioni di Nicea, anche qualche evento alla Casa di Maria di Efeso, che fu anche uno dei santuari coinvolto **nella maratona di rosari contro la pandemia lanciato da Papa Francesco nel 2021**. Ad Efeso, tra l'altro, ci fu un concilio nel 431 che lo definì come la pietra di paragone dell'ortodossia cristiana.

Ma in che modo il **dialogo ecumenico si svilupperà anche con le altre Chiese sorelle?** C'è un organismo, il Concilio Ecumenico delle Chiese, che ha sede a Ginevra e che ha ricevuto nel corso degli anni le visite **di Paolo VI prima e Francesco poi**. Il Consiglio rappresenta buona parte delle confessioni cristiane mondiali, e la Chiesa cattolica vi partecipa in qualità di osservatore.

Padre Andrzej Choromanski, che si occupa dei rapporti con il Consiglio, ricorda che il gruppo ha pubblicato nel 2021 un rapporto su **“Cosa dicono le Chiese sulla Chiesa? Principali risultati e proposte alla Chiesa: verso una visione comune”**.

Padre Choromanski nota che “il rapporto rileva che le risposte sono state ampiamente positive: piuttosto che divergere, **le diverse tradizioni cristiane concordano sulla visione della Chiesa, sulla sua natura e sulla sua missione**”. C'è comunque da lavorare ancora sul concetto di unità visibile, sulla comprensione di Chiesa come comunione e il significato del concetto di reciproco riconoscimento, nonché **il ruolo dei diversi ministeri nella Chiesa**, che include anche **“l'ordinazione delle donne, l'integrazione dei laici nelle strutture e nei processi decisionali a livello locale e universale**, la possibilità di una più stretta collaborazione nella missione e nell'evangelizzazione; le conseguenze pastorali del reciproco riconoscimento del battesimo tra diverse comunità cristiane che vivono nello stesso territorio”.

A questo punto, lo sguardo si punta direttamente ad Est, all'Europa Centro Orientale. Quali sono state le sue iniziative nell'anno della sinodalità? Padre **Jaromír Zádřapa** ha ricordato in particolare la visita a Roma del Consiglio Pan-Ucraino delle Chiese nel 2023, e l'udienza concessa da Papa Francesco il 13 febbraio 2023 a una delegazione dell'Università Sulxhan-Saba Orbeliani di Tbilisi (Georgia) guidata da **S.E. Mons. Giuseppe Pasotto**, Amministratore apostolico del Caucaso dei Latini, che ha lo scopo di “di offrire un insegnamento accademico basato sui principi della dignità umana e della libertà per meglio servire la società. Alcuni professori e la maggioranza degli studenti sono ortodossi”.

Iscriviti alla nostra newsletter quotidiana

Ricevi ogni giorno le notizie sulla Chiesa nel mondo via email.

Nell'ambito di questo servizio gratuito, potrete ricevere occasionalmente delle nostre offerte da parte di EWTN News ed

ADVERTISEMENT

Suor Chiara Curzel: il Concilio di Nicea è importante per la trasmissione della fede

A suor Chiara Curzel abbiamo chiesto di spiegare il Concilio di Nicea



| Diocesi Belluno - Feltre

Di Redazione

Roma, martedì, 30. gennaio, 2024 14:00 (ACI Stampa).

Ricevendo nello scorso maggio i partecipanti alla sessione plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, papa Francesco aveva auspicato che la celebrazione del prossimo anniversario del Concilio di Nicea, nel 2025, "abbia una rilevante dimensione ecumenica... Nonostante le travagliate vicende della sua preparazione e soprattutto del successivo lungo periodo di recezione, il primo Concilio ecumenico è stato un evento di riconciliazione per la Chiesa, che in modo sinodale riaffermò la sua unità intorno alla professione della propria fede".

In vista di questo importante anniversario la Facoltà teologica del Triveneto nello scorso ottobre aveva organizzato il convegno 'Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio' (le



I lavori sono stati introdotti dalla prof.ssa Emanuela Prinziavalli (Università La Sapienza, Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma), che ha proposto un approfondimento storico-teologico delle questioni: “Potremmo quindi dire che è un lascito paradossale quello di Nicea: ci dice che, a volte, dalle situazioni paradossali nascono sulla lunga distanza anche cose buone. Non scordiamo inoltre che il concilio è stato voluto da un imperatore, Costantino, quindi apre e interpella sul fronte dei rapporti fra la chiesa e il potere politico”.

A suor Chiara Curzel, docente di Patrologia e Patristica all’Istituto superiore di Scienze religiose ‘Romano Guardini’ di Trento e coordinatrice dell’area patristica dei docenti della Facoltà teologica del Triveneto, abbiamo chiesto di spiegare l’importanza del primo Concilio di Nicea per la cristianità: “Innanzitutto è l’evento in sé da considerarsi importante, dato che siamo a pochi anni dalla fine della grande persecuzione e ci troviamo all’inizio di un nuovo periodo storico, quello che inaugura il tempo della cristianità, almeno nell’impero greco romano, pure se i cristiani sono anche al di fuori dei suoi confini”.

E quale importanza aveva la Chiesa di Aquileia nei primi secoli del cristianesimo?

ADVERTISEMENT

“La chiesa di Aquileia, chiesa-madre del Nord-Est, ebbe nel IV secolo un indubbio ruolo di primo piano: polmone tra Roma e l’Oriente, fu un territorio sul quale si vissero tensioni e scontri, ma fu anche ponte di dialogo nella catena di trasmissione della fede. Guidata dai vescovi Teodoro, Fortunaziano, Cromazio, non rimase ai margini del dibattito teologico, come ci è testimoniato ad esempio dalla presenza di Atanasio nella Pasqua del 345”.

Per quale motivo era stato convocato il Concilio di Nicea?

“Sono molte le incertezze attorno alla convocazione e allo svolgimento del Concilio di Nicea. A riguardo delle motivazioni ce ne parla in maniera dettagliata Eusebio di Cesarea soprattutto nella ‘Vita Costantini’. L’imperatore, dopo la vittoria su Licinio, si trovò ad affrontare tre questioni: le liti dei vescovi generate dalla controversia teologica sorta ad Alessandria tra Ario e il suo vescovo, lo scisma meliziano che turbava l’Egitto e la Libia e la questione della data della Pasqua. La visione di Eusebio non viene contraddetta da nessuna fonte antica posteriore, possiamo dunque pensare che fu proprio la questione dottrinale chiamata “ariana” il motivo principale del Concilio. Di certo il problema sollevato da Ario, che metteva in discussione l’idea origeniana di ‘generazione eterna’ del Figlio, va preso seriamente, come dimostrano i molti vescovi che ne presero le difese. Non si esclude comunque che Costantino avesse già in mente una qualche manifestazione per celebrare i suoi vent’anni di regno, anche se non sappiamo di più su questo”.

Quanto è stato importante nei secoli il simbolo niceno?

“Per la prima volta un credo viene promulgato da un sinodo ecumenico e quindi può reclamare un’autorità universale. Essorimase sempre un documento a cui appellarsi e in cui identificarsi, al punto che ben presto il riferimento alla fede dei santi Padri di Nicea fu sentito come imprescindibile e autorevole e la formula del Simbolo, con le integrazioni stabilite dal



Il misterioso rapporto intradivino tra Padre e Figlio .

Per quale motivo non si giunse ad una conciliazione?

MORE IN STORIE



Filippine, la Madonna della Pace e del Buon Viaggio è santuario internazionale

[Leggi l'articolo](#)

“A Nicea si incontrarono tradizioni teologiche molto diverse, in un acceso clima di conflittualità. La conciliazione ottenuta (e l'autorità imperiale non è certo da sottovalutare per il raggiungimento di tale risultato) non fu in grado di risolvere immediatamente tali conflitti. La scelta di utilizzare il discusso termine dell'*homoousios* (della stessa sostanza) per definire il Figlio rispetto al Padre non nacque da una volontà di conciliazione ma piuttosto da quella di affermare la vittoria di una posizione sull'altra, che non avrebbe mai potuto accettare tale terminologia. Questo spiega l'abbandono dell'*homoousios* per almeno due decenni, la difficoltà di inserirlo nei simboli battesimali particolari, e la pluralità delle sue interpretazioni, che prolungarono conflitti, fraintendimenti, incomprensioni tra le chiese, almeno fino al 381”.

Quale importanza ebbe il Concilio di Nicea per la storia della Chiesa?

“Oltre all'importanza della proclamazione di una fede condivisa, il Concilio si trova nel momento di transizione da una fede perseguitata a una fede riconosciuta e favorita; segna quindi il passaggio verso il tempo successivo, di cui siamo figli. Esso ha importanza anche dal punto di vista culturale: nel formare una professione di fede religiosa, il mondo cristiano accosta e interpreta il contenuto della Scrittura attraverso la cultura e la filosofia diffuse nel mondo ellenistico del tempo”.

Che cosa ha significato per la trasmissione della fede il 'simbolo' niceno?

“Il simbolo di Nicea ha un ruolo importante come atto di tradizione, per la custodia e la trasmissione della fede nella chiesa. Ogni generazione ha bisogno di trasmettere la fede a quella successiva e di tradurla, anche se questa operazione necessaria non è mai scontata né facile. In questa fase cruciale della storia cristiana la formulazione di un simbolo comune è stata molto importante”.

Dopo 1700 anni quale è la 'sfida' del Concilio di Nicea per la Chiesa contemporanea?

Iscriviti alla nostra newsletter quotidiana

Ricevi ogni giorno le notizie sulla Chiesa nel mondo via email.



- Accetto di ricevere altre comunicazioni da EWTN. ***

Puoi annullare l'iscrizione a queste comunicazioni in qualsiasi momento. Per ulteriori informazioni su come eseguire questa operazione, consultare le nostre normative sulla privacy e altre indicazioni su protezione e rispetto della privacy, leggi la nostra Informativa sulla privacy.

protetto da reCAPTCHA

Privacy - Termini

Registrati

“Tra le molte sfide possibili ne evidenzio due. A Nicea le Chiese, divise nel tempo, trovano un punto di convergenza. Nonostante tutte le problematiche legate all’evento e alla sua ricezione, le decisioni del Concilio possono ancora illuminare l’attuale cammino ecumenico, che vede nella natura stessa dell’essere Chiesa che crede e professa la fede in Cristo la priorità sulla dimensione istituzionale e organizzativa. La seconda sfida riguarda la trasmissione della fede e il suo linguaggio. Ogni generazione ha bisogno di trasmettere la fede a quella successiva e di tradurla, anche se questa operazione necessaria non è mai scontata né facile. La fede, anche nella sua formulazione dogmatica, ha bisogno in ogni tempo di essere “raccontata” e spiegata all’interno delle diversificate comunità cristiane. La fede va rimessa al centro della vita cristiana ma deve continuamente anche entrare in relazione con le categorie culturali che mutano storicamente e geograficamente”.

Tags: suor Chiara Curzel, Concilio di Nicea



ADVERTISEMENT

Da Nicea la sfida di dire a fede in ogni tempo con parole nuove

Il Concilio di Nicea, un evento da ricordare, dopo 1700 anni come simbolo di unità dei cristiani



| Facoltà teologica del Triveneto

Di Redazione

Treviso, lunedì, 23. ottobre, 2023 16:00 (ACI Stampa).

Un anniversario che si prepara del tutto speciale quello del Concilio di Nicea, Il primo evento ecumenico della storia della cristianità. Si tenne nel 325 d.C e fece nascere una professione di fede condivisa che da 1700 anni rappresenta per i cristiani un elemento in cui identificarsi e trovare unità.

La Facoltà teologica del Triveneto ha deciso di parlarne nel suo convegno annuale, dal titolo "Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio", che si è recentemente tenuto a **Treviso**, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I".

Emanuela Prinzi ha proposto un approfondimento storico-teologico delle questioni. "Sul lungo periodo indubbiamente il concilio di Nicea è stato vincente perché ha dato la possibilità ai cristiani di riconoscersi tutti in un simbolo di fede comune. Sul breve periodo però non bisogna scordare che il concilio è nato da una fortissima conflittualità, che interpellava soprattutto i vescovi; ed è nato in realtà perché una parte prevalesse sull'altra, non per uno spirito di conciliazione. Potremmo quindi dire che è un lascito paradossale quello di Nicea: ci dice che, a volte, dalle situazioni paradossali nascono sulla lunga distanza anche cose buone. Non scordiamo inoltre che il concilio è stato voluto da un imperatore, Costantino, quindi apre e interpella sul fronte dei rapporti fra la chiesa e il potere politico".

Altre relazioni hanno ricordato **che la chiesa di Aquileia, madre delle chiese del Nord-Est**, ebbe un ruolo importante nella vicenda: polmone tra Roma e l'Oriente, fu un territorio sul quale visioni di chiese diverse trovarono tensioni e scontri, ma fu anche ponte di dialogo nella catena di trasmissione della fede. "Aquileia non ha avuto un ruolo principale a Nicea ma certamente è stata centrale per lo sviluppo del dialogo fra Oriente e Occidente nella ricezione di quella professione di fede che fu formulata in Oriente ma fu poi recepita anche in Occidente. Sant'Atanasio, il grande difensore della fede di Nicea, celebrò la Pasqua proprio ad Aquileia – ha sottolineato **Maurizio Girolami, vicepresidente della Facoltà** –. Dopo 1700 anni l'evento di Nicea va ricordato perché fu il primo momento in cui la chiesa prese coscienza di essere nella società, nell'impero romano, una presenza forte che aveva bisogno di dire la sua fede con parole nuove. Anche in questa istanza c'è il motivo per cui vale la pena ricordare Nicea oggi, mentre la chiesa sta vivendo il suo cammino sinodale. In fondo, la domanda che ci portiamo dentro è proprio questa: come dire Gesù Cristo, il Signore, quali sono le parole più adatte per professare la fede in lui e perché possiamo sentirci, come cristiani, corpo di Cristo qui nella storia. **Ricordare Nicea significa perciò anche rilanciare la sfida che ogni generazione cristiana ha di formulare e di dire con parole proprie la fede nel Signore Gesù**".

Tags: **Facoltà Teologica del Triveneto, Concilio di Nicea**

Da Nicea la sfida di dire la fede in ogni tempo con parole nuove

Written by CET

Published: 17 Ott 2023



Il convegno di Facoltà ha messo a tema l'anniversario del concilio di Nicea (325-2025). Un evento da ricordare, dopo 1700 anni, perché ha dato ai cristiani la possibilità di riconoscersi tutti in un simbolo di fede comune e oggi, nel tempo sinodale che la chiesa sta vivendo, rilancia la sfida di ogni generazione cristiana a formulare e di dire con parole proprie la fede nel Signore Gesù.

Il primo evento ecumenico della storia della cristianità si tenne a Nicea nel 325 d.C. Scaturì da qui una professione di fede condivisa che da 1700 anni rappresenta per i cristiani un elemento in cui identificarsi e trovare unità.

La Facoltà teologica del Triveneto ha scelto di mettere a tema l'anniversario del Concilio di Nicea (325-2025) nel suo convegno annuale, dal titolo **Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio**, che si è tenuto sabato 14 ottobre 2023 a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo II" ed è stato trasmesso sul canale Youtube dello stesso Istituto.

I lavori sono stati introdotti da **Emanuela Prinzivalli** (Università La Sapienza, Pontificio Istituto Patristico Augustinianum - Roma), che ha proposto un approfondimento storico-teologico delle questioni. «Sul lungo periodo indubbiamente il concilio di Nicea è stato vincente - ha affermato - perché ha dato la possibilità ai cristiani di riconoscersi tutti in un simbolo di fede comune. Sul breve periodo però non bisogna scordare che il concilio è nato da una fortissima conflittualità, che interpellava soprattutto i vescovi; ed è nato in realtà perché una parte prevalesse sull'altra, non per uno spirito di conciliazione. Potremmo quindi dire che è un lascito paradossale quello di Nicea: ci dice che, a volte, dalle situazioni paradossali nascono sulla lunga distanza anche cose buone. Non scordiamo inoltre che il concilio è stato voluto da un imperatore, Costantino, quindi apre e interpellava sul fronte dei rapporti fra la chiesa e il potere politico».

L'evento, la ricezione e la comunicazione di Nicea sono stati sviscerati da alcuni docenti dell'area patristica della Facoltà, che hanno curato la parte scientifica del convegno: Chiara Curzel (Trento), Cristina Simonelli e Zeno Carra (Verona), Davide Fiocco (Belluno). La chiesa di Aquileia, madre delle chiese del Nord-Est, ebbe un ruolo importante nella vicenda: polmone tra Roma e l'Oriente, fu un territorio sul quale visioni di chiese diverse trovarono tensioni e scontri, ma fu anche ponte di dialogo nella catena di trasmissione della fede. Alcuni affondi su autori e territori di area aquileiese sono stati portati da altri docenti della Facoltà: Giuseppe Laiti (Verona), Alessio Persic (Udine), Tatiana Radaelli (Treviso), Paolo Cordioli (Verona), Massimo Frigo (Vicenza), Maurizio Girolami (Padova).

«Aquileia non ha avuto un ruolo principale a Nicea ma certamente è stata centrale per lo sviluppo del dialogo fra Oriente e Occidente nella ricezione di quella professione di fede che fu formulata in Oriente ma fu poi recepita anche in Occidente. Sant'Atanasio, il grande difensore della fede di Nicea, celebrò la Pasqua proprio ad Aquileia - ha sottolineato **Maurizio Girolami, vicepresidente della Facoltà** -. Dopo 1700 anni l'evento di Nicea va ricordato perché fu il primo momento in cui la chiesa prese coscienza di essere nella società, nell'impero romano, una presenza forte che aveva bisogno di dire la sua fede con parole nuove. Anche in questa istanza c'è il motivo per cui vale la pena ricordare Nicea oggi, mentre la chiesa sta vivendo il suo cammino sinodale. In fondo, la domanda che ci portiamo dentro è proprio questa: come dire Gesù Cristo, il Signore, quali sono le parole più adatte per professare la fede in lui e perché possiamo sentirci, come cristiani, corpo di Cristo qui nella storia. Ricordare Nicea significa perciò anche rilanciare la sfida che ogni generazione cristiana ha di formulare e di dire con parole proprie la fede nel Signore Gesù».



Posted in News e Comunicazioni



Da Nicea la sfida di dire la fede in ogni tempo con parole nuove

Il convegno di Facoltà ha messo a tema l'anniversario del concilio di Nicea (325-2025). Un evento da ricordare, dopo 1700 ...



Sabato 14 ottobre il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024, a 1700 anni dal Concilio di Nicea

Si terrà sabato 14 ottobre, dalle ore 9.30 alle 17.00, il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno ...

Tragico incidente a Mestre, il Patriarca sul posto per pregare e chiedere preghiere per vittime e feriti

Il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia, in contatto con il Sindaco e il Prefetto della città, si è recato poco ...

"Ritrovare forza dall'Eucaristia": a Verona il convegno ecclesiale sulla liturgia delle Chiese del Triveneto. Disponibili i testi ufficiali

Come le chiese locali possono - anche dopo la pandemia - ritrovare forza e vigore dall'Eucaristia? Quali strumenti? Quali percorsi ...

Il vicentino don Riccardo Pincerato nuovo Responsabile del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile

"La nomina di don Riccardo Pincerato a Responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile è un riconoscimento al lavoro pastorale ...

Treviso, 14 ottobre 2023

Dire Nicea con parole nuove

Un evento da ricordare, dopo 1700 anni, perché ha dato ai cristiani la possibilità di riconoscersi tutti in un simbolo di fede comune



Nella foto, gli insegnanti di patrologia negli istituti affiliati alla Facoltà teologica di Padova; da sinistra: don Maurizio Girolami (vicepresidente), don Giuseppe Laiti (Verona), Alessio Persic (Udine), suor Chiara Curzel (Trento), Emanuela Prinziwalli (Università "La Sapienza" di Roma), Tatiana Radaelli (Treviso), Cristina Simonelli (Verona), don Paolo Cordioli (Verona), don Zeno Carra (Verona), don Massimo Frigo (Vicenza), don Davide Fiocco (Belluno-Treviso).



Il primo evento ecumenico della storia della cristianità si tenne a Nicea nel 325 d.C. Scaturì da qui una professione di fede condivisa che da 1700 anni rappresenta per i cristiani un elemento in cui identificarsi e trovare unità. La Facoltà teologica del Triveneto ha scelto di mettere a tema l'anniversario del Concilio di Nicea (325-2025) nel suo convegno annuale, dal titolo **Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio**, che si è tenuto sabato 14 ottobre 2023 a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" ed è stato trasmesso sul canale Youtube dello stesso Istituto.

I lavori sono stati introdotti da **Emanuela Prinziwalli** (Università La Sapienza, Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma), che ha proposto un approfondimento storico-teologico delle questioni. «Sul lungo periodo indubbiamente il concilio di Nicea è stato vincente – ha affermato – perché ha dato la possibilità ai cristiani di riconoscersi tutti in un simbolo di fede comune. Sul breve periodo però non bisogna scordare che il concilio è nato da una fortissima conflittualità, che interpellava soprattutto i vescovi; ed è nato in realtà perché una parte prevalessse sull'altra, non per uno spirito di conciliazione. Potremmo quindi dire che è un lascito paradossale quello di Nicea: ci dice che, a volte, dalle situazioni paradossali nascono sulla lunga distanza anche cose buone. Non scordiamo inoltre che il concilio è stato voluto da un imperatore, Costantino, quindi apre e interPELLA sul fronte dei rapporti fra la chiesa e il potere politico».

L'evento, la ricezione e la comunicazione di Nicea sono stati sviscerati da alcuni docenti dell'area patristica della Facoltà, che hanno curato la parte scientifica del convegno: Chiara Curzel (Trento), Cristina Simonelli e Zeno Carra (Verona), Davide Fiocco (Belluno). La chiesa di Aquileia, madre delle chiese del Nord-Est, ebbe un ruolo importante nella vicenda: polmone tra Roma e l'Oriente, fu un territorio sul quale visioni di chiese diverse trovarono tensioni e scontri, ma fu anche ponte di dialogo nella catena di trasmissione della fede. Alcuni affondi sui autori e territori di area aquileiese sono stati portati da altri docenti della Facoltà: Giuseppe Laiti (Verona), Alessio Persic (Udine), Tatiana Radaelli (Treviso), Paolo Cordioli (Verona), Massimo Frigo (Vicenza), Maurizio Girolami (Pordenone).

«Aquileia non ha avuto un ruolo principale a Nicea ma certamente è stata centrale per lo sviluppo del dialogo fra Oriente e Occidente nella ricezione di quella professione di fede che fu formulata in Oriente ma fu poi recepita anche in Occidente. Sant'Atanasio, il grande difensore della fede di Nicea, celebrò la Pasqua proprio ad Aquileia – ha sottolineato **Maurizio Girolami**,

vicepreside della Facoltà –. Dopo 1700 anni l'evento di Nicea va ricordato perché fu il primo momento in cui la chiesa prese coscienza di essere nella società, nell'impero romano, una presenza forte che aveva bisogno di dire la sua fede con parole nuove. Anche in questa istanza c'è il motivo per cui vale la pena ricordare Nicea oggi, mentre la chiesa sta vivendo il suo cammino sinodale. In fondo, la domanda che ci portiamo dentro è proprio questa: come dire Gesù Cristo, il Signore, quali sono le parole più adatte per professare la fede in lui e perché possiamo sentirci, come cristiani, corpo di Cristo qui nella storia. Ricordare Nicea significa perciò anche rilanciare la sfida che ogni generazione cristiana ha di formulare e di dire con parole proprie la fede nel Signore Gesù»

Paola Zampieri

Curia diocesana

Piazza Duomo 3 - 32100 BELLUNO
tel. 0437 940896 - Email: cancelleria@chiesabellunofeltre.it

Copyright © 2017 - 2021 Diocesi di Belluno Feltre - Tutti i diritti riservati.

Informazioni sui contenuti: ud.comunicazione@chiesabellunofeltre.it



SERVIZIO NAZIONALE PER GLI STUDI SUPERIORI DI TEOLOGIA E DI SCIENZE RELIGIOSE
della CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Da Nicea la sfida di dire la fede in ogni tempo con parole nuove

Treviso, 14 ottobre 2023. Il convegno di Facoltà ha messo a tema l'anniversario del concilio di Nicea (325-2025). Un evento da ricordare, dopo 1700 anni, perché ha dato ai cristiani la possibilità di riconoscersi tutti in un simbolo di fede comune e oggi, nel tempo sinodale che la chiesa sta vivendo, rilancia la sfida di ogni generazione cristiana a formulare e di dire con parole proprie la fede nel Signore Gesù.

14 OTTOBRE 2023

Il primo evento ecumenico della storia della cristianità si tenne a Nicea nel 325 d.C. Scaturì da qui una professione di fede condivisa che da 1700 anni rappresenta per i cristiani un elemento in cui identificarsi e trovare unità.

La Facoltà teologica del Triveneto ha scelto di mettere a tema l'anniversario del Concilio di Nicea (325-2025) nel suo convegno annuale, dal titolo **Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio**, che si è tenuto sabato 14 ottobre 2023 a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" ed è stato trasmesso sul canale Youtube dello stesso Istituto.

I lavori sono stati introdotti da **Emanuela Prinziavalli** (Università La Sapienza, Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma), che ha proposto un approfondimento storico-teologico delle questioni. «Sul lungo periodo indubbiamente il concilio di Nicea è stato vincente – ha affermato – perché ha dato la possibilità ai cristiani di riconoscersi tutti in un simbolo di fede comune. Sul breve periodo però non bisogna scordare che il concilio è nato da una fortissima conflittualità, che interpellava soprattutto i vescovi; ed è nato in realtà perché una parte prevalessse sull'altra, non per



CHIESA CATTOLICA ITALIANA

paradossali nascono sulla lunga distanza anche cose buone. Non

scordiamo inoltre che il concilio è stato voluto da un imperatore, Costantino, quindi apre e interpella sul fronte dei rapporti fra la chiesa e il potere politico».

L'evento, la ricezione e la comunicazione di Nicea sono stati sviscerati da alcuni docenti dell'area patristica della Facoltà, che hanno curato la parte scientifica del convegno: Chiara Curzel (Trento), Cristina Simonelli e Zeno Carra (Verona), Davide Fiocco (Belluno). La chiesa di Aquileia, madre delle chiese del Nord-Est, ebbe un ruolo importante nella vicenda: polmone tra Roma e l'Oriente, fu un territorio sul quale visioni di chiese diverse trovarono tensioni e scontri, ma fu anche ponte di dialogo nella catena di trasmissione della fede. Alcuni affondi su autori e territori di area aquileiese sono stati portati da altri docenti della Facoltà: Giuseppe Laiti (Verona), Alessio Persic (Udine), Tatiana Radaelli (Treviso), Paolo Cordioli (Verona), Massimo Frigo (Vicenza), Maurizio Girolami (Padova).

«Aquileia non ha avuto un ruolo principale a Nicea ma certamente è stata centrale per lo sviluppo del dialogo fra Oriente e Occidente nella ricezione di quella professione di fede che fu formulata in Oriente ma fu poi recepita anche in Occidente. Sant'Atanasio, il grande difensore della fede di Nicea, celebrò la Pasqua proprio ad Aquileia – ha sottolineato **Maurizio Girolami**, vicepresidente della Facoltà –. Dopo 1700 anni l'evento di Nicea va ricordato perché fu il primo momento in cui la chiesa prese coscienza di essere nella società, nell'impero romano, una presenza forte che aveva bisogno di dire la sua fede con parole nuove. Anche in questa istanza c'è il motivo per cui vale la pena ricordare Nicea oggi, mentre la chiesa sta vivendo il suo cammino sinodale. In fondo, la domanda che ci portiamo dentro è proprio questa: come dire Gesù Cristo, il Signore, quali sono le parole più adatte per professare la fede in lui e perché possiamo sentirci, come cristiani, corpo di Cristo qui nella storia. Ricordare Nicea significa perciò anche rilanciare la sfida che ogni generazione cristiana ha di formulare e di dire con parole proprie la fede nel Signore Gesù».

Paola Zampieri

Fonte: Facoltà Teologica del Triveneto

TEMA DI CHIESACATTOLICA.IT

COMUNICAZIONE

COMUNICAZIONE E CULTURA

CULTURA

SCUOLA E UNIVERSITÀ

TEOLOGIA

CONDIVIDI



Invia



Stampa



Facebook



Twitter



Google+



CHIESA CATTOLICA ITALIANA

[Home](#)

[Korazym.org si presenta](#)

[Contatti](#)

korazym.org

Cerca nel sito

[News](#)

[In evidenza](#)

[Dal mondo](#)

[Cultura](#)

[La Mente-Inforna](#)

[Opinioni](#)

[Editoriali](#)

[Bussole per la fede](#)

[Vangeli festivi](#)

[Blog dell'Editore](#)



La Facoltà teologica del Triveneto approfondisce il Concilio di Nicea

7 Novembre 2023 [Le opinioni](#)

di Simone Baroncia



[Facebook](#)



[Twitter](#)



[Linkedin](#)



[email](#)

Alle soglie di un nuovo periodo storico che nel mondo greco-romano, dopo la grande persecuzione, inaugurò il tempo della cristianità, la Chiesa di Aquileia, Chiesa-madre del Nord-Est, ebbe un ruolo importante: polmone tra Roma e l'Oriente, fu un territorio sul quale visioni di Chiese diverse trovarono tensioni e scontri, ma fu anche ponte di dialogo nella catena di trasmissione della fede che si aprì, 1700 anni fa, con il Concilio di Nicea, primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

Quindi in avvicinamento all'anniversario (325-2025), la Facoltà teologica del Triveneto nelle settimane scorse ha organizzato il convegno 'Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio', dibattendo alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

I lavori sono stati introdotti dalla prof.ssa Emanuela Prinziavalli (Università La Sapienza, Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma), che ha proposto un approfondimento storico-teologico delle questioni: “Sul lungo periodo indubbiamente il concilio di Nicea è stato vincente, perché ha dato la possibilità ai cristiani di riconoscersi tutti in un simbolo di fede comune.

Sul breve periodo però non bisogna scordare che il concilio è nato da una fortissima conflittualità, che interpellava soprattutto i vescovi; ed è nato in realtà perché una parte prevalesse sull'altra, non per uno spirito di conciliazione.

Potremmo quindi dire che è un lascito paradossale quello di Nicea: ci dice che, a volte, dalle situazioni paradossali nascono sulla lunga distanza anche cose buone. Non scordiamo inoltre che il concilio è stato voluto da un imperatore, Costantino, quindi apre e interpellava sul fronte dei rapporti fra la chiesa e il potere politico”.

Nella relazione di apertura la prof.ssa Prinziavalli ha sottolineato l'importanza del simbolo niceno: “Per comprendere poi la portata del simbolo niceno è necessario da un lato rivolgersi alle dispute precedenti Nicea, quella che Pietras ha chiamato la ‘guerra epistolare’ e che avevano prodotto, nel secondo decennio del IV secolo, un affare geopolitico di proporzioni preoccupanti in Oriente e dall'altro soffermarsi sui simboli di fede conosciuti e sulle affermazioni kerygmatiche sparse nelle fonti precedenti, per comprendere la novità di un simbolo che intendeva gettare lo sguardo sulla vita intradivina e non solo sulla economia della salvezza”.

Insomma nel Concilio di Nicea ci fu un gran dibattito che non portò ad una conciliazione: “La novità più sconcertante, probabilmente per la maggioranza dei presenti a Nicea, fu l'inserimento nel simbolo di un termine non scritturistico, l'homoousios, che, per giunta, non era stato in precedenza sostenuto da Alessandro di Alessandria, almeno stando alle sue lettere rimaste e il cui significato, al di là di quanto dice Eusebio di Cesarea nella lettera alla sua chiesa, era stato compreso diversamente dai presenti, e ‘ingoiato’ a forza dai pochi competenti, come dimostrano le vicende successive. Ma a Nicea, a causa del pregresso incandescente, si trattava non di cercare una conciliazione tra le parti (i vescovi, Ario era ormai ai margini) ma della vittoria di una parte sull'altra”.

Ma all'imperatore Costantino interessava ricomporre le ‘fratture’ nella Chiesa per non indebolire l'Impero: “Di certo la volontà di Costantino fu determinante per ottenere il risultato niceno: uno degli elementi di grande interesse della vicenda è vedere come Costantino impone a Nicea, e per l'immediato periodo post niceno, la sua agenda, sia pure trasformandola nei modi rispetto alla lettera che aveva in precedenza inviato ad Alessandro e Ario per tentare di ricomporre la frattura, in quanto la lettera che invia alle chiese dopo il concilio conferma la sua visione di quello che deve essere l'attività dei capi delle chiese, un'attività volta a regolare il culto e l'adorazione di Dio nei modi opportuni (dove l'attenzione alla data pasquale) e non a dividersi sulla dottrina, che è impervia e destinata a un numero ristretto di competenti, che possono discuterne, senza liti e fratture, sapendo che il mistero di Dio rimane indecifrato”.

Per questo dopo il Concilio di Nicea nacque la definizione delle eresie con la fattispecie di reato: “A Nicea, di contro all'indubbio guadagno di una professione di fede universale (che però si affermò come tale solo molto lentamente, e che fu consacrata di fatto solo a Calcedonia nel 451), iniziò un percorso accelerato e potenzialmente intollerante di ricerca definitoria, in cui, cosa da non trascurare, l'eresia, una volta condannata, diventava reato da colpire penalmente”.

Invece l'evento, la ricezione e la comunicazione di Nicea sono stati approfonditi da alcuni docenti dell'area patristica della facoltà teologica del Triveneto, che hanno curato la parte scientifica del convegno: Chiara Curzel (Trento), Cristina Simonelli e Zeno Carra (Verona), Davide Fiocco (Belluno), in quanto la chiesa di Aquileia, madre delle chiese del Nord-Est, ebbe un ruolo importante nella vicenda, perché come polmone tra Roma e l'Oriente fu un territorio sul quale visioni di chiese diverse trovarono tensioni e scontri, ma fu anche ponte di dialogo nella catena di trasmissione della fede, come ha sottolineato il prof. Maurizio Girolami, vicepresidente della Facoltà:

“Aquileia non ha avuto un ruolo principale a Nicea ma certamente è stata centrale per lo sviluppo del dialogo fra Oriente e Occidente nella ricezione di quella professione di fede che fu formulata in Oriente ma fu poi recepita anche in Occidente. Sant'Atanasio, il grande difensore della fede di Nicea, celebrò la Pasqua proprio ad Aquileia.

Dopo 1700 anni l'evento di Nicea va ricordato perché fu il primo momento in cui la chiesa prese coscienza di essere nella società dell'impero romano una presenza forte che aveva bisogno di dire la sua fede con parole nuove. Anche in questa istanza c'è il motivo per cui vale la pena ricordare Nicea oggi, mentre la chiesa sta vivendo il suo cammino sinodale.

In fondo, la domanda che ci portiamo dentro è proprio questa: come dire Gesù Cristo, il Signore, quali sono le parole più adatte per professare la fede in lui e perché possiamo sentirci, come cristiani, corpo di Cristo qui nella storia. Ricordare Nicea significa perciò anche rilanciare la sfida che ogni generazione cristiana ha di formulare e di dire con parole proprie la fede nel Signore Gesù”.

(Foto: Facoltà teologica del Triveneto)

Ti potrebbe interessare:



[Concilio](#), [Credo](#), [fede](#), [Salvezza](#), [Simbolo](#), [Sinodo](#)



NEWS LOCALI NEWS VENETO NEWS NAZIONALI SPECIALI VIDEO RUBRICHE

ULTIMORA 23 OTTOBRE 2023 | AGILIC JOINS PARTNER IMMEO IN SUPPORTING THE 'KN&K CANCER' (FIGHT CANCER) FUNDRAISING

HOME NEWS LOCALI ARTE E CULTURA

Da Nicea la sfida di dire la fede in ogni tempo con parole nuove

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 17 OTTOBRE 2023

Il primo evento ecumenico della storia della cristianità si tenne a Nicea nel 325 d.C. Scaturì da qui una professione di fede condivisa che da 1700 anni rappresenta per i cristiani un elemento in cui identificarsi e trovare unità.

La Facoltà teologica del Triveneto ha scelto di mettere a tema l'anniversario del Concilio di Nicea (325-2025) nel suo convegno annuale, dal titolo *Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio*, che si è tenuto sabato 14 ottobre 2023 a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" ed è stato trasmesso sul canale Youtube dello stesso Istituto.



I lavori sono stati introdotti da **Emanuela Prinzivalli** (Università La Sapienza, Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma), che ha proposto un approfondimento storico-teologico delle questioni. «Sul lungo periodo indubbiamente il concilio di Nicea è stato vincente – ha affermato – perché ha dato la possibilità ai cristiani di riconoscersi tutti in un simbolo di fede comune. Sul breve periodo però non bisogna scordare

che il concilio è nato da una fortissima conflittualità, che interpellava soprattutto i vescovi; ed è nato in realtà perché una parte prevalessse sull'altra, non per uno spirito di conciliazione. Potremmo quindi dire che è un lascito paradossale quello di Nicea: ci dice che, a volte, dalle situazioni paradossali nascono sulla lunga distanza anche cose buone. Non scordiamo inoltre che il concilio è stato voluto da un imperatore, Costantino, quindi apre e interPELLA sul fronte dei rapporti fra la chiesa e il potere politico».

L'evento, la ricezione e la comunicazione di Nicea sono stati sviscerati da alcuni docenti dell'area patristica della Facoltà, che hanno curato la parte scientifica del convegno: Chiara Curzel (Trento), Cristina Simonelli e Zeno Carra (Verona), Davide Fiocco (Belluno). La chiesa di Aquileia, madre delle chiese del Nord-Est, ebbe un ruolo importante nella vicenda: polmone tra Roma e l'Oriente, fu un territorio sul quale visioni di chiese diverse trovarono tensioni e scontri, ma fu anche ponte di dialogo nella catena di trasmissione della fede. Alcuni affondi su autori e territori di area aquileiese sono stati portati da altri docenti della Facoltà: Giuseppe Laiti (Verona), Alessio Persic



>> Itaipress
Agenzia di Stampa



Padovanews Quotidiano Di Padova
S&S Editore

Segui la Pagina



PADOVANEWS

22 OTTOBRE 2023

Comune di Padova: Comune e Aps in missione a Clermont Ferrand per il tram



PADOVANEWS

22 OTTOBRE 2023

Comune di Padova: l'assessora Benciolini incontra Ance sul tema dell'emergenza abitativa



PADOVANEWS

22 OTTOBRE 2023

Territori BIO: Temporary Shop



PADOVANEWS

22 OTTOBRE 2023

Territori BIO Incontro tecnico 24 giugno Biodistretto Colli Euganei



PADOVANEWS

21 OTTOBRE 2023

Nuove Prospettive per l'Anello dei Colli Euganei: primo incontro voluto dalla Provincia



PADOVANEWS

20 OTTOBRE 2023

Introduzione degli Oneri, o meglio Penali, di Recesso per i Domestico e le Piccole Imprese



PADOVANEWS

20 OTTOBRE 2023

APPUNTAMENTI MUSICALI DI OTTOBRE AL CENTRO CULTURALE CANDIANI a MESTRE

(Udine), Tatiana Radaelli (Treviso), Paolo Cordioli (Verona), Massimo Frigo (Vicenza), Maurizio Girolami (Padova).

«Aquileia non ha avuto un ruolo principale a Nicea ma certamente è stata centrale per lo sviluppo del dialogo fra Oriente e Occidente nella ricezione di quella professione di fede che fu formulata in Oriente ma fu poi recepita anche in Occidente. Sant'Atanasio, il grande difensore della fede di Nicea, celebrò la Pasqua proprio ad Aquileia – ha sottolineato **Maurizio Girolami**, vicepresidente della Facoltà –. Dopo 1700



anni l'evento di Nicea va ricordato perché fu il primo momento in cui la chiesa prese coscienza di essere nella società, nell'impero romano, una presenza forte che aveva bisogno di dire la sua fede con parole nuove. Anche in questa istanza c'è il motivo per cui vale la pena ricordare Nicea oggi, mentre la chiesa sta vivendo il suo cammino sinodale. In fondo, la domanda che ci portiamo dentro è proprio questa: come dire Gesù Cristo, il Signore, quali sono le parole più adatte per professare la fede in lui e perché possiamo sentirci, come cristiani, corpo di Cristo qui nella storia. Ricordare Nicea significa perciò anche rilanciare la sfida che ogni generazione cristiana ha di formulare e di dire con parole proprie la fede nel Signore Gesù».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)



[◀ Previous post](#) [Next post ▶](#)

>> **Italpress**
Agenzia di Stampa



23 OTTOBRE 2023

Verstappen vince il Gp Usa su Hamilton e Norris, Sainz 4°



22 OTTOBRE 2023

Milan-Juventus 0-1, decide l'ex Locatelli



22 OTTOBRE 2023

Forte Village Triathlon, vincono Petersen e Carta



22 OTTOBRE 2023

Samuele Angelini vince l'Europe Triathlon Cup Yenisehir



22 OTTOBRE 2023

Protecnico 2-2 tra Salernitana e Cagliari



22 OTTOBRE 2023

Bologna-Frosinone 2-1, Ferguson e De Silvestri gol



22 OTTOBRE 2023

Lookman-Ederson decidono la sfida, Atalanta-Genoa 2-0

Padovanews è un periodico iscritto nel Registro della stampa del Tribunale di Padova (numero iscrizione 2072 del 07/03/2007) Editore: Associazione di promozione sociale "Mescool - network creativo indipendente". Iscrizione al registro degli operatori di comunicazione nr. 19506. Tutti i contenuti, quali, il testo, la grafica, le immagini e le informazioni presenti all'interno di questo sito sono con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 2.5 Italia (CC BY-NC 2.5), eccetto dove diversamente specificato. Ogni prodotto, logo o società menzionati in questo sito sono marchi dei rispettivi proprietari o titolari e possono essere protetti da brevetti e/o copyright

Utilità

Estrazioni del lotto

Oroscopo

Mostre e musei

Al cinema

Cerco lavoro

Apple, probabili annunci su nuovi Mac con chip M3: ecco quali

Portare nuovi prodotti "Made in China" agli acquirenti stranieri | Si apre la 48a FIERA JINHAN

Verstappen vince il Gp Usa su Hamilton e Norris, Sainz 4°

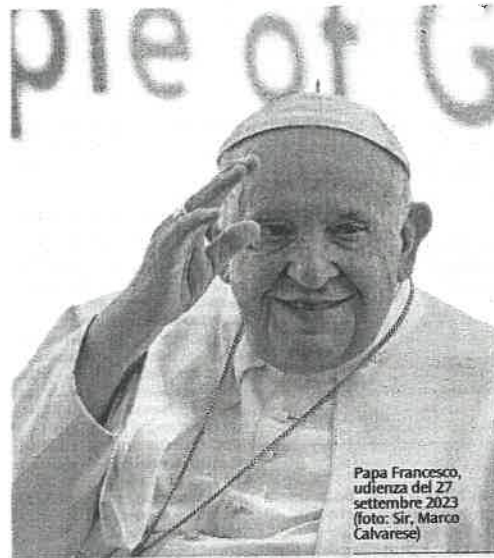
Agilic joins partner Immeo in supporting the 'Knæk Cancer' (fight cancer) fundraising campaign

Guide Sensmart brings new product TDG31 LRF to Internationale Jagd- und Schützertage 2023

ANNUNCIATA DA PAPA FRANCESCO E RESA PUBBLICA DAL 4 OTTOBRE

“Laudate Deum” il titolo della nuova esortazione apostolica per completare la “Laudato si”

Il Papa torna su temi a lui molto cari: cambiamenti climatici, migrazioni, esclusione sociale



Papa Francesco, udienza del 27 settembre 2023 (foto: Sir, Marco Calvaresi)

rati ritardi della comunità internazionale sugli accordi per limitare le emissioni di gas serra (fattori questi cui si deve anche l'acutizzarsi delle migrazioni causate dal riscaldamento globale), **necessità un aggiornamento nelle linee di indirizzo di intervento**, al fine di affrontare, attraverso nuove strategie, le sfide legate ai fenomeni climatici. **Del resto Francesco non ha mai smesso di invitare tutti, dalle Organizzazioni Internazionali agli Stati fino ai singoli cittadini, a cercare alternative che aiutino a superare la crisi ambientale oltre che ad essere "creativi in queste cose per proteggere la natura e la casa comune".** Con la nuova esortazione apostolica si arricchisce ulteriormente quella parte del

suo magistero dedicato all'"**ecologia integrale**", riguardante la cura della casa comune con le relative implicazioni socio-politiche. Non è ancora chiaro se il documento si tradurrà in una versione aggiornata dell'enciclica già esistente, - fatto questo che rappresenterebbe comunque un inedito -, oppure sarà una nuova enciclica, la quarta eventualmente, del suo pontificato ("Lumen Fidei" del 2013 a quattro mani con Benedetto XVI; "Laudato si" del 2015 e "Fratelli tutti" del 2020). Per certo la sua uscita è prevista per la festa di San Francesco d'Assisi, il 4 ottobre, e sarà, a detta di Francesco, "uno sguardo a quello che è successo e dire cosa bisogna fare".

SIR (REDAZIONE)

Mentre andiamo in stampa, nel primo pomeriggio di martedì 3 ottobre, c'è grande attesa per la preannunciata nuova Esortazione apostolica di papa Francesco. Il documento verrà reso noto mercoledì 4 ottobre e presentato alla stampa la mattina del 5 ottobre alla presenza di scienziati e altri ospiti che parleranno sulla crisi climatica (vedi box). Intanto la nostra agenzia Servizio di Informazione Religiosa ha anticipato ai settimanali diocesani le prime notizie informative sul documento.

LAUDATE DEUM
"Laudate Deum", è questo il titolo della prossima esortazione apostolica di Papa Francesco, che viene resa pubblica il 4 ottobre.

Rivelerne il titolo è stato lo stesso papa Francesco ricevendo in udienza i partecipanti ad un incontro di retto-delle università pubbliche e private latinoamericane. In quella occasione il Papa è tornato su temi a lui molto cari come cambiamenti climatici, migrazioni ed esclusione sociale.

Non è stata questa la prima volta in cui il Pontefice ha annunciato a sorpresa di essere in lavoro per un ampliamento dell'aggiornamento della sua enciclica in materia: "Laudato si", firmata il 24 maggio 2015 e pubblicata il 18 giugno successivo. Ne aveva infatti parlato una prima volta il 21 agosto scorso, durante un'udienza privata. "Sto scrivendo una seconda parte della "Laudato si" per aggiornare i problemi attuali" aveva rivelato rice-

vedendo una delegazione di avvocati di Paesi membri del Consiglio d'Europa firmatari dell'Appello di Vienna; e poi il 30 agosto scorso durante l'udienza generale del mercoledì quando, dopo aver ribadito la necessità di "schierarsi al fianco delle vittime delle ingiustizie ambientali e climatiche, sforzandoci di porre fine all'insensata guerra mondiale alla nostra Casa comune" ha annunciato che "per la festa di san Francesco d'Assisi ho intenzione di pubblicare un'esortazione. Una seconda "Laudato si".

Il Papa torna quindi in maniera forte su uno dei temi che più di altri lo allarma e sul quale da tempo ha posto la sua attenzione: **la crisi ambientale e climatica**. Nella "Laudato si" non è partito da zero. Riprendendo le parole dei suoi predecessori ha esortato il mondo della politica a non avere uno sguardo miope, fermo sul successo immediato senza prospettive a lungo termine e poi ha invitato tutti a liberarsi dall'egoismo, anima delle società consumistiche, cambiando i propri stili di vita.

In questi anni, anche che la "Laudato si" ha avuto una forte influenza a livello mondiale **suscitando un vastissimo dibattito, non solo in ambito cattolico, sull'atteggiamento verso la salvaguardia del creato**.

A tal proposito è importante ricordare che fu lo stesso papa Francesco a definirne il carattere liberando la sua terza enciclica da quella "etichetta ambientalista" che molti le hanno attribuito in maniera superficiale. **"Non è un'enciclica verde ma un'enciclica sociale"**, diceva nell'aprile 2020 ai membri

della Fondazione *Centesimus Annus*. Un'occasione che permise al Pontefice di ribadire la necessità di puntare sullo "sviluppo di un'ecologia integrale quale priorità a livello internazionale, nazionale e individuale" e di auspicare a "una maggiore sensibilità sui temi ecologici con l'adozione, da parte di molte nazioni, degli Obiettivi di sviluppo sostenibile concordati dalle Nazioni Unite".

Ciò che ormai appare evidente a tutti, e a Papa Francesco in particolare, è che **l'aggravarsi della crisi climatica con le sue conseguenze e i disastri ambientali, uniti ai reite-**

LAUDATE DEUM

Voci e testimonianze sulla crisi climatica

Giovedì 5 ottobre, alle 10 in Largo della Radio in Vaticano, si tiene una conferenza dal titolo "Laudate Deum: voci e testimonianze sulla crisi climatica". Intervengono ospiti di eccezione: **Giorgio Leonardo Renato Parisi, Premio Nobel per la Fisica 2021; Vandana Shiva, scienziata, attivista e ambientalista (in collegamento); Carlo Petrini, gastronomo, sociologo e attivista (in collegamento da remoto); Jonathan Safran Foer, scrittore; Luisa-Marie Neubauer, leader di "Fridays for Future" in Germania; Benoit Halgand, co-fondatore delle organizzazioni giovanili francesi "Per un risveglio ecologico" e "Lutte et Contemplation"; Jubran Ali Mohammed Ali, giovane dalla Libia; Rihima Pandey, protagonista del film "La Lettera: un messaggio per la nostra Terra" sulla "Laudato si" (in collegamento); Alessandra Sarmentino, animatrice del Progetto Policoro dell'arcidiocesi di Palermo, animatrice del Movimento Laudato si e associata di Azione cattolica. (M.N.)**

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO | Sabato 14 ottobre

Convegno: "Tornare a Nicea" per ripensare la fede (325 d.C.)

Sabato 14 ottobre a Treviso si terrà il Convegno della Facoltà teologica del Triveneto su Nicea, anticipando di poco più di un anno anniversario, che cadrà nel 2025, anno in cui si celebrerà il Giubileo e nel quale, per felice coincidenza, Cattolici e ortodossi celebreranno la Pasqua nello stesso giorno (20 aprile). **La giornata** è stata pensata e realizzata dai professori di letteratura cristiana antica che insegnano nelle diverse sedi alla Facoltà. **La mattinata** sarà dedicata all'inquadramento storico e teologico con la relazione di apertura di Emanuela Prinzi, professore della Sapienza Università di Roma e dell'Istituto Patristico Augustinianum.

Il pomeriggio sarà caratterizzato dalla presentazione di alcune voci della zona aquileiese che hanno vissuto gli effetti delle decisioni conciliari poste dall'Imperatore, e ragioni per ricordare Nicea (oggi Izmir, a sud-est di Istanbul) sono molte, sia di carattere storico che teologi-

co, oltre che portare con sé molte istanze per l'attualità della vita ecclesiale. **Convocati dall'imperatore Costantino per il primo Concilio della storia, i vescovi furono impegnati a dare una forma definita alla professione di fede, al fine di allontanare idee avvertite come erronee (a quel tempo quelle di Ario) e divisive del corpo sociale ecclesiale. Bisognava trovare le parole giuste che mettessero d'accordo le diverse tendenze che si erano formate lungo i decenni, tra chi vedeva la formula battesimale solo come conferma della fede biblica nella unicità di Dio, annullando ogni distinzione tra Padre e Figlio, e chi, invece, pur credendo nel Dio unico, affermava con forza la distinzione tra le persone della Trinità, tanto da introdurre gradi differenti di divinità nel mistero di Dio. Trovare le parole giuste, come capita spesso anche nella vita quotidiana, può diventare impresa assai ardua, perché le parole hanno il potere di raccogliere e mettere insieme, ma anche quello di dividere e creare discordie.**

Infatti, fu il volere dell'Imperatore Costantino a imporre ai vescovi presenti una soluzione, che fu accettata forse più per ossequio al potere imperiale che non per convinzione pacificata. **Come racconta il nostro conterraneo Rufino** l'accordo non spense gli animi che, a più riprese, riaprirono le discussioni, esasperando le posizioni ora in un senso ora nell'altro. Se Nicea doveva mettere d'accordo i capi delle Chiese per tenere unito il corpo ecclesiale, l'effetto fu quello di ulteriori divisioni, tanto che si possono contare almeno un'altra decina di concili prima di quello del 381, a Costantinopoli, convocato ancora una volta dall'imperatore Teodosio, che impose la fede nicena a tutto il territorio dell'impero romano. **Pensare la fede e trovare il modo per esprimerla con parole adeguate resta una sfida permanente per ogni generazione cristiana. Non può esistere un cristianesimo che non si interroghi su cosa sia credere in Cristo, su come debba essere pensato e cono-**



sciuto il Dio rivelato da Gesù di Nazaret, su come il pensiero possa aiutare ciascuna persona a vivere in conformità alla vocazione divina ricevuta nel battesimo. Le controversie legate a Nicea sono un appello permanente alla vita della Chiesa di tutti i tempi a non rimanere troppo quieti su quello che si crede o si

pensa di credere, perché il dono della fede invoca l'intelligenza umana che, attraverso il giusto uso delle parole, vuole conoscere meglio il mistero che porta con sé. **Il Convegno, perciò, come dice il titolo, è un'andata e un ritorno a Nicea, perché in quella prima esperienza conciliare ci sono indicazioni preziose anche**

per i nostri tempi, caratterizzati da una certa angoscia per quello che sembra di aver perso e da una scarsa fiducia nell'opera di Dio, il quale, anche in mezzo alle discussioni umane, sa ben guidare il suo popolo.

Maurizio Girolami
Vicepresidente FITR

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Da Nicea la sfida di dire la fede in ogni tempo con parole nuove

Treviso, 14 ottobre 2023. Il convegno di Facoltà ha messo a tema l'anniversario del concilio di Nicea (325-2025). Un evento da ricordare, dopo 1700 anni, perché ha dato ai cristiani la possibilità di riconoscersi tutti in un simbolo di fede comune e oggi, nel tempo sinodale che la chiesa sta vivendo, rilancia la sfida di ogni generazione cristiana a formulare e di dire con parole proprie la fede nel Signore Gesù.



Il primo evento ecumenico della storia della cristianità si tenne a Nicea nel 325 d.C. Scaturì da qui una professione di fede condivisa che da 1700 anni rappresenta per i cristiani un elemento in cui identificarsi e trovare unità.

La Facoltà teologica del Triveneto ha scelto di mettere a tema l'anniversario del Concilio di Nicea (325-2025) nel suo convegno annuale, dal titolo **Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio**, che si è tenuto sabato 14 ottobre 2023 a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" ed è stato trasmesso sul canale Youtube dello stesso Istituto.

Preferenze Cookie



I lavori sono stati introdotti da **Emanuela Prinzivalli** (Università La Sapienza, Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma), che ha proposto un approfondimento storico-teologico delle questioni. «Sul lungo periodo indubbiamente il concilio di Nicea è stato vincente – ha affermato – perché ha dato la possibilità ai cristiani di riconoscersi tutti in un simbolo di fede comune. Sul breve periodo però non bisogna scordare che il concilio è nato da una fortissima conflittualità, che interpellava soprattutto i vescovi; ed è nato in realtà perché una parte prevalessse sull'altra, non per uno spirito di conciliazione. Potremmo quindi dire che è un lascito paradossale quello di Nicea: ci dice che, a volte, dalle situazioni paradossali nascono sulla lunga distanza anche cose buone. Non scordiamo inoltre che il concilio è stato voluto da un imperatore, Costantino, quindi apre e interPELLA sul fronte dei

rapporti fra la chiesa e il potere politico».

L'evento, la ricezione e la comunicazione di Nicea sono stati svizzerati da alcuni docenti dell'area patristica della Facoltà, che hanno curato la parte scientifica del convegno: Chiara Curzel (Trento), Cristina Simonelli e Zeno Carra (Verona), Davide Fiocco (Belluno). La chiesa di Aquileia, madre delle chiese del Nord-Est, ebbe un ruolo importante nella vicenda: polmone tra Roma e l'Oriente, fu un territorio sul quale visioni di chiese diverse trovarono tensioni e scontri, ma fu anche ponte di dialogo nella catena di trasmissione della fede. Alcuni affondi su autori e territori di area aquileiese sono stati portati da altri docenti della Facoltà: Giuseppe Laiti (Verona), Alessio Persic (Udine), Tatiana Radaelli (Treviso), Paolo Cordioli (Verona), Massimo Frigo (Vicenza), Maurizio Girolami (Padova).



«Aquileia non ha avuto un ruolo principale a Nicea ma certamente è stata centrale per lo sviluppo del dialogo fra Oriente e Occidente nella ricezione di quella professione di fede che fu formulata in Oriente ma fu poi recepita anche in Occidente. Sant'Atanasio, il grande difensore della fede di Nicea, celebrò la Pasqua proprio ad Aquileia – ha sottolineato **Maurizio Girolami**, vicepresidente della Facoltà –. Dopo 1700 anni l'evento di Nicea va ricordato perché



fu il primo momento in cui la chiesa prese coscienza di essere nella società, nell'impero romano, una presenza forte che aveva bisogno di dire la sua fede con parole nuove. Anche in questa istanza c'è il motivo per cui vale la pena ricordare Nicea oggi, mentre la chiesa sta vivendo il suo cammino sinodale. In fondo, la domanda che ci portiamo dentro è proprio questa: come dire Gesù Cristo, il Signore, quali sono le parole più adatte per professare la fede in lui e perché possiamo sentirci, come cristiani, corpo di Cristo qui nella storia. Ricordare Nicea significa perciò anche rilanciare la sfida che ogni generazione cristiana ha di formulare e di dire con parole proprie la fede nel Signore Gesù».

Paola Zampieri



[« Precedente](#)



RETE FTTR

Sede di Padova

Istituti Teologici Affiliati

**Istituti Superiori
di Scienze Religiose**



L'ESPERIENZA

Compie dieci anni il movimento nato dopo la Gmg di Rio de Janeiro e cresciuto rapidamente in numeri e consenso. In questi giorni una sua nutrita rappresentanza si trova a Roma per un pellegrinaggio e un convegno

A 1700 anni da Nicea, a Treviso teologi a confronto

Il primo evento ecumenico della storia della cristianità si tenne a Nicea nell'anno 325. Scaturì da qui una professione di fede condivisa che da 1.700 anni rappresenta per i cristiani un elemento in cui identificarsi e trovare unità. La Facoltà teologica del Triveneto ha scelto di mettere a tema l'anniversario del Concilio di Nicea (325-2025) nel suo convegno annuale dal titolo "Nicea andata e ritorno. Traletone di un Concilio", che si tiene oggi a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo II" e che può essere seguito online sul canale YouTube dello stesso Istituto. A partire da un approfondimento storico-teologico delle questioni, a cura di Emanuela Prizivalli (Università La Sapienza, Pontificio Istituto Patristico Augustinianum, Roma), saranno proposti da parte dei docenti dell'area patristica della Facoltà, che hanno curato la parte scientifica del convegno, alcuni focus su autori e territori di area aquilana, Chiesa madre del Nord-Est, ebbe infatti un ruolo importante nella vicenda: polmone tra Roma e l'Oriente, fu un territorio sul quale visioni di Chiesa diverse si incontrarono e scontrarono, ma fu anche ponte di dialogo.

Montecassino Morto a 61 anni Piabte emerito Pietro Vittorelli

L'abate emerito di Montecassino, Pietro Vittorelli è morto per una crisi cardiaca nella sua casa romana. Aveva 61 anni. Nel 2012 era stato già colpito da una grave crisi cardiaca che alla fine lo aveva costretto a lasciare nel 2013. Finora al quale era stato eletto nel 2007. A maggio era stato assolto dall'accusa di sottrazione di fondi all'abbazia.

Giovani, musica e adorazione Dalla Spagna la novità di Hakuna

ANDREA GALLI

Huracán, 2,8 milioni di visualizzazioni su YouTube. Noche, 2,4 milioni. Saucillamente, 2,3 milioni. La lista dei brani che hanno superato il milione di visualizzazioni è nutrita. I a band che li ha prodotti è Hakuna, diventata una presenza regolare nelle classifiche di Spotify Spagna, ma una presenza che si impone, come numeri, anche dal vivo. Sabato 15 settembre il loro concerto ha registrato il tutto esaurito, per la seconda volta, al Palacio de Vistalegre a Madrid, 10 mila posti. Il prossimo 6 gennaio si sale di livello con il concerto programmato al Wizink Center, riempito lo scorso anno dal Coldplay e a marzo da Eros Ramazzotti. È una band molto particolare, Hakuna, collettiva, «la più grande del mondo di coreografi e musicisti», perché è la punta e la sintesi di tante piccole band, attorno alle quali è cresciuto un nuovo movimento cattolico giovanile che porta lo stesso nome, preso dalla canzone del film *Il Re Leone*, *Hakuna Matata*, che in swahili sta per "nessun problema" o "senza pensieri", e vuole essere un rimando all'allegra che dà la fede. Hakuna ha da poco festeggiato i 10 anni di vita. I suoi inizi risalgono alla Gmg del 2013. José Pedro Manglano, classe 1960, nato a Valencia, allora sacerdote della prelatura dell'Opus Dei, tornò a casa dall'evento di Rio de Janeiro, insieme al gruppo di ragazzi e ragazze che lo avevano seguito, con l'idea di prolungare quell'esperienza attorno a due capisaldi: la musica, con la



Un incontro di Hakuna, in Spagna / Hakuna

sua capacità aggregativa unica, e l'adorazione eucaristica. Un mix che ha funzionato al di là delle aspettative. La crescita esplosiva di quello che rapidamente si è configurato come un movimento, con una proposta strutturata anche di formazione dottrinale, con ritiri periodici chiamati *God stops*, ha portato Manglano a lasciare l'Opus Dei e a dedicarsi a tempo pieno ad Hakuna, con l'appoggio dell'allora arcivescovo di Madrid, il cardinale Carlos Osoro Sierra. Oggi Hakuna ha messo radici con gruppi stabili in 48 città e 36 diocesi spagnole, spin-

gendosi anche all'estero. «In ogni città c'è un gruppo che ordina le ore di adorazione, l'attività musicale, le azioni di volontariato che chiamiamo *compañerías*, nel senso di *compartir*, condividere il nostro tempo con chi ne ha bisogno», spiega Macarena Torres, la 26enne portavoce del movimento - e questa organizzazione viene replicata a livello regionale e polizionale». Il grado di adesione richiesto resta leggero, con un nucleo di giovani che si coinvolgono maggiormente, i *pringados* che sono circa 600, ma le persone che

partecipano settimanalmente a qualche attività di Hakuna sono molte di più, circa 20 mila», spiega sempre Macarena. La Conferenza episcopale spagnola ha mostrato in diversi modi il suo favore per questa realtà in controtendenza, come frutti visibili, rispetto a molta pastorale giovanile. Un settimanale di informazione religiosa come *Vida Nueva*, non incline a facili entusiasmi riguardo ai movimenti, parla di «fenomeno Hakuna». È un grande quotidiano laico come *La Razón* più di una volta si è soffermato con curiosità sulla capacità di que-

sta *new entry* fra i movimenti di attrarre figure lontane dal mondo ecclesiale. «Hakuna riesce a dare ai giovani qualcosa che le parrocchie faticano a offrire», spiega don Iñigo Gómez, vicario parrocchiale a Madrid, esperto di comunicazioni sociali, che ha osservato negli anni l'impatto del movimento nella capitale - nelle parrocchie le persone vengono a Messa e se ne vanno, senza conoscersi, oppure vengono a Messa ma non partecipano alle iniziative di formazione, oppure ci vanno ma non hanno una vita di preghiera. Hakuna offre una proposta integrale di vita cristiana - contemplazione, formazione, impegno, vita comunitaria - con uno stile «in un linguaggio molto fresco». Nelle nostre città europee il grande idolo è l'autonomia, l'indipendenza che si spiega nell'antimeta, il quale crea un vuoto. In Hakuna un giovane che va all'adorazione eucaristica che dopo può fermarsi con quelle persone in ginocchio accanto a lui per bere una birra, condividere una serata, perché anche questo fa parte della proposta». Don Manglano lo scorso 13 settembre è stato ricevuto in udienza dal Papa, ottenendone un incoraggiamento. Da mercoledì si trova di nuovo a Roma per il pellegrinaggio organizzato Hakuna nella città eterna, che si apre l'occasione per l'"Hakuna All Meeting", un convegno sul tema "Periferie, scuole di vita" a cui interverranno, tra gli altri, il sacerdote e scrittore francese Matthieu Dauchez e la teologa spagnola Sonia Ortega.

NUOVI ORIZZONTI

La missione: in 400 sulle strade della capitale

«Vivi per qualcosa di grande»: questo lo slogan che da oggi al 22 ottobre guiderà 400 missionari impegnati in una missione di strada a Roma. I missionari, provenienti da diverse esperienze di vita (multiscuola da tunnel infernali), come sottoinsieme gli organizzatori) appartengono per la maggior parte all'associazione Nuovi Orizzonti. Un centinaio circa quelli appartenenti ad altre 9 diverse associazioni e comunità. Questa esperienza, si legge in una nota di Nuovi Orizzonti, ha l'intento di «rispondere al grido silenzioso e inascoltato di coloro che vivono in situazioni di grave disagio, dipendenza, emarginazione, abbandono». La missione nel cuore della diocesi di Roma ha il sostegno di papa Francesco, che saluterà i missionari durante l'Angelus di domani, del cardinale vicario Angelo De Donatis, del vicegerente della diocesi di Roma, Baldo Reina - che, sempre domani, presiederà la Messa di mandato - e del pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione, l'arcivescovo Rinaldo Fisichella, che durante la settimana in contrà i quartieri generali della missione sarà la parrocchia romana di San Giuseppe Cottolengo, situata nella zona Valle Aurelia. Le attività previste comprenderanno momenti di condivisione, formazione e preparazione in vista dell'invio dei giovani nei luoghi più disagiati della città: per le strade, nelle piazze, nelle carceri, negli ospedali, nelle scuole, nelle università, nei luoghi di aggregazione giovanile. Primo obiettivo della missione, spiegano sempre gli organizzatori, sarà l'uscita del giovane, ma ci sarà un'attenzione anche al tema delle dipendenze di ogni genere. Si punterà, inoltre, a dare supporto e potenziare le iniziative di aggregazione giovanile e i progetti a supporto di chi è in difficoltà. Oltre all'Associazione internazionale capofila Nuovi Orizzonti, hanno aderito alla missione altri movimenti ecclesiali, tra cui il Movimento dei Focolari, la Comunità Emmanuel, Comunità Fazenda de Esperanza, Shaalom, Casa Do Menor, Missione Belem, le Sentinelle del Mattino di Pasqua, Comunità Lumen, Comunità Anspaz.

IL LIBRO

Gioie e dolori del dopo Cresima: come ti afferro l'adolescente in fuga

«Per molti la Cresima non è "confermazione" di un cammino di fede, ma segna l'allontanamento dalla Chiesa, come una sorta di "libro dell'obbligo" liberamente». Difficile non concludere con quanto scrivono nell'introduzione del libro che Andrea Lonardo e padre Maurizio Iotta, che puntano direttamente al cuore del problema, quella sorta di entropia dell'iniziazione cristiana per contrastare la quale ogni catechista, ogni educatore cerca formule risolutive un po' come gli antichi alchimisti ricercavano la pietra filosofale. In *Adolescenti inafferrabili. Un itinerario per proporre la fede* (Itaca, pagine 160, 14 euro) i due sacerdoti - il primo è direttore dell'Ufficio per l'Università della diocesi di Roma e parroco di San Tommaso Moro a Roma, il secondo, oratoriano, è prefetto dell'Oratorio San Filippo Neri e viceparroco a Santa Maria in Vallicella, sempre a Roma - la formula secca non la offrono, perché come la pietra filosofale non esiste, però contengono la loro esperienza sul campo, con intuizioni de-

gne di riflessione. «Una prima cosa importantissima che vorremmo dire è che già la differenza - scrivono i due - è che il cammino di un gruppo di adolescenti deve essere in forma di itinerario con gli anni della catechesi bambini, a prescindere dal fatto che essi abbiano già fatto la Cresima o la debbano ricevere in quell'età. Mentre i bambini vogliono subito la risposta alle loro domande, vogliono subito che le loro domande siano prese sul serio, i ragazzi sembrano non porre domande. Qualsiasi itinerario che pretendesse di partire dal far formulare loro le domande sarebbe di per sé stesso fallimentare. Così come fallimentare sarebbe un cammino incapace di intercettare le loro vere domande, quelle che tormentano i loro cuori, e che essi non sanno esprimere. Anche i contenuti imprescindibili sulla Cresima - i doni dello Spirito, la Pentecoste, il Credo - non possono essere calati dall'alto, scolasticamente, ma occorre arrivare ad essi partendo dalle esperienze e dagli ambiti di vita che li assorbono totalmente». E

proprio perché parte dagli ambiti di vita - la scuola, la parrocchia, la famiglia, il tempo libero - e da alcuni nodi esistenziali - il problema del male, il rapporto un corpo che non piace, la paura di essere soli - il libro risulta molto "pratico" che teorico. Con un punto di forza, anche non è esattamente una novità in questo genere di pubblicazioni: il materiale di lavoro che viene proposto, ovvero «libri, catechismi in audio e trascritte, cariche di spunti, video immediati e capaci di toccare il cuore dei ragazzi senza troppe spiegazioni, di testi o materiali da confrontare, blog o siti sempre carichi di contenuti» che costituiscono una preziosa miniera a cui attingere. E non solo a beneficio degli adolescenti. Felice ci diamo in esergo al volume, di Felice e di mammauro Marco Profina - «Adolescenti, immutato rimane il senso originale. La parola "Rosario", dal latino "rosarium", "giardino di rose", conserva il significato di un mazzo di preghiere offerto in omaggio spirituale a Maria: un mazzo di natura contemplativa sui diversi misteri della vita del Signore e della Vergine. Era stato questo l'intento dei certosini e dei cistercensi del XII secolo, che ne fissarono la forma in 150 Ave Maria. La diffusione del Rosario è stata poi facilitata dai santi, che hanno riposto in esso la loro fiducia. Santa Francesca Cabrini, missionaria degli emigranti, lottò in Argentina contro le autorità anticlericali, vincendo ogni resistenza con il Rosario. Madre Teresa di Calcutta lo teneva sempre stretto tra le mani, attingendo da esso la forza di affrontare gli innumerevoli burocrati che si frapponavano alle sue iniziative di carità. San Giovanni Bosco raccomandava



L'esperienza di due sacerdoti nell'affrontare una delle più grandi sfide che si pone a educatori e catechisti. Partendo dagli ambiti di vita dei ragazzi e delle ragazze di oggi

Andrea Galli

Il Rosario, la preghiera più amata dai cristiani

VITO MAGNO



Il mese di ottobre, tradizionalmente dedicato alla Madonna del Rosario, oltre che alle missioni, si è aperto a Pompei con la Supplica letta dall'arcivescovo di Cagliari Giuseppe Battari, segretario generale della Cei ed è proseguito in tutta Italia con eventi in santuari, in parrocchie e perfino nelle piazze. «Composta dal beato Bartolo Longo, nel 1883, la Supplica - ha detto Battari - riassume la verità della nostra condizione davanti al mistero di Dio, siamo mendicanti della misericordia, pellegrini dell'«Eremo». Anche «la dolce catena che ci rammenta a Dio», come Bartolo Longo chiama nella Supplica il Rosario, deve la sua ragion d'essere alla speranza, che nella maniera più semplice riesce a trasmettere a chi ne ha bisogno. Sotto questo aspetto per il Rosario non è mai diminuito, neppure nella nostra epoca, nonostante oggi non si possa più considerare una pratica di identificazione collettiva dei credenti. Ma al calo di popolarità viene oggi incontro imprevedibilmente la digitalizzazione. Ogni anno, nel mese di ottobre, come anche a maggio, il Rosario registra un picco di condivisioni, grazie ai siti web, nati con l'intento di

arricchirlo e non di sostituirlo. Operatori pastorali webmaster fanno il possibile affinché tradizione e tecnologia insieme offrano modalità di recita del Rosario accessibili a persone di fasce di età e di gusti orari diversi, creando di conseguenza una comunità virtuale, che supera i confini geografici e culturali. Se, però, sta cambiando l'approccio alla recita del Rosario, immutato rimane il senso originale. La parola "Rosario", dal latino "rosarium", "giardino di rose", conserva il significato di un mazzo di preghiere offerto in omaggio spirituale a Maria: un mazzo di natura contemplativa sui diversi misteri della vita del Signore e della Vergine. Era stato questo l'intento dei certosini e dei cistercensi del XII secolo, che ne fissarono la forma in 150 Ave Maria. La diffusione del Rosario è stata poi facilitata dai santi, che hanno riposto in esso la loro fiducia. Santa Francesca Cabrini, missionaria degli emigranti, lottò in Argentina contro le autorità anticlericali, vincendo ogni resistenza con il Rosario. Madre Teresa di Calcutta lo teneva sempre stretto tra le mani, attingendo da esso la forza di affrontare gli innumerevoli burocrati che si frapponavano alle sue iniziative di carità. San Giovanni Bosco raccomandava

la recita quotidiana del Rosario ai giovani dell'oratorio, riconoscendone l'effetto benefico sulla loro crescita. Allo stesso modo pensava un giovanissimo beato nostro contemporaneo, Carlo Acutis. «Il Rosario - diceva - è la scala più corta per salire al cielo». Ma soprattutto i Padri hanno contribuito a diffondere il Rosario, raccomandandolo nei periodi di maggiore turbolenza. Un esempio è quello di san Pio V, che ad un anno dalla vittoria di Lepanto sui turchi, istituì nel 1572 la festa della "Madonna della Vittoria", chiamata poi festa della "Madonna del Rosario" dal suo successore Gregorio XIII, che la inserì nel calendario liturgico alla prima domenica di ottobre. Il resto è storia dei nostri giorni. Gli ultimi Pontefici hanno conferito al Rosario una connotazione missionaria, riconoscendo ad esso poteri ineguagliabili per purificare la società dalle forze negative. Papa Francesco, nel 2018, ha invitato i fedeli di tutto il mondo a pregare il Rosario ogni giorno di ottobre per chiedere alla Vergine di proteggere la Chiesa, dal diavolo, che mira a dividere la comunità cristiana. Ricordarlo non è superfluo al tempo della sinodalità.

L'osservatorio

Sabato 14 ottobre il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024, a 1700 anni dal Concilio di Nicea

Written by CET

Published: 13 Ott 2023



Si terrà **sabato 14 ottobre**, dalle ore 9.30 alle 17.00, il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024, che ha per titolo *Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio*.

La proposta intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa. Il convegno accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

PROGRAMMA

Il tema è approfondito anche grazie ad un'intervista a suor Chiara Curzel, fra i coordinatori del convegno.

Al mattino, alle ore 9.30, dopo i saluti istituzionali, la **prima sessione** dei lavori (ore 9.30-13.00) – *L'evento, la comunicazione, la ricezione* – vedrà l'intervento di apertura di **Emanuela Prinziavalli** (Università "La Sapienza", Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma), che offrirà un contributo *Per un inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea*. Seguiranno le relazioni di: **Chiara Curzel** (Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" – Trento), *Problemi di linguaggio: terminologia e immagini per comunicare la fede trinitaria nei Padri Cappadoci*; **Cristina Simonelli** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *Processo a Sordica (343): premesse, quadri teologici e istituzionali, esiti*; **Zeno Carra** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *L'uso di Isaia 53,8 tra preniceni e crisi ariana*; **Davide Fiocco** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto), *A solis ortu usque ad occasum. La ricezione di Nicea nell'Africa cristiana*. Al termine, dibattito.

Nel pomeriggio, la **seconda sessione** (ore 14.30-17.00) – *Dire Nicea sul territorio aquileiese* – vedrà la partecipazione di: **Giuseppe Laiti** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *Velut uno cunctorum ore et corde. Il concilio di Nicea nel racconto di Rufino (HE I, 1-6)*; **Alessio Persic** (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano; Istituto superiore di Scienze religiose "Santi Ermagora e Fortunato" – Udine), *Parrhesia laicale filonicena: la Altercatio Heracliani laici cum Germinio episcopo Sirmiensi*; **Tatiana Radaelli** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto), *Liberale, patrono di Treviso, custode della fede nicena*; **Paolo Cordioli** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *Predicare (dopo) Nicea/1. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Zeno di Verona*; **Massimo Frigo** (Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Arnoldo Onisto" – Vicenza), *Predicare (dopo) Nicea/2. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Cromazio di Aquileia*; **Maurizio Girolami** (Facoltà Teologica del Triveneto – Padova), *Fortunaziano, un protagonista da riscoprire*. Al termine, dibattito.

Alle ore 18, mons. Paolo Bizzeti, vicario apostolico per l'Anatolia, celebrerà la messa.

Il convegno si svolgerà in presenza a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto (le iscrizioni per la partecipazione in presenza sono chiuse).

I lavori potranno essere seguiti **in diretta sul canale Youtube** dell'Istituto collegandosi ai seguenti link:

- **PRIMA SESSIONE (9.30-13.00):** <https://youtube.com/live/exT1BqZ4QME>
- **SECONDA SESSIONE (14.30-17.00):** <https://youtube.com/live/u5TBL0RbXog>

Segreteria organizzativa: segretariogenerale@issrgp1.it - tel. 0422-324835

Posted in News e Comunicazioni

Sabato 14 ottobre il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024, a 1700 anni dal Concilio di Nicea

Written by CET

Published: 25 Set 2023



Si terrà **sabato 14 ottobre**, dalle ore 9.30 alle 17.00, il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024, che ha per titolo **Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio**.

La proposta intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa. Il convegno accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

PROGRAMMA

Il tema è approfondito anche grazie ad un'intervista a suor Chiara Curzel, fra i coordinatori del convegno.

Al mattino, alle ore 9.30, dopo i saluti istituzionali, la **prima sessione** dei lavori (ore 9.30-13.00) – **L'evento, la comunicazione, la ricezione** – vedrà l'intervento di apertura di **Emanuela Prinzivalli** (Università "La Sapienza", Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma), che offrirà un contributo *Per un inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea*. Seguiranno le relazioni di: **Chiara Curzel** (Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" – Trento), *Problemi di linguaggio: terminologia e immagini per comunicare la fede trinitaria nei Padri Cappadoci*; **Cristina Simonelli** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *Processo a Serdica (343): premessa, quadri teologici e istituzionali, esiti*; **Zeno Carra** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *Usò di Isaia 53,8 tra preniceni e crisi ariana*; **Davide Flocco** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto), *A solis ortu usque ad occasum. La ricezione di Nicea nell'Africa cristiana. Al termine, dibattito*.

Nel pomeriggio, la **seconda sessione** (ore 14.30-17.00) – **Dire Nicea sul territorio aquileiese** – vedrà la partecipazione di: **Giuseppe Laiti** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *Voluit uno cunctorum ore et corde. Il concilio di Nicea nel racconto di Rufino (HE I, 1-5)*; **Alessio Persic** (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano; Istituto superiore di Scienze religiose "Santi Ermagora e Fortunato" – Udine), *Parrasio laicale filonicensi: la Altercatio Heracliani laici cum Germanio episcopo Sirmliensi*; **Tatiana Radaelli** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto), *Liberalis. patrono di Treviso. custode della fede nicena*; **Paolo Cordioli** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *Predicare (dopo) Nicea/1. Echi della questione ariana a fontiniana nella predicazione di Zeno di Verona*; **Massimo Frigo** (Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Arnoldo Onisto" – Vicenza), *Predicare (dopo) Nicea/2. Echi della questione ariana e fontiniana nella predicazione di Cromazio di Aquileia*; **Maurizio Girolami** (Facoltà Teologica del Triveneto – Padova), *Fortunaziano, un protagonista da riscoprire*. Al termine, dibattito.

Alle ore 18, mons. Paolo Bizzeti, vicario apostolico per l'Anatolia, celebrerà la messa.

Progetto e coordinamento scientifico sono a cura dei docenti di area patristica della Facoltà.

L'evento, a partecipazione gratuita, è aperto a chiunque sia interessato; è rivolto in maniera particolare a studenti e docenti della rete della Facoltà Teologica del Triveneto.

SEDE

Il convegno si svolgerà in presenza a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto (p.tta Benedetto XI, 2) e on-line sul canale Youtube dello stesso Istituto (<https://www.youtube.com/channel/UCvR5prDSsiWoaxf-Zbgzz7g>).

Segreteria organizzativa: segretariogenerale@issrgp1.it – tel. 0422-324835

ISCRIZIONI

Iscrizione obbligatoria **entro venerdì 6 ottobre** al link <http://bit.ly/40ZcoDI>

Per i docenti di ruolo: piattaforma Sofia/catalogo corsi Facoltà Teologica del Triveneto).

Posted in News e Comunicazioni



Sabato 14 ottobre il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024, a 1700 anni dal Concilio di Nicea

Si terrà sabato 14 ottobre, dalle ore 9.30 alle 17.00, il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno ...

Il padovano Giuseppe Alberti nominato vescovo di Oppido Mamertina – Palmi

SCUOLA ED EDUCAZIONE

20 LUGLIO 2023

Nel 325 si tenne il primo evento ecumenico della storia cristiana

A 1700 anni dal Concilio di Nicea

Sabato 14 ottobre, dalle ore 9.30 alle 17, un convegno presso l'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Treviso



Si terrà sabato 14 ottobre, dalle ore 9.30 alle 17, il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024, che ha per titolo «**Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio**». La proposta intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa. Il convegno accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

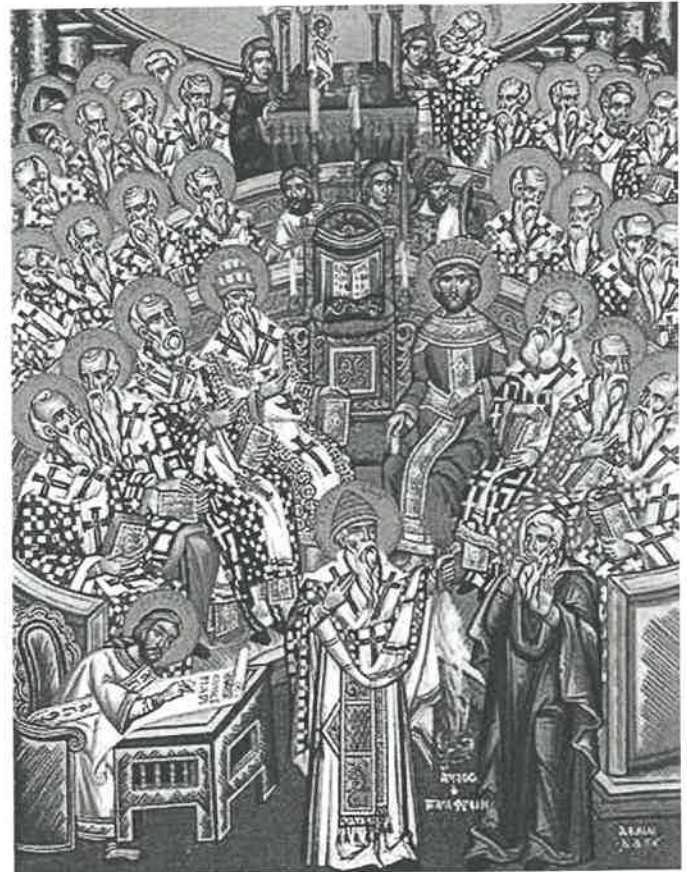
Il programma

Al **mattino**, alle ore 9.30, dopo i saluti istituzionali, la prima sessione dei lavori (ore 9.30-13) – intitolata «**L'evento, la comunicazione, la ricezione**» – vedrà l'intervento di apertura di **Emanuela Prinzi Valli** (Università "La sapienza", Pontificio istituto patristico Augustinianum di Roma), che offrirà il contributo «Per un inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea». Seguiranno le relazioni di:

- **Chiara Curzel** (ISSR di Trento): «Problemi di linguaggio: terminologia e immagini per comunicare la fede trinitaria nei padri cappadoci»;
- **Cristina Simonelli** (Studio teologico di Verona): «Processo a Serdica (343): premesse, quadri teologici e istituzionali, esiti»;
- **Zeno Carra** (dello stesso Studio teologico veronese): «L'uso di Isaia 53,8 tra preniceni e crisi ariana».
- **Davide Fiocco** (ISSR di Treviso e di Bolzano): «A solis ortu usque ad occasum. La ricezione di Nicea nell'Africa cristiana».

Nel **pomeriggio**, la seconda sessione (ore 14.30-17), cui è stato apposto il titolo «**Dire Nicea sul territorio aquileiese**», che vedrà la partecipazione di:

- **Giuseppe Laiti** (Studio teologico di Verona): «*Velut uno cunctorum ore et corde*. Il concilio di Nicea nel racconto di Rufino (HE I,1-6)»;
- **Alessio Persic** (Università Cattolica del sacro Cuore di Milano e Istituto superiore di Scienze religiose di Udine): «Parresia laicale filonicena: la *Altercatio Heracliani laici cum Germinio episcopo Sirmiensi*»;
- **Tatiana Radaelli** (ISSR di Treviso): «Liberale, patrono di Treviso, custode della fede nicena»;
- **Paolo Cordioli** (Studio teologico di Verona): «Predicare (dopo) Nicea/I. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Zeno di Verona»;



- **Massimo Frigo** (ISSR di Vicenza): «Predicare (dopo) Nicea/2. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Cromazio di Aquileia»;
- **Maurizio Girolami** (Facoltà teologica del Triveneto di Padova): «Fortunaziano, un protagonista da riscoprire».


Al termine, il dibattito. Progetto e coordinamento scientifico sono a cura dei docenti di area patristica della Facoltà. L'evento, a partecipazione gratuita, è aperto a chiunque sia interessato; è rivolto in maniera particolare a studenti e docenti della rete della Facoltà Teologica del Triveneto.

La sede

Il convegno si svolgerà in presenza a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto (p.tta Benedetto XI, 2) e online sul canale Youtube dello stesso Istituto.

Iscrizioni

- L'iscrizione è obbligatoria entro venerdì 6 ottobre a [questo link](#).
- Per i docenti di ruolo: piattaforma Sofia (catalogo corsi Facoltà Teologica del Triveneto).

 Volantino del Convegno su Nicea – 14 ottobre 2023

Curia diocesana

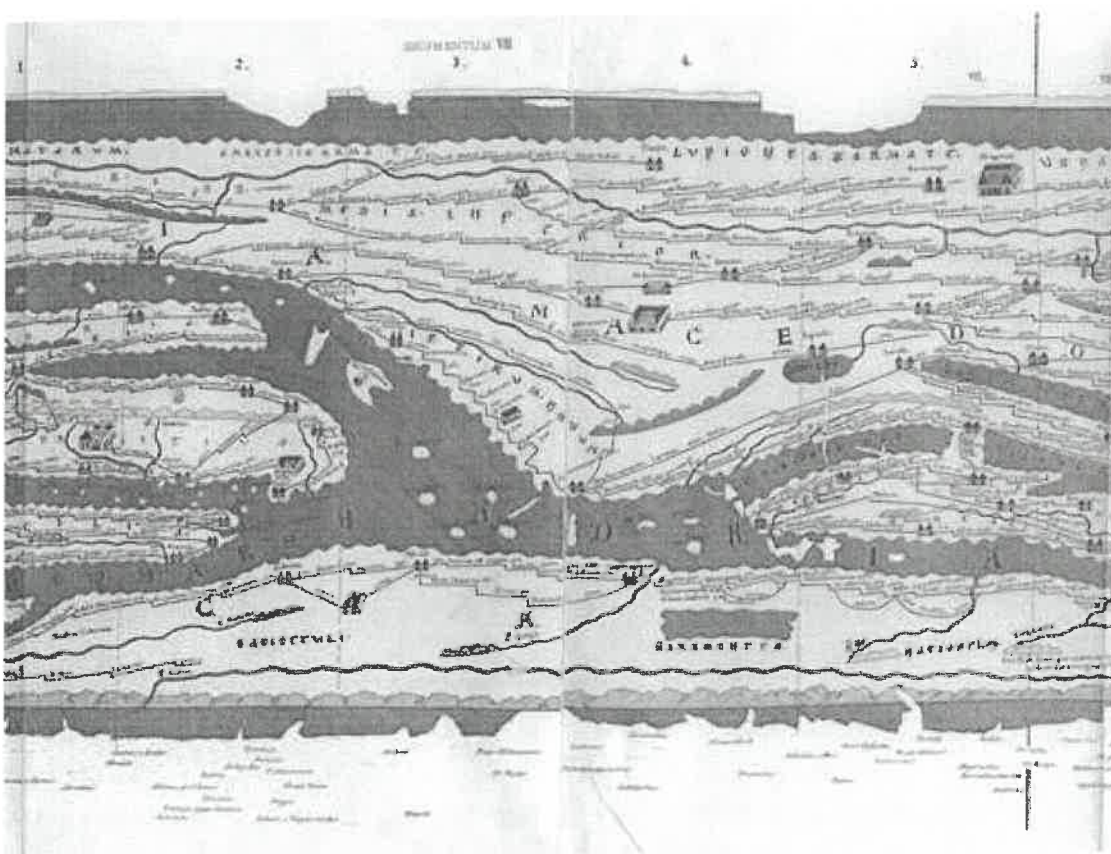
Piazza Duomo 3 - 32100 BELLUNO
tel. 0437 940896 - Email: cancelleria@chiesabellunofeltre.it

Copyright © 2017 - 2021 Diocesi di Belluno Feltre - Tutti i diritti riservati.

Informazioni sui contenuti: ud.comunicazione@chiesabellunofeltre.it

CHIESA CATTOLICA / TEOLOGIA ISSR - U

Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio



Treviso e online, 14 ottobre 2023. Il convegno annuale della Facoltà per l'anno accademico 2023/2024 metterà a tema la ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

22 Settembre 2023

Si terrà **sabato 14 ottobre 2023**, dalle ore 9.30 alle 17, il **convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto** per l'anno accademico 2023/2024, che ha per titolo **Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio**.

La proposta, organizzata dai docenti di area patristica della Facoltà, intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

Il convegno accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

PROGRAMMA

9.30-13.00

Saluto delle autorità accademiche

PRIMA SESSIONE

L'EVENTO, LA COMUNICAZIONE, LA RICEZIONE

Modera Maurizio Girolami

Per un inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea

Emanuela Prinzivalli, Università "La Sapienza", Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma

Problemi di linguaggio: terminologia e immagini per comunicare la fede trinitaria nei Padri Cappadoci

Chiara Curzel, Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" – Trento

Preferenze Cookie



DOMANDE E PAUSA

L'uso di Isaia 53,8 tra preniceni e crisi ariana

Zeno Carra, Studio teologico "San Zeno" – Verona

A solis ortu usque ad occasum. La ricezione di Nicea nell'Africa cristiana

Davide Fiocco, Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto

DOMANDE

14.30-17.00

SECONDA SESSIONE

DIRE NICEA SUL TERRITORIO AQUILEIESE

Modera Chiara Curzel

Velut uno cunctorum ore et corde. Il concilio di Nicea nel racconto di Rufino (HE I, 1-6)

Giuseppe Laiti, Studio teologico "San Zeno" – Verona

Parresia laicale filonicena: la Altercatio Heracliani laici cum Germinio episcopo Sirmiensi

Alessio Persic, Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano; Istituto superiore di Scienze religiose "Santi Ermagora e Fortunato" – Udine

Liberale, patrono di Treviso, custode della fede nicena

Tatiana Radaelli, Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto

DOMANDE E PAUSA

Predicare (dopo) Nicea/1. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Zeno di Verona

Paolo Cordioli, Studio teologico "San Zeno" – Verona

Predicare (dopo) Nicea/2. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Cromazio di Aquileia

Massimo Frigo, Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Arnoldo Onisto" – Vicenza

Fortunaziano, un protagonista da riscoprire

Maurizio Girolami, Facoltà Teologica del Triveneto – Padova

DOMANDE E CONCLUSIONI

Alle ore 18, mons. Paolo Bizzeti, vicario apostolico per l'Anatolia, celebrerà la messa.

Sede. Il convegno si svolgerà in presenza a Treviso, presso l'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" (p.tta Benedetto XI, 2) e online sul **canale Youtube** dello stesso Istituto.

Iscrizione obbligatoria entro venerdì 6 ottobre al link <http://bit.ly/40ZcoDI>

Per i docenti di ruolo: piattaforma Sofia (catalogo corsi Facoltà Teologica del Triveneto).

L'evento, a partecipazione gratuita, è aperto a chiunque sia interessato; è rivolto in maniera particolare a studenti e docenti della rete della Facoltà Teologica del Triveneto.

Per le modalità di riconoscimento di crediti formativi ciascuno consulti la propria Sede o il proprio Ufficio scuola

Segreteria organizzativa: segretariogenerale@issrgp1.it – tel. 0422-324835

Scarica il volantino.

FONTE: Facoltà Teologica del Triveneto



CODICE28.IT



CODICE 28
CENTRO STUDI "SANT'AGOSTINO" - VERONA



NICEA ANDATA E RITORNO: TRAIETTORIE DI UN CONCILIO

Convegno della Facoltà Teologica del Triveneto

SABATO 14 OTTOBRE 2023

ISSR "GIOVANNI PAOLO I" (P.ta Benedetto XI,2 – Treviso)

ORE 9:30-17:30

Partecipazione in presenza e online

ISCRIVITI

Eventi

Contributi

Contatti

Prossimi appuntamenti

Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio

14 ottobre 2023

ISSR "Giovanni Paolo I" - Treviso / online

Il convegno della Facoltà del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024 mette a tema la ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

Vuoi metterti in contatto con noi o desideri contribuire al progetto?

ACCEDI | SCRIVICI

Concilio di Nicea, da 1700 anni cristiani uniti dalla fede professata e condivisa

Nel 325 d.C. a Nicea si tenne il primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa che da 1700 anni rappresenta per i cristiani un elemento in cui identificarsi e trovare unità. La Facoltà teologica del Triveneto propone un convegno sul tema, con approfondimento storico-teologico di Emanuela Prinziwalli e affondi su autori e territori di area aquileiese. Intervista a Chiara Curzel.



22/09/2023

Alle soglie di un nuovo periodo storico che nel mondo greco-romano, dopo la grande persecuzione, inaugurò il tempo della cristianità, la chiesa di Aquileia, chiesa-madre del Nord-Est, ebbe un ruolo importante: polmone tra Roma e l'Oriente, fu un territorio sul quale visioni di chiese diverse trovarono tensioni e scontri, ma fu anche ponte di dialogo nella catena di trasmissione della fede che si aprì 1700 anni fa con il Concilio di Nicea, primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

In avvicinamento all'anniversario (325-2025), la Facoltà teologica del Triveneto organizza il convegno *Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio* (Treviso, 14 ottobre 2023), che accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

La relazione di apertura sarà tenuta da Emanuela Prinziwalli (Università La Sapienza, Pontificio Istituto Patristico Augustinianum, Roma), che fornirà l'inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea; seguiranno gli interventi dei docenti dell'area patristica della Facoltà, che hanno curato la parte scientifica del convegno e illustreranno, in particolare, le "traiettorie" nell'area territoriale aquileiese di questo percorso (vai alla notizia – scarica il programma) Ce ne parla Chiara Curzel, docente di Patrologia e Patristica all'Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento e coordinatrice dell'area patristica dei docenti della Facoltà.

Professoressa Curzel, qual è l'importanza del primo Concilio di Nicea per la cristianità?

«Innanzitutto è l'evento in sé da considerarsi importante, dato che siamo a pochi anni dalla fine della grande persecuzione e ci troviamo all'inizio di un nuovo periodo storico, quello che inaugura il tempo della cristianità, almeno nell'impero greco romano, pure se i cristiani sono anche al di fuori dei suoi confini».

Ripercorriamo l'evento: che cosa avvenne?

«Il concilio fu convocato dall'imperatore Costantino nel 325 per dirimere una questione di tipo teologico: la cosiddetta questione ariana che metteva in dubbio la piena divinità del Figlio rispetto al Padre fino a considerarlo la prima delle creature, e dunque discuteva l'idea stessa di Dio e di salvezza. L'evento raduna un grande numero di vescovi, circa 300, quasi tutti della parte orientale dell'impero, anche se non manca qualche rappresentante dell'occidente e persino di qualche regione non sottomessa a Roma».

Qual è il tratto caratterizzante?

«È importante il fatto che la questione dibattuta venga risolta in maniera sinodale, con il radunarsi dei rappresentanti ufficiali delle chiese, e attraverso la stesura di una professione di fede comune, che diventa da questo momento in poi prova della retta fede e elemento di comunione tra le chiese».

Quali furono le conseguenze di questo atto ecumenico?

«Il credo che ne scaturisce è sicuramente qualcosa di nuovo, perché è la prima formula pubblicata da un sinodo ecumenico e dunque il primo a poter reclamare un'autorità universale. Nello stesso tempo esso è però anche un punto di arrivo che riassume le varie acquisizioni teologiche dei primi tre secoli dell'era cristiana all'interno di una formula condivisa che poi, con le acquisizioni del successivo Concilio di Costantinopoli del 381, rimarrà fino a oggi il fondamento della fede professata dai cristiani».

La ricezione di tale credo fu problematica?

«La ricezione non fu per nulla automatica; esso fu oggetto di discussione nella chiesa per oltre 50 anni, con sinodi e concili locali che ne misero in dubbio la formulazione, contestandone i termini maggiormente identificativi – in primis, come si dice nel Credo domenicale, "della stessa sostanza" (l'*homousios*) introdotto per contrastare Ario – ma nonostante questo rimase sempre un documento a cui appellarsi e in cui identificarsi, al punto che ben presto il riferimento alla fede dei santi padri di Nicea fu sentito come imprescindibile e autorevole. La necessità di essere spiegato e compreso – anche nei suoi silenzi e nelle sue difficoltà – fece del simbolo niceno l'oggetto di un'imponente produzione letteraria del IV secolo di stampo catechetico, teologico, omiletico, polemico, di cui ci rimangono moltissime testimonianze».

Qual è l'attualità di questo anniversario, dopo 1700 anni?

«Il Concilio di Nicea continua a essere importante per la chiesa, sotto vari aspetti: ecumenico, storico, politico, culturale, pastorale, teologico, territoriale... Nella sua valenza ecumenica dice che i cristiani trovano unità attorno alla fede professata e condivisa, che cerca parola per dirsi. Da un punto di vista storico si trova nel momento di passaggio da una fede perseguitata a una fede riconosciuta e favorita; segna quindi il passaggio verso il tempo successivo, di cui siamo figli».

La valenza politica?

«Tutta la vicenda parte da un concilio convocato da un imperatore riconosciuto come capo della chiesa. Pone dunque il tema sempre attuale della relazione tra potere politico e potere religioso. Culturalmente, inoltre, il credo di Nicea nasce da formule precedenti fondate sulla Scrittura, ma contiene termini filosofici di difficile comprensione: il credo cristiano si forma all'interno del mondo greco ellenistico e ne porta le tracce nella sua teologia e nei suoi dogmi».

Che cosa ha significato per la trasmissione della fede?

«Il simbolo di Nicea ha un ruolo importante come atto di tradizione, per la custodia e la trasmissione della fede nella chiesa. Ogni generazione ha bisogno di trasmettere la fede a quella successiva e di tradurla, anche se questa operazione necessaria non è mai scontata né facile. In questa fase cruciale della storia cristiana la formulazione di un simbolo comune è stata molto importante».

Oggi, quale valenza pastorale e teologica ha il simbolo niceno?

«Il credo ha per sua natura forma stabile, ma ha bisogno di essere poi "raccontato" e spiegato all'interno delle diversificate comunità cristiane. Richiede in ogni tempo di essere rimesso al centro della vita cristiana ma anche di entrare in relazione con le categorie culturali che mutano storicamente e geograficamente. Dal punto di vista teologico, il problema centrale è quello trinitario: come pensare Dio e le sue relazioni? Come pensare il Figlio davanti al Padre? Come pensare il coinvolgimento dell'uomo nella dinamica trinitaria e quindi la salvezza?».

Anche l'aspetto territoriale ha un suo peso. Quale fu il ruolo della chiesa di Aquileia?

«La chiesa di Aquileia, guidata dai vescovi Teodoro, Fortunaziano, Cromazio, non rimase ai margini del dibattito suscitato a Nicea. Atanasio, il patriarca di Alessandria, che partecipò come diacono al Concilio, celebrò la Pasqua ad Aquileia nel 345, accolto da Fortunaziano, il quale poi, stando al breve cenno di Girolamo, ne tradì la fiducia confermando la decisione imperiale del suo esilio. Aquileia, polmone tra Roma e l'Oriente, fin dai tempi di Nicea fu un territorio sul quale visioni di chiese diverse, quelle di allora di Oriente e di Occidente, trovarono tensioni e scontri. Nella chiesa madre del nord-est si ripartì sempre da capo per corrispondere alla vocazione di essere ponte di dialogo, a volte con successi, di cui fu esemplare stratega Cromazio, a volte con pesanti insuccessi, come fu l'esito del Concilio dei Tre capitoli nel VI secolo».

Il Concilio di Nicea che cosa dice ai cristiani di oggi? Come li interpella?

«La formulazione del credo è stato sicuramente l'apporto più importante del Concilio di Nicea – anche se non l'unico: ci sono stati pure i canoni riguardanti la data della Pasqua, la struttura della chiesa, la riammissione di eretici, alcune norme liturgiche. La chiesa di oggi ha bisogno di ritornare a questa centralità della fede condivisa come elemento di unione e di comunione ma anche come fonte e contenuto di evangelizzazione e di spinta missionaria. Ha bisogno di verificare il suo stile sinodale e il suo cammino ecumenico consapevole che ciò che unisce è la stessa fede in Gesù Cristo figlio di Dio. Ha bisogno di ritrovare un annuncio che genera credenti, discepoli del Cristo, e può farlo solo ritornando alla freschezza di una fede professata e vissuta, che va all'essenziale e al necessario, per ridare anima e significato alle variegate forme di espressione di essa».

La comunicazione assume quindi un ruolo fondamentale.

«Sì, e per questo il convegno si concentra sulle tematiche relative alla comunicazione e alla ricezione del simbolo niceno, con particolare attenzione all'area aquileiese a cui territorialmente appartiene l'attuale Triveneto: la nostra fede è debitrice di una catena di trasmissione che risale a quei tempi. Ripercorrerne una tappa fondamentale potrà essere di stimolo per una fede più salda e ancora generativa».

Il convegno "Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio" come affronterà questi aspetti?

«Il convegno nasce da un laboratorio di ricerca comune dei docenti dell'area patristica della Facoltà Teologica del Triveneto. Alla relazione portante della professoressa Emanuela Prinziavalli, che fornirà l'inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea, seguiranno comunicazioni più brevi a cura dei docenti stessi, più attenti all'area territoriale e ad aspetti che hanno condizionato la comunicazione e la ricezione del Credo scaturito da quel Concilio. Di qui anche il titolo: Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio: ogni comunicazione ha bisogno non solo di essere emessa ma anche di essere recepita, accolta, fatta propria. Per questo si desidera indagare le "traiettorie" di questo percorso, che coinvolgono anche questioni di linguaggio, elementi di costruzione del discorso, esempi di dibattito e di ricezione, alcuni significativi snodi successivi e la mediazione di importanti personalità del territorio come Rufino, Cromazio, Zeno, Fortunaziano».

Paola Zampieri

Fonte: www.fttr.it

Copyright: Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)



Diocesi di CHIOGGIA

HOME | VESCOVO | DIOCESI | UFFICI PASTORALI | CURIA | VICARI E ORGANISMI | POLO CULTURALE | CONTATTI

NEWS

Convegno Facoltà teologica del Triveneto

Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio

Il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024 metterà a tema la ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.



Sabato 14 ottobre 2023 ore 9.30-17.00, presso l'Issr "Giovanni Paolo I" di Treviso.

Iscrizioni entro venerdì 6 ottobre.

Si terrà sabato 14 ottobre 2023, dalle ore 9.30 alle 17.00; il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per

l'anno accademico 2023/2024, che ha per titolo **Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio.**

La proposta intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa. Il convegno accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

Programma. Al mattino, alle ore 9.30, dopo i saluti istituzionali, la **prima sessione** dei lavori (ore 9.30-13.00) - **L'evento, la comunicazione, la ricezione** - vedrà l'intervento di apertura di **Emanuela Prinziavalli** (Università "La Sapienza", Pontificio Istituto Patristico Augustinianum - Roma), che offrirà un contributo *Per un inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea*. Seguiranno le relazioni di: **Chiara Curzel** (Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" - Trento), *Problemi di linguaggio: terminologia e immagini per comunicare la fede trinitaria nei Padri Cappadoci*; **Cristina Simonelli** (Studio teologico "San Zeno" - Verona), *Processo a Serdica (343): premesse, quadri teologici e istituzionali, esiti*; **Zeno Carra** (Studio teologico "San Zeno" - Verona), *L'uso di Isaia 53,8 tra preniceni e crisi ariana*; **Davide Fiocco** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" - Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto), *A solis ortu usque ad occasum. La ricezione di Nicea nell'Africa cristiana*. Al termine, dibattito.

Nel pomeriggio, la **seconda sessione** (ore 14.30-17.00) - **Dire Nicea sul territorio aquileiese** - vedrà la partecipazione di: **Giuseppe Laiti** (Studio teologico "San Zeno" - Verona), *Velut uno cunctorum ore et corde. Il concilio di Nicea nel racconto di Rufino (HE I, 1-6)*; **Alessio Persic** (Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano; Istituto superiore di Scienze religiose "Santi Ermagora e Fortunato" - Udine), *Parresia laicale filonicena: la Altercatio Heracliani laici cum Germinio episcopo Sirmiensi*; **Tatiana Radaelli** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" - Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto), *Liberale, patrono di Treviso, custode della fede nicena*; **Paolo Cordioli** (Studio teologico "San Zeno" - Verona), *Predicare (dopo) Nicea/1. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Zeno di Verona*; **Massimo Frigo** (Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Arnoldo Onisto" - Vicenza), *Predicare (dopo) Nicea/2. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Cromazio di Aquileia*; **Maurizio Girolami** (Facoltà Teologica del Triveneto - Padova), *Fortunaziano, un protagonista da riscoprire*. Al termine, dibattito.

Progetto e coordinamento scientifico sono a cura dei docenti di area patristica della Facoltà.

L'evento, a partecipazione gratuita, è aperto a chiunque sia interessato; è rivolto in maniera particolare a studenti e docenti della rete della Facoltà Teologica del Triveneto.

Il convegno si svolgerà in presenza a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto (p.tta Benedetto XI, 2) e online sul canale Youtube dello stesso Istituto (<https://www.youtube.com/channel/UCvR5prDSsiWoaxf-Zbgzz7g>).

Segreteria organizzativa: segretariogenerale@issrgrp1.it - tel. 0422-324835.

Iscrizione obbligatoria **entro venerdì 6 ottobre** al link <http://bit.ly/40ZcoDI>

Per i docenti di ruolo: piattaforma Sofia (catalogo corsi Facoltà Teologica del Triveneto).

DIOCESI DI CHIOGGIA



«PARTIRONO SENZA INDUGIO»

Il terzo anno del cammino sinodale

ANNO PASTORALE 2023-2024

ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE



AGENDA PASTORALE

< Ottobre 2023 >						
						1
				•	•	8
9	10	11	12	13	14	15
				•	•	•
16	17	18	19	20	21	22
•	•			•	•	•
23	24	25	26	27	28	29
				•	•	•
30	31					
•						

Incontri Pastorale Familiare

Il Cammino di San Giuseppe
itinerari nella nostra diocesi



Ti potrebbe interessare



Sala mensa durante la plenaria della Commissione pontificia (20-21 settembre) - Finco...

📅 Pubblicato il 25 Settembre 2023



A Quaresima Messa in memoria della vita di Padre Maria Domènica, cozen, vescovo di Luarna...

📅 Pubblicato il 25 Settembre 2023



Messa per le anime dei defunti martedì 24 settembre in Cattedrale (ore 8.30) - Immedo...

📅 Pubblicato il 25 Settembre 2023



Preparazione per il servizio animatore, Facoltà di Teologia della Cattolica di Comunità private...

📅 Pubblicato il 25 Settembre 2023

Sabato 14 ottobre a Treviso il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto, a 1700 anni dal Concilio di Nicea. Intervista a suor Chiara Curzel

■ [CETICOMPRENSA DISCIPLINE TRIVENETO](#) | [FORMAZIONE](#) | [SUA ROMANO QUARONE](#) | [NOTIZIE](#)

📅 PUBBLICATO IL 25 SETTEMBRE 2023

Si terrà **sabato 14 ottobre**, dalle ore 9.30 alle 17.00 a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo II", piazza Benedetto XI 2, e online sul canale youtube dello stesso istituto, il **convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto** per l'anno accademico 2023-2024, che ha per titolo **Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio**. La proposta intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa. Il convegno accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese. Il tema è approfondito anche grazie ad un'intervista alla trentina suor Chiara Curzel, fra i coordinatori del convegno. Al mattino, alle ore 9.30, dopo i saluti istituzionali, la **prima sessione dei lavori (ore 9.30-13.00) - Levanto, la comunicazione, la ricezione** - vedrà l'intervento di apertura di **Emanuela Prinzivalli, Chiara Curzel, Cristina Simonelli, Davide Fiocco**. Nel pomeriggio, la **seconda sessione (ore 14.30-17.00) - Dire Nicea sul territorio aquileiese** - vedrà la partecipazione di **Giuseppe Laib, Alessio Persic, Tatiana Radaelli, Paolo Cordioli, Massimo Frigo, Maurizio Girolami**. Alle ore 18.30mons. Paolo Bazzeti, vicario apostolico per l'Anatolia, celebrerà la messa. L'evento, a partecipazione gratuita, è aperto a chiunque sia interessato. È rivolto in maniera particolare a student e docenti della rete della Facoltà Teologica del Triveneto.

↳ [Articolo precedente](#)

Ti potrebbe interessare: Sala mensa durante la plenaria della Commissione pontificia (20-21 settembre) in ricordo del Papa con due lezioni di LCU D'Erice

Arcidiocesi di Trento - piazza Fiera, 2 38122 Trento

Area Testimonianza e Impegno sociale

📍 Via Barbacovi, 4 - 38122 Trento

📞 Contatti

Area Annuncio e Sacramenti

📍 Piazza Fiera, 2 - 38122 Trento

📞 Contatti

Area Cultura

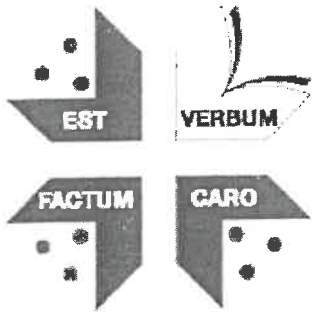
📍 Vigilantium, via Endrici, 14 - 38122 Trento

📞 Contatti

Area Amministrazione e Affari generali

📍 Piazza Fiera, 2 - 38122 Trento

📞 Contatti



DIOCESI TREVISO SCUOLA FORMAZIONE BIBLICA

*A servizio della formazione
biblico-teologica e pastorale*

martedì, 17 Ottobre 2023

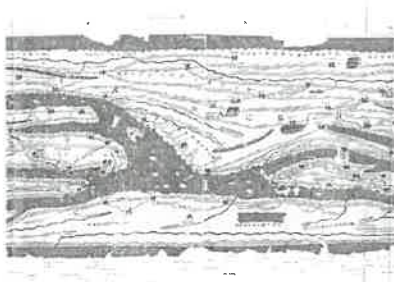
[SCUOLA](#)

[SEGRETERIA](#)

[PROPOSTA FORMATIVA](#)

[REGOLAMENTO](#)

Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio



Sabato 14 ottobre, dalle 9.00 alle 17.00, si svolgerà a Treviso, negli spazi del seminario, il convegno annuale della Facoltà Teologica del Triveneto, per l'anno accademico 2023/2024.

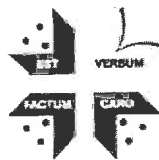
La proposta, organizzata dai docenti di area patristica della Facoltà, intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo

evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

L'evento è aperto a tutti gli interessati; informazioni più dettagliate sul programma, le iscrizioni e le modalità per seguire l'evento sono disponibili a questo link:

<https://www.fttr.it/nicea-andata-e-ritorno-traiettorie-di-un-concilio/>

Seminario Vescovile di Treviso
p.tta Benedetto XI, 2
31100 Treviso
Tel. 0422 324826
Fax 0422 324836
segreteria.sft@diocesitrevise.it



CON IL PATROCINIO DI

Orario di segreteria

Mercoledì: 17.00-19.30

Sabato: 15.00-18.00

Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

mercoledì, 19 Luglio 2023

[ISTITUTO](#)[POLO FAD BELLUNO](#)[SEGRETERIA](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[ESAMI DI GRADO](#)[FAQ](#)

cerca nel sito



Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio



Il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024 metterà a tema la ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

**Sabato 14 ottobre 2023 ore 9.30-17.00, presso l'Issr
"Giovanni Paolo I" di Treviso.**

Iscrizioni entro venerdì 6 ottobre.

Si terrà **sabato 14 ottobre** 2023, dalle ore 9.30 alle 17.00, il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024, che ha per titolo **Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio**.

La proposta intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa. Il convegno accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

PROGRAMMA

Al mattino, alle ore 9.30, dopo i saluti istituzionali, la **prima sessione** dei lavori (ore 9.30-13.00) – **L'evento, la comunicazione, la ricezione** – vedrà l'intervento di apertura di **Emanuela Prinziavalli** (Università "La Sapienza", Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma), che offrirà un contributo *Per un inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea*. Seguiranno le relazioni di: **Chiara Curzel** (Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" – Trento), *Problemi di linguaggio: terminologia e immagini per comunicare la fede trinitaria nei Padri Cappadoci*; **Cristina Simonelli** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *Processo a Serdica (343): premesse, quadri teologici e istituzionali, esiti*; **Zeno Carra** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *L'uso di Isaia 53,8 tra preniceni e crisi ariana*; **Davide Fiocco** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto), *A solis ortu usque ad occasum. La ricezione di Nicea nell'Africa cristiana*. Al termine, dibattito.

Nel pomeriggio, la **seconda sessione** (ore 14.30-17.00) – **Dire Nicea sul territorio aquileiese** – vedrà la partecipazione di: **Giuseppe Laiti** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *Velut uno cunctorum ore et corde. Il concilio di Nicea nel racconto di Rufino (HE I, 1-6)*; **Alessio Persic** (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano; Istituto superiore di Scienze religiose "Santi Ermagora e Fortunato" – Udine), *Parresia laicale filonicena: la Altercatio Heracliani laici cum Germinio episcopo Sirmiensi*; **Tatiana Radaelli** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto), *Liberale, patrono di Treviso, custode della fede nicena*; **Paolo Cordioli** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *Predicare (dopo) Nicea/1. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Zeno di Verona*; **Massimo Frigo** (Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Arnoldo Onisto" – Vicenza), *Predicare (dopo) Nicea/2. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Cromazio di Aquileia*; **Maurizio Girolami** (Facoltà Teologica del Triveneto – Padova), *Fortunaziano, un protagonista da riscoprire*. Al termine, dibattito.

Progetto e coordinamento scientifico sono a cura dei docenti di area patristica della Facoltà.

L'evento, a partecipazione gratuita, è aperto a chiunque sia interessato; è rivolto in maniera particolare a studenti e docenti della rete della Facoltà Teologica del Triveneto.

SEDE

Il convegno si svolgerà in presenza a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto (p.tta Benedetto XI, 2) e online sul canale Youtube dello stesso Istituto (<https://www.youtube.com/channel/UCvR5prDSsiWoaxf-Zbgzz7g>).

Segreteria organizzativa: segretariogenerale@issrgp1.it – tel. 0422-324835

ISCRIZIONI

Iscrizione obbligatoria **entro venerdì 6 ottobre** al link <http://bit.ly/40ZcoDI>

Per i docenti di ruolo: piattaforma Sofia (catalogo corsi Facoltà Teologica del Triveneto).



Istituto Superiore di Scienze Religiose

Mons. Arnoldo Onisto - VICENZA

collegato alla Facoltà Teologica del Triveneto

[HOME](#)

[ISTITUTO](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)



[Cerca](#)

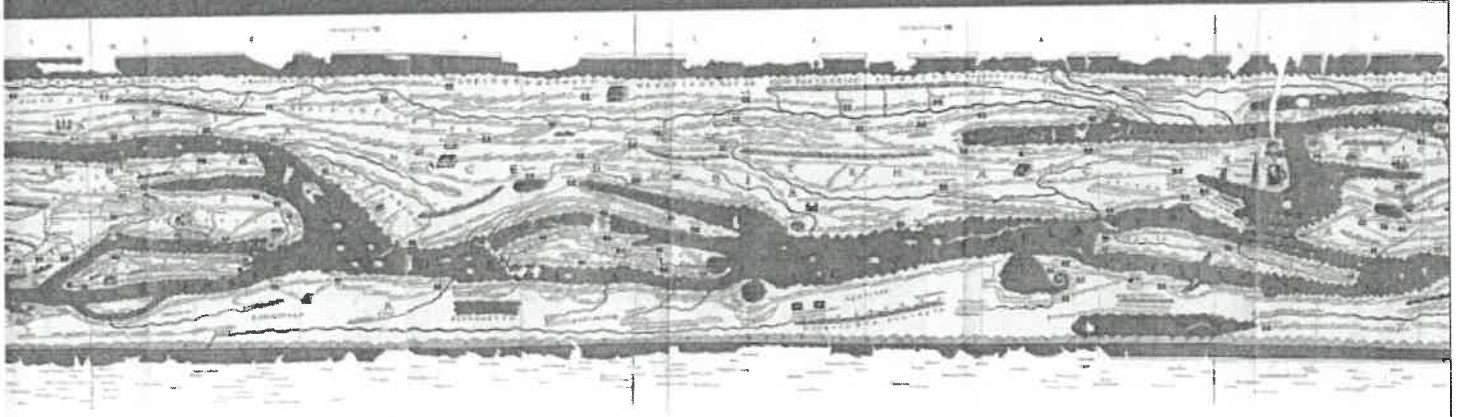
[BACHECA, NEWS](#)

14 OTTOBRE – CONVEGNO FTTR: NICEA ANDATA E RITORNO TRAIETTORIE DI UN CONCILIO



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

NICEA ANDATA E RITORNO TRAIETTORIE DI UN CONCILIO



ISTITUTO TEOLOGICO INTERDIOCESANO "GIUSEPPE TONIZZI" - ITIGT.IT

[ISTITUTO TEOLOGICO
INTERDIOCESANO](#)

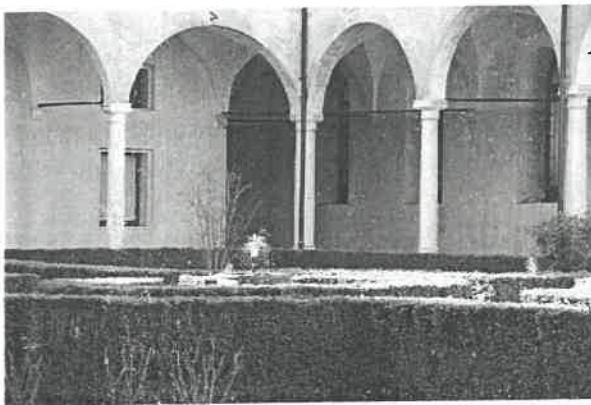
[SEGRETARIA](#)

[OFFERTA
FORMATIVA](#)

[ESAME DI
BACCALAUREATO](#)



Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio



Il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024 metterà a tema la ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

**Sabato 14 ottobre 2023 ore 9.30-17.00, presso
l'Issr "Giovanni Paolo I" di Treviso.
Iscrizioni entro venerdì 6 ottobre.**

Si terrà **sabato 14 ottobre** 2023, dalle ore 9.30 alle 17.00, il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024, che ha per titolo **Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio**.

La proposta intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa. Il convegno accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

PROGRAMMA

Al mattino, alle ore 9.30, dopo i saluti istituzionali, la **prima sessione** dei lavori (ore 9.30-13.00) – **L'evento, la comunicazione, la ricezione** – vedrà l'intervento di apertura di **Emanuela Prinzivalli** (Università "La Sapienza", Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma), che offrirà un contributo *Per un inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea*. Seguiranno le relazioni di: **Chiara Curzel** (Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" – Trento), *Problemi di linguaggio: terminologia e immagini per comunicare la fede trinitaria nei Padri Cappadoci*; **Cristina Simonelli** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *Processo a Serdica (343): premesse, quadri teologici e istituzionali, esiti*; **Zeno Carra** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *L'uso di Isaia 53,8 tra preniceni e crisi ariana*; **Davide Fiocco** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto), *A solis ortu usque ad occasum. La ricezione di Nicea nell'Africa cristiana*. Al termine, dibattito.

Nel pomeriggio, la **seconda sessione** (ore 14.30-17.00) – **Dire Nicea sul territorio aquileiese** – vedrà la partecipazione di: **Giuseppe Laiti** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *Velut uno cunctorum ore et corde. Il concilio di Nicea nel racconto di Rufino (HE I, 1-6)*; **Alessio Persic** (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano; Istituto superiore di Scienze religiose "Santi Ermagora e Fortunato" – Udine), *Parresia laicale filonicena: la Altercatio Heracliani laici cum Germinio episcopo Sirmiensi*; **Tatiana Radaelli** (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto), *Liberale, patrono di Treviso, custode della fede nicena*; **Paolo Cordioli** (Studio teologico "San Zeno" – Verona), *Predicare (dopo) Nicea/1. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Zeno di Verona*; **Massimo Frigo** (Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Arnoldo Onisto" – Vicenza), *Predicare (dopo) Nicea/2. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Cromazio di Aquileia*; **Maurizio Girolami** (Facoltà Teologica del Triveneto – Padova), *Fortunaziano, un protagonista da riscoprire*. Al termine, dibattito.

Progetto e coordinamento scientifico sono a cura dei docenti di area patristica della Facoltà.

L'evento, a partecipazione gratuita, è aperto a chiunque sia interessato; è rivolto in maniera particolare a studenti e docenti della rete della Facoltà Teologica del Triveneto.

SEDE

Il convegno si svolgerà in presenza a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto (p.tta Benedetto XI, 2) e online sul canale YouTube dello stesso Istituto (<https://www.youtube.com/channel/UCvR5prDSsiWoaxf-Zbgzz7g>).

Segreteria organizzativa: segretariogenerale@issrgp1.it – tel. 0422-324835

ISCRIZIONI

Iscrizione obbligatoria **entro venerdì 6 ottobre** al link <http://bit.ly/40ZcoDI>

Per i docenti di ruolo: piattaforma Sofia (catalogo corsi Facoltà Teologica del Triveneto).

NB: Agli studenti iscritti all'ISSR Giovanni Paolo I che parteciperanno a tutto il Convegno in presenza presso gli ambienti del Seminario di Treviso, certificata da regolare timbratura tramite Badge, possono venire riconosciuti:

1. Bonus di **7 ore** di frequenza per qualsiasi corso dell'A.A. 2023-2024
2. **1 ECTS** a fronte di un elaborato scritto di 3 o 4 pagine prodotto in accordo con i soli proff. Fiocco e Radaelli.

FTTR – CONVEGNO NICEA 14 ottobre 2023

Seminario Vescovile di Treviso
p.tta Benedetto XI, 2
31100 Treviso
Tel. 0422 324831
Fax 0422 324836
segreteria@itigt.it

Orario di segreteria
lunedì 9.30-11.30 e 17.30-19.30
martedì 9.30-11.30 e 17.30-19.30
mercoledì 17.30-19.30
giovedì 17.30-19.30
venerdì 9.30-11.30
sabato 9.30-11.30



Diocesi di Concordia-Pordenone
STUDIO TEOLOGICO
"Card. Celso Costantini"

Affiliato alla Facoltà Teologica del Triveneto



Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio. Il convegno annuale della Facoltà

SET 13, 2023

Si terrà **sabato 14 ottobre 2023**, dalle ore 9.30 alle 17, il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024, che ha per titolo *Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio*.

La proposta, organizzata dai docenti di area patristica della Facoltà, intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

PROGRAMMA

9.30-13.00

Saluto delle autorità accademiche

PRIMA SESSIONE

L'EVENTO, LA COMUNICAZIONE, LA RICEZIONE

Modera Maurizio Girolami

Per un inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea

Emanuela Prinzivalli, Università "La Sapienza", Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma

Problemi di linguaggio: terminologia e immagini per comunicare la fede trinitaria nei Padri Cappadoci

Chiara Curzel, Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" – Trento

Processo a Serdica (343): premesse, quadri teologici e istituzionali, esiti

Cristina Simonelli, Studio teologico "San Zeno" – Verona

DOMANDE E PAUSA

L'uso di Isaia 53,8 tra preniceni e crisi ariana

Zeno Carra, Studio teologico "San Zeno" – Verona



A solis ortu usque ad occasum. La ricezione di Nicea nell'Africa cristiana

Davide Fiocco, Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto

DOMANDE

14.30-17.00

SECONDA SESSIONE

DIRE NICEA SUL TERRITORIO AQUILEIESE

Modera Chiara Curzel

Velut uno cunctorum ore et corde. Il concilio di Nicea nel racconto di Rufino (HE I,1-6)

Giuseppe Laiti, Studio teologico "San Zeno" – Verona

Parresia laicale filonicena: la Altercatio Heracliani laici cum Germinio episcopo Sirmiensi

Alessio Persic, Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano; Istituto superiore di Scienze religiose "Santi Ermagora e Fortunato" – Udine

Liberale, patrono di Treviso, custode della fede nicena

Tatiana Radaelli, Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto

DOMANDE E PAUSA

Predicare (dopo) Nicea/1. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Zeno di Verona

Paolo Cordioli, Studio teologico "San Zeno" – Verona

Predicare (dopo) Nicea/2. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Cromazio di Aquileia

Massimo Frigo, Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Arnoldo Onisto" – Vicenza

Fortunaziano, un protagonista da riscoprire

Maurizio Girolami, Facoltà Teologica del Triveneto – Padova

DOMANDE E CONCLUSIONI

Alle ore 18, mons. Paolo Bizzeti, vicario apostolico per l'Anatolia, celebrerà la messa.

Sede. Il convegno si svolgerà in presenza a Treviso, presso l'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" (p.tta Benedetto XI, 2) e online sul [canale Youtube](#) dello stesso Istituto.

Iscrizione obbligatoria entro venerdì 6 ottobre al link <http://bit.ly/40ZcoDI>

Per i docenti di ruolo: piattaforma Sofia (catalogo corsi Facoltà Teologica del Triveneto).

L'evento, a partecipazione gratuita, è aperto a chiunque sia interessato; è rivolto in maniera particolare a studenti e docenti della rete della Facoltà Teologica del Triveneto.

Per le modalità di riconoscimento di crediti formativi ciascuno consulti la propria Sede o il proprio Ufficio scuola

Segreteria organizzativa: segretariogenerale@issrgp1.it – tel. 0422-324835

« Ritrovare forza dall'eucaristia»: sabato 30 settembre a Verona il convegno ecclesiale sulla liturgia delle Chiese del **Serve la chiesa? La chiesa a confronto con l'uomo**

Chiesa | in diocesi**Solennità di santa Giustina: messa in basilica sabato 7****Incontro con la giovane martire**

Sarà il vescovo Claudio a presiedere la celebrazione eucaristica nella festa di santa Giustina, vergine e martire, sabato 7 ottobre alle 18.30 nella basilica padovana. Con lui, a concelebrazione, ci sarà l'abate del monastero benedettino che custodisce il corpo e la memoria del protomartire padovano, **padre Giulio Pagnoni**. «Giustina, ieri come oggi, parla alla città: prima era Patavium, ai tempi del suo martirio, nel 304 dopo Cristo, e ora Padova – sottolinea l'abate – E non si esaurisce la sua attenzione celeste per gli uomini e le donne che vivono in questo territorio. Con la sua presenza ripropone di continuo la stessa domanda: cosa significa essere cristiani in un certo tempo e spazio?».

Chi pensa a Padova, va con la mente a sant'Antonio, «ma Giustina ne è complementare. Entrambi ci parlano di una santità vissuta e riconosciuta dai cristiani. Guardando a Giustina siamo di fronte non a un episodio di canonizzazione moderno, ma a una acclamazione popolare che la riconosce affine alla santità di Dio».

A Padova, il monastero benedettino di Prato della Valle custodisce la memoria – oltre che il corpo – della santa. «Vuol dire "custodire" la liturgia di santa Giustina, la documentazione, le opere d'arte che nel corso del tempo hanno espresso sensibilità variegata. Dalla pala del Veronese, con il martirio della santa sullo sfondo della città, il portale del maestro Novello Finotti, realizzato per il Giubileo del 2000».

Il percorso "A parlar con Giustina" – voluto dal vescovo Claudio per far conoscere maggiormente la giovane, martirizzata a 16 anni, a tutta la Diocesi – ha già portato in basilica numerose persone che, durante alcune visite guidate dall'abate Pagnoni, hanno compiuto «quasi un pellegrinaggio alla sua tomba, ma soprattutto alla sua testimonianza». Queste persone, ma non solo, sono ora invitate a vivere la celebrazione eucaristica del 7 ottobre, che sarà animata da un coro di voci femminili. «Alle donne, ma non solo, Giustina consegna la chiamata a donarsi, a prendere in mano la propria vita, a volere il bene per sé e per gli altri» (P. P.)

Bigolino ha salutato suor Antonietta e suor Luisa**Grazie alle suore del Cottolengo**

Gianluca Renosto



Era il 1885 quando don Luigi Guadagnini, parroco di Bigolino di Valdobbiadene, mise a disposizione la casa paterna per accogliere i più piccoli e gli orfani del paese con il supporto di tre suore dell'istituto Cottolengo di Torino. Prese così forma l'asilo di Bigolino, ancora oggi intitolato a mons. Guadagnini, una realtà cara all'intera comunità per le tante generazioni che vi sono cresciute. Una comunità che domenica scorsa si è riunita nella parrocchiale per il saluto alle ultime due religiose del Cottolengo, suor Antonietta e suor Luisa.

«Lasciamo la scuola dell'infanzia con dispiacere, per una motivazione legata alla mancanza di ricambio, non di certo per un torto ai danni della comunità – spiega suor Antonietta Lozito, coordinatrice uscente, a Bigolino dal 2019 – Ci consola il fatto che la scuola proseguirà grazie al supporto del personale laico che ha condiviso il carisma e lo stile di san Giuseppe Cottolengo, che si traduce nell'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie per accompagnarli nella crescita secondo il Vangelo».

«Nel dispiacere per la partenza delle suore del Cottolengo c'è anche uno spazio di sollievo che deriva dal fatto che la scuola continuerà a esistere – aggiunge don Remo Zambon, parroco di Bigolino – La gratitudine alle nostre suore è stata dimostrata con affetto sincero

dalla comunità parrocchiale che ha voluto omaggiarle con delle immagini sacre in segno di ricordo.

Presenti al saluto anche tutti i bambini della scuola dell'infanzia, accompagnati dalle insegnanti e dalle famiglie, che per l'occasione hanno regalato alle suore dei fiori colorati di carta da loro realizzati.

La gratitudine alle suore uscenti è stata sottolineata anche dalla Direzione scuole Cottolengo di Torino che attraverso una lettera firmata dal direttore don Andrea Bonsignori ha espresso il "cottolenghino" *Deo gratias* a coloro che «sono state testimoni della tenerezza di Dio, formando ed educando al bene, al buono e al bello». Oltre che dalla presenza al saluto della comunità di suor Rita Anselmi, superiora provinciale, e di suor Raffaella Gadda, consigliera della madre generale di Torino. A rappresentare le istituzioni l'assessore del Comune di Valdobbiadene e vicepresidente della Provincia di Treviso, Martina Bertelle.

Nomine

♦ Le parrocchie del vicariato di Quero Valdobbiadene – Alano di Piave, Bigolino, Campo di Alano, Caorera, Fener, Guia San Giacomo, Guia Santo Stefano, Quero, Schievenin, Segusino, San Giovanni di Valdobbiadene, San Pietro di Barbozza, San Vito di Valdobbiadene, Valdobbiadene e Vas –

vengono affidate in solido a **don Romeo Penon** (parroco moderatore), **don Gabriele Benvegù**, **don Giuseppe Bertin**, **don Paolo Pizzolotto**. Con loro vi saranno come collaboratori stabili **don Bruno Bottignolo** e **don Remo Zambon**; come collaboratori festivi **don Bruno Faggion** e **don Marcello Bettin**;

♦ con la soppressione della parrocchia delle Grazie di Piove di Sacco, **don Maurizio Brasson** è stato nominato rettore del santuario della Madonna delle Grazie;

♦ **don Fabrizio Tassarolo**, alle parrocchie di Laverda, Mure e San Giorgio di Perlena, aggiunge la cura per la parrocchia di Salcedo; ♦ a seguito della morte di don Gilberto Ferrara, **don Davide Ciucevich**, già vicario parrocchiale, è stato nominato amministratore parrocchiale di Limena;

♦ **mons. Lorenzo Mocellin**, parroco emerito delle Grazie di Este, è stato nominato collaboratore delle parrocchie di Carpanè, Cison del Grappa, Costa, Oliero e Valstagna; ♦ il canossiano filippino **padre Samuel Il Recayo** è stato nominato vicario parrocchiale di Conselve in servizio al patronato;

♦ il religioso nigeriano **padre Lawrence Chukwuemeka Ojubo** è stato nominato collaboratore della comunità africana anglofona.

Riprendono gli incontri proposti alle persone vedove per ricordare i coniugi defunti: 1° ottobre a San Domenico di Selvazzano, 12 novembre a Tombelle, 3 dicembre a Cervese Santa Croce. Alle 16 viene celebrata la messa a cui segue un incontro in cui viene consegnata la lettera del vescovo Claudio rivolta alle persone vedove.

80° anniversario dell'internamento dei militari italiani

Sono in programma tre incontri nel mese di ottobre sul tema "La resistenza non armata e gli intrecci con la resistenza armata". Il primo, il 3 ottobre alle 17.30, si tiene nel monastero di Santa Giustina in Padova. Le altre date: 10 ottobre (al Barbarigo) e 17 ottobre (al Museo nazionale dell'Internamento).

Facoltà teologica: convegno il 14 ottobre. Iscrizioni entro il 6

"Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio" è il titolo del convegno a 1700 anni – che cadranno nel 2025 – dal primo evento ecumenico della storia della cristianità. Informazioni: ftr.it

"Rivelazione di Dio nella terra di Abramo": incontro sabato 7

Interverranno – dalle 10 alle 12.30 presso la scuola dei Rogacionisti a Padova – Vittorio Berti (università di Padova), Valentino Cottini (già preside del Pontificio istituto di studi arabi e d'islamistica) e Ali Altalqani (direttore di *Al-Nabaa forum for dialogue*).

piazzadicarta

Padova Martedì 26 settembre **Luciana Giacomini** ha compiuto cento anni. È stata festeggiata al centro servizi Alta Vita Ira con la messa e a seguire il taglio della torta. Presenti i figli Lucia, Loretta e Giuliano assieme a familiari e amici, tra cui il parroco di Torre, don Giuseppe Tommasin.

Onoranze Funebri CAMPORESE

Produzione Cofani e Urne Cinerarie
Documentazioni e Trasporti
nazionali e internazionali



con autofunebre, treno, nave o via aerea

sede in Borgoricco (PD) - via Roma n. 38

tel. 049.5798011 - fax 049.9335318 - www.camporese.net - of@camporese.net
Agenzie: Camposampiero - Campodarsego - Arsego

CARRARO
Onoranze Funebri
di Luciano e Oreste

SEDE AGENZIA VILLANOVA (PD) Via Roma 63
VIGONZA (PD) Via Carpane 10
TEL. 049.9220012
www.carraroimpresafunebre.com

DE GASPARI
onoranze funebri

ONORANZE FUNEBRI DE GASPARI
DAL 1861
SERIETÀ E COMPETENZA SEMPRE

35030 SACCOLONGO (PD) Via Pelosa 56
35030 RUBANO (PD) Via Firenze 22
35136 PADOVA Via Chiesanuova 135

Reperibilità 24h su 24 - Tel. 049.630896 - Cell. 335.1016874

GALLINARO
SERVIZI FUNEBRI

24 su 24
ALBIGNASEGO
Via Roma, 154
PADOVA
Via Guizza, 89

gallinaroservizifunebri@gmail.com Tel. 049 8629039

Per un inquadramento storico-teologico del primo concilio di Nicea

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 28 SETTEMBRE 2023



14 ottobre 2023. La relazione di apertura del convegno della Facoltà teologica del Triveneto “Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio” ([info qui](#)), sarà tenuta da **Emanuela Prinzivalli** (Sapienza Università di Roma – Pontificio Istituto Patristico Augustinianum), che anticipa qui i contenuti principali del suo intervento.

Una relazione di inquadramento storico su Nicea deve innanzitutto dar conto del radicale cambio di paradigma storiografico, elaborato nel secolo scorso, con accelerazione negli ultimi 50 anni. Si è sostanzialmente passati da un modello apologetico, tarato soprattutto sulle affermazioni di Atanasio di Alessandria, a una considerazione aperta e in ricerca riguardante Nicea, soprattutto in relazione al simbolo.

Bisogna poi comprendere che l’informazione su Nicea è fatta di luci e ombre: non abbiamo gli atti (così come non li abbiamo per il Costantinopolitano I) e questo lascia agli storici un margine di incertezza assai ampio, sicché è stata anche revocata in dubbio la ragione della convocazione da parte di Costantino: fu effettivamente la controversia ariana il motivo della convocazione o l’idea di un concilio “ecumenico”

 >> Itaipress
 Agenzia di Stampa


Padovanews Quotidiano Di Padova

Segui la Pagina



28 SETTEMBRE 2023

Ottimizza il successo del tuo laboratorio odontotecnico


28 SETTEMBRE 2023

Il cervello dell'impresa, la direzione dell'azienda


28 SETTEMBRE 2023

IMPRESE DI PULIZIE | Igiene sul posto di lavoro


28 SETTEMBRE 2023

COMITATO IMPRENDITORIA FEMMINILE: CONFERMATA ALLA PRESIDENZA ELENA MORELLO


28 SETTEMBRE 2023

IX EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO SPORTIVO "MEMO GEREMIA", ORGANIZZATO DALL'ASCOM CONFCOMMERCIO DI PADOVA: SCELTI I 12 SEMIFINALISTI. TRE SONO IN CONCORSO PER LA LETTERATURA SPORTIVA PER I RAGAZZI

	2023	2024
POPOLAZIONE	45	45
POPOLAZIONE COM	10	30
	75	75

28 SETTEMBRE 2023

ISMEA | CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO PER L'ACQUISTO DI MACCHINE E ATTREZZATURE INNOVATIVE

28 SETTEMBRE 2023

era già precedente? Ritengo in proposito, dopo una serie di considerazioni che la relazione si occuperà di proporre, che in ogni caso la questione ariana sia stato il detonatore che ha offerto l'opportunità di attuare un progetto inedito, quello di far incontrare vescovi provenienti da diverse diocesi e aree geografiche. Già Eusebio di Cesarea parla infatti di concilio "ecumenico".

Per comprendere poi la portata del simbolo niceno è necessario da un lato rivolgersi alle dispute precedenti Nicea, quella che Pietras ha chiamato la "guerra epistolare" e che avevano prodotto, nel secondo decennio del IV secolo, un *affaire* geopolitico di proporzioni preoccupanti in Oriente e dall'altro soffermarsi sui simboli di fede conosciuti e sulle affermazioni kerygmatiche sparse nelle fonti precedenti, per comprendere la novità di un simbolo che intendeva gettare lo sguardo sulla vita intradivina e non solo sulla economia della salvezza. Si cercherà di contrastare l'opinione vulgata secondo la quale Eusebio di Cesarea ha presentato a Nicea il simbolo della sua chiesa. Se lo ha fatto lo ha certo integrato con affermazioni sulla generazione divina di sua composizione.

La novità più sconcertante, probabilmente per la maggioranza dei presenti a Nicea, fu l'inserimento nel simbolo di un termine non scritturistico, l'*homoousios*, che, per giunta, non era stato in precedenza sostenuto da Alessandro di Alessandria, almeno stando alle sue lettere rimaste e il cui significato, al di là di quanto dice Eusebio di Cesarea nella lettera alla sua chiesa, era stato compreso diversamente dai presenti, e "ingoiato" a forza dai pochi competenti, come dimostrano le vicende successive. Ma a Nicea, a causa del pregresso incandescente, si trattava non di cercare una conciliazione tra le parti (i vescovi, Ario era ormai ai margini) ma della vittoria di una parte sull'altra.

Di certo la volontà di Costantino fu determinante per ottenere il risultato niceno: uno degli elementi di grande interesse della vicenda è vedere come Costantino impone a Nicea, e per l'immediato periodo post niceno, la sua agenda, sia pure trasformandola nei modi rispetto alla lettera che aveva in precedenza inviato ad Alessandro e Ario per tentare di ricomporre la frattura, in quanto la lettera che invia alle chiese dopo il concilio conferma la sua visione di quello che deve essere l'attività dei capi delle chiese, un'attività volta a regolare il culto e l'adorazione di Dio nei modi opportuni (dove l'attenzione alla data pasquale) e non a dividersi sulla dottrina, che è impervia e destinata a un numero ristretto di competenti, che possono discuterne, senza liti e fratture, sapendo che il mistero di Dio rimane indecifrabile. Per questo Costantino, dopo Nicea, mantenendo ferma l'autorità del concilio, cercò invano una pacificazione fra le parti sulla base di formule di fede generiche. In fondo la posizione di Costantino converge con quanto Eusebio di Cesarea aveva sostenuto, in tempi non sospetti, nella sua *Storia ecclesiastica*, laddove ravvisava nelle liti tra i vescovi la massima tragedia del mondo cristiano.

A Nicea, di contro all'indubbio guadagno di una professione di fede universale (che però si affermò come tale solo molto lentamente, e che fu consacrata di fatto solo a Calcedonia nel 451), iniziò un percorso accelerato e potenzialmente intollerante di ricerca definitiva, in cui, cosa da non trascurare, l'eresia, una volta condannata, diventava reato da colpire penalmente.

Emanuela Prinzivalli
Sapienza Università di Roma
Pontificio Istituto Patristico Augustinianum

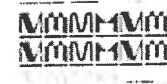
(Facoltà Teologica del Triveneto)



Sviluppo Rurale del Veneto:
Pratiche Agricole Sostenibili



28 SETTEMBRE 2023
Meta, visori e occhiali smart:
Zuckerberg svela novità



28 SETTEMBRE 2023
Conto alla rovescia per il
Premio Internazionale
Manibus



28 SETTEMBRE 2023
Conto alla rovescia per il
Premio Internazionale
Manibus



28 SETTEMBRE 2023
Pompei, scoperte iscrizioni
elettorali all'interno di una
casa



28 SETTEMBRE 2023
Tajani "Il ricordo di Berlusconi
non sarà nostalgico"



28 SETTEMBRE 2023
Torna "La mela di Aism", oltre
2 mln frutti per lotta a
sclerosi multipla



28 SETTEMBRE 2023
Salernitana, salta la
panchina di Sousa?



< Previous post Next post >



Concilio di Nicea, da 1700 anni cristiani uniti dalla fede professata e condivisa

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 21 SETTEMBRE 2023



Alle soglie di un nuovo periodo storico che nel mondo greco-romano, dopo la grande persecuzione, inaugurò il tempo della cristianità, la chiesa di Aquileia, chiesa-madre del Nord-Est, ebbe un ruolo importante: polmone tra Roma e l'Oriente, fu un territorio sul quale visioni di chiese diverse trovarono tensioni e scontri, ma fu anche ponte di dialogo nella catena di trasmissione della fede che si aprì 1700 anni fa con il Concilio di Nicea, primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

In avvicinamento all'anniversario (325-2025), la Facoltà teologica del Triveneto organizza il convegno *Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio* (Treviso, 14 ottobre 2023), che accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

La relazione di apertura sarà tenuta da Emanuela Prinziavalli (Università La Sapienza, Pontificio Istituto Patristico Augustinianum, Roma), che fornirà l'inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea; seguiranno gli interventi dei docenti dell'area patristica della Facoltà, che hanno curato la parte scientifica del convegno e illustreranno, in particolare, le "traiettorie" nell'area territoriale aquileiese di questo percorso (vai alla notizia – scarica il programma)

Ce ne parla Chiara Curzel, docente di Patrologia e Patristica all'Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento e coordinatrice dell'area patristica dei docenti della Facoltà.

Professoressa Curzel, qual è l'importanza del primo Concilio di Nicea per la cristianità?

«Innanzitutto è l'evento in sé da considerarsi importante, dato che siamo a pochi anni dalla fine della grande persecuzione e ci troviamo all'inizio di un nuovo periodo

Padovanews Quotidiano Di Padova
Miglior Informazione

Segui la Pagina



26 SETTEMBRE 2023

La Facoltà promuove due Scuole di alta formazione: Biblica e Pulchra



26 SETTEMBRE 2023

RADAR Traiettorie Digitali: universo 3D e mondi virtuali



26 SETTEMBRE 2023

IX EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO SPORTIVO "MEMO GEREMIA", ORGANIZZATO DALL'ASCOM CONFCOMMERCIO DI PADOVA: SCELTI I 12 SEMIFINALISTI. TRE SONO IN CONCORSO PER LA LETTERATURA SPORTIVA PER I RAGAZZI



26 SETTEMBRE 2023

Tornare indietro o guardare al futuro con fiducia?



25 SETTEMBRE 2023

Cittadella dei Balocchi: teatro e gioco per tutti i bambini



25 SETTEMBRE 2023

IX EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO SPORTIVO "MEMO GEREMIA", ORGANIZZATO DALL'ASCOM CONFCOMMERCIO DI PADOVA: SCELTI I 12 SEMIFINALISTI. TRE SONO IN CONCORSO PER LA

storico, quello che inaugura il tempo della cristianità, almeno nell'impero greco romano, pure se i cristiani sono anche al di fuori dei suoi confini».

Ripercorriamo l'evento: che cosa avvenne?

«Il concilio fu convocato dall'imperatore Costantino nel 325 per dirimere una questione di tipo teologico: la cosiddetta questione ariana che metteva in dubbio la piena divinità del Figlio rispetto al Padre fino a considerarlo la prima delle creature, e dunque discuteva l'idea stessa di Dio e di salvezza. L'evento raduna un grande numero di vescovi, circa 300, quasi tutti della parte orientale dell'impero, anche se non manca qualche rappresentante dell'occidente e persino di qualche regione non sottomessa a Roma».

Qual è il tratto caratterizzante?

«È importante il fatto che la questione dibattuta venga risolta in maniera sinodale, con il radunarsi dei rappresentanti ufficiali delle chiese, e attraverso la stesura di una professione di fede comune, che diventa da questo momento in poi prova della retta fede e elemento di comunione tra le chiese».

Quali furono le conseguenze di questo atto ecumenico?

«Il credo che ne scaturisce è sicuramente qualcosa di nuovo, perché è la prima formula pubblicata da un sinodo ecumenico e dunque il primo a poter reclamare un'autorità universale. Nello stesso tempo esso è però anche un punto di arrivo che riassume le varie acquisizioni teologiche dei primi tre secoli dell'era cristiana all'interno di una formula condivisa che poi, con le acquisizioni del successivo Concilio di Costantinopoli del 381, rimarrà fino a oggi il fondamento della fede professata dai cristiani».

La ricezione di tale credo fu problematica?

«La ricezione non fu per nulla automatica; esso fu oggetto di discussione nella chiesa per oltre 50 anni, con sinodi e concili locali che ne misero in dubbio la formulazione, contestandone i termini maggiormente identificativi – in primis, come si dice nel Credo domenicale, “della stessa sostanza” (l'homousios) introdotto per contrastare Ario – ma nonostante questo rimase sempre un documento a cui appellarsi e in cui identificarsi, al punto che ben presto il riferimento alla fede dei santi padri di Nicea fu sentito come imprescindibile e autorevole. La necessità di essere spiegato e compreso – anche nei suoi silenzi e nelle sue difficoltà – fece del simbolo niceno l'oggetto di un'imponente produzione letteraria del IV secolo di stampo catechetico, teologico, omiletico, polemico, di cui ci rimangono moltissime testimonianze».

Qual è l'attualità di questo anniversario, dopo 1700 anni?

«Il Concilio di Nicea continua a essere importante per la chiesa, sotto vari aspetti: ecumenico, storico, politico, culturale, pastorale, teologico, territoriale... Nella sua valenza ecumenica dice che i cristiani trovano unità attorno alla fede professata e condivisa, che cerca parola per dirsi. Da un punto di vista storico si trova nel momento di passaggio da una fede perseguitata a una fede riconosciuta e favorita; segna quindi il passaggio verso il tempo successivo, di cui siamo figli».

La valenza politica?

«Tutta la vicenda parte da un concilio convocato da un imperatore riconosciuto come capo della chiesa. Pone dunque il tema sempre attuale della relazione tra potere politico e potere religioso. Culturalmente, inoltre, il credo di Nicea nasce da formule precedenti fondate sulla Scrittura, ma contiene termini filosofici di difficile comprensione: il credo cristiano si forma all'interno del mondo greco ellenistico e ne porta le tracce nella sua teologia e nei suoi dogmi».

Che cosa ha significato per la trasmissione della fede?

«Il simbolo di Nicea ha un ruolo importante come atto di tradizione, per la custodia e la trasmissione della fede nella chiesa. Ogni generazione ha bisogno di trasmettere la fede a quella successiva e di tradurla, anche se questa operazione necessaria non è mai scontata né facile. In questa fase cruciale della storia cristiana la formulazione di un simbolo comune è stata molto importante».

Oggi, quale valenza pastorale e teologica ha il simbolo niceno?

«Il credo ha per sua natura forma stabile, ma ha bisogno di essere poi “raccontato” e spiegato all'interno delle diversificate comunità cristiane. Richiede in ogni tempo di essere rimesso al centro della vita cristiana ma anche di entrare in relazione con le

LETTERATURA SPORTIVA PER



25 SETTEMBRE 2023

Incontri d'Autunno 2023

>> **Italpress**
Agenzia di Stampa



26 SETTEMBRE 2023

Delmastro “Ai corvi del catastrofismo dimostrato che il Paese cresce”



26 SETTEMBRE 2023

Stupro Caivano, misure cautelari per 7 minori e 2 maggiorenni



26 SETTEMBRE 2023

Mattarella ricorda Rostagno “La Mafia è la negazione della vita”



26 SETTEMBRE 2023

Inail condannata a risarcire la vedova di un lavoratore morto per mesotelioma



26 SETTEMBRE 2023

Fini “Falsi i racconti su me e Napolitano per regia complotto”



26 SETTEMBRE 2023

Stupro Caivano, nove ordinanze di custodia cautelare



26 SETTEMBRE 2023

Abruzzo, Marsilio in visita istituzionale a Treglio

categorie culturali che mutano storicamente e geograficamente. Dal punto di vista teologico, il problema centrale è quello trinitario: come pensare Dio e le sue relazioni? Come pensare il Figlio davanti al Padre? Come pensare il coinvolgimento dell'uomo nella dinamica trinitaria e quindi la salvezza?».

Anche l'aspetto territoriale ha un suo peso. Quale fu il ruolo della chiesa di Aquileia?

«La chiesa di Aquileia, guidata dai vescovi Teodoro, Fortunaziano, Cromazio, non rimase ai margini del dibattito suscitato a Nicea. Atanasio, il patriarca di Alessandria, che partecipò come diacono al Concilio, celebrò la Pasqua ad Aquileia nel 345, accolto da Fortunaziano, il quale poi, stando al breve cenno di Girolamo, ne tradì la fiducia confermando la decisione imperiale del suo esilio. Aquileia, polmone tra Roma e l'Oriente, fin dai tempi di Nicea fu un territorio sul quale visioni di chiese diverse, quelle di allora di Oriente e di Occidente, trovarono tensioni e scontri. Nella chiesa madre del nord-est si ripartì sempre da capo per corrispondere alla vocazione di essere ponte di dialogo, a volte con successi, di cui fu esemplare stratega Cromazio, a volte con pesanti insuccessi, come fu l'esito del Concilio dei Tre capitoli nel VI secolo».

Il Concilio di Nicea che cosa dice ai cristiani di oggi? Come li interpella?

«La formulazione del credo è stato sicuramente l'apporto più importante del Concilio di Nicea – anche se non l'unico: ci sono stati pure i canoni riguardanti la data della Pasqua, la struttura della chiesa, la riammissione di eretici, alcune norme liturgiche. La chiesa di oggi ha bisogno di ritornare a questa centralità della fede condivisa come elemento di unione e di comunione ma anche come fonte e contenuto di evangelizzazione e di spinta missionaria. Ha bisogno di verificare il suo stile sinodale e il suo cammino ecumenico consapevole che ciò che unisce è la stessa fede in Gesù Cristo figlio di Dio. Ha bisogno di ritrovare un annuncio che genera credenti, discepoli del Cristo, e può farlo solo ritornando alla freschezza di una fede professata e vissuta, che va all'essenziale e al necessario, per ridare anima e significato alle variegata forme di espressione di essa».

La comunicazione assume quindi un ruolo fondamentale.

«Sì, e per questo il convegno si concentra sulle tematiche relative alla comunicazione e alla ricezione del simbolo niceno, con particolare attenzione all'area aquileiese a cui territorialmente appartiene l'attuale Triveneto: la nostra fede è debitrice di una catena di trasmissione che risale a quei tempi. Ripercorrerne una tappa fondamentale potrà essere di stimolo per una fede più salda e ancora generativa».

Il convegno "Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio" come affronterà questi aspetti?

«Il convegno nasce da un laboratorio di ricerca comune dei docenti dell'area patristica della Facoltà Teologica del Triveneto. Alla relazione portante della professoressa Emanuela Prinzivalli, che fornirà l'inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea, seguiranno comunicazioni più brevi a cura dei docenti stessi, più attenti all'area territoriale e ad aspetti che hanno condizionato la comunicazione e la recezione del Credo scaturito da quel Concilio. Di qui anche il titolo: Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio: ogni comunicazione ha bisogno non solo di essere emessa ma anche di essere recepita, accolta, fatta propria. Per questo si desidera indagare le "traiettorie" di questo percorso, che coinvolgono anche questioni di linguaggio, elementi di costruzione del discorso, esempi di dibattito e di ricezione, alcuni significativi snodi successivi e la mediazione di importanti personalità del territorio come Rufino, Cromazio, Zeno, Fortunaziano».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

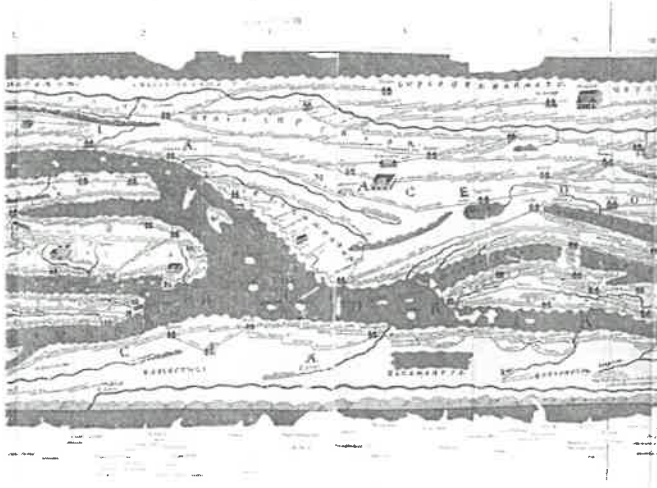




Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 29 GIUGNO 2023



Si terrà **sabato 14 ottobre 2023**, dalle ore 9.30 alle 17, il **convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto** per l'anno accademico 2023/2024, che ha per titolo **Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio**.

La proposta, organizzata dai docenti di area patristica della Facoltà, intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

Il convegno accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

Scarica il volantino.

PROGRAMMA

9.30-13.00

Saluto delle autorità accademiche

PRIMA SESSIONE

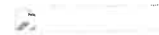
L'EVENTO, LA COMUNICAZIONE, LA RICEZIONE

Modera Maurizio Girolami

Per un inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea

Emanuela Prinziavalli, Università "La Sapienza", Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma

Problemi di linguaggio: terminologia e immagini per comunicare la fede trinitaria nei Padri Cappadoci



20 LUGLIO 2023

Lavori di manutenzione alla linea del tram



20 LUGLIO 2023

Attività – Consiglio di Bacino Padova Centro



20 LUGLIO 2023

Luca Mercalli lancia l'allarme: Il nuovo clima minaccia la nostra vita quotidiana



20 LUGLIO 2023

Tempesta di grandine e vento colpisce Padova e il territorio. Giordani: "Vicino alla popolazione. Grazie alla Regione per lo stato di crisi"

20 LUGLIO 2023

Registro volontari: vidimazione senza imposta di bollo



20 LUGLIO 2023

IL MALTEMPO ABBATTE LE INSEGNE DELLA SEDE DELL'ASCOM CONFCOMMERCIO DI PIAZZA BARDELLA



20 LUGLIO 2023

PREZZO DEL LATTE, COLDIRETTI DENUNCIA LACTALIS PER PRATICHE SLEALI

Chiara Curzel, Istituto superiore di Scienze religiose “Romano Guardini” – Trento

Processo a Serdica (343): premesse, quadri teologici e istituzionali, esiti

Cristina Simonelli, Studio teologico “San Zeno” – Verona

DOMANDE E PAUSA

L'uso di Isaia 53,8 tra preniceni e crisi ariana

Zeno Carra, Studio teologico “San Zeno” – Verona

A solis ortu usque ad occasum. La ricezione di Nicea nell'Africa cristiana

Davide Fiocco, Istituto Superiore di Scienze Religiose “Giovanni Paolo I” – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto

DOMANDE

14.30-17.00

SECONDA SESSIONE

DIRE NICEA SUL TERRITORIO AQUILEIESE

Moderata Chiara Curzel

Velut uno cunctorum ore et corde. Il concilio di Nicea nel racconto di Rufino (HE I, 1-6)

Giuseppe Laiti, Studio teologico “San Zeno” – Verona

Parresia laicale filonicena: la Altercatio Heracliani laici cum Germinio episcopo Sirmiensi

Alessio Persic, Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano; Istituto superiore di Scienze religiose “Santi Ermagora e Fortunato” – Udine

Liberale, patrono di Treviso, custode della fede nicena

Tatiana Radaelli, Istituto superiore di Scienze religiose “Giovanni Paolo I” – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto

DOMANDE E PAUSA

Predicare (dopo) Nicea/1. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Zeno di Verona

Paolo Cordioli, Studio teologico “San Zeno” – Verona

Predicare (dopo) Nicea/2. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Cromazio di Aquileia

Massimo Frigo, Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mons. Arnoldo Onisto” – Vicenza

Fortunaziano, un protagonista da riscoprire

Maurizio Girolami, Facoltà Teologica del Triveneto – Padova

DOMANDE E CONCLUSIONI

Sede. Il convegno si svolgerà in presenza a Treviso, presso l'Istituto superiore di Scienze religiose “Giovanni Paolo I” (p.tta Benedetto XI, 2) e online sul canale Youtube dello stesso Istituto.

Iscrizione obbligatoria entro venerdì 6 ottobre al link <http://bit.ly/40ZcoD1>
Per i docenti di ruolo: piattaforma Sofia (catalogo corsi Facoltà Teologica del Triveneto).

L'evento, a partecipazione gratuita, è aperto a chiunque sia interessato; è rivolto in maniera particolare a studenti e docenti della rete della Facoltà Teologica del Triveneto.

Per le modalità di riconoscimento di crediti formativi ciascuno consulti la propria Sede o il proprio Ufficio scuola

Segreteria organizzativa: segretariogenerale@issrgp1.it – tel. 0422-324835

Foto: Tabula Peutingeriana, partic. (XII-XIII secolo).

(Facoltà Teologica del Triveneto)

Paolini sbarca ai quarti di finale dei Palermo Ladies Open

21 LUGLIO 2023

Bini “Il Friuli Venezia Giulia promuove l'imprenditoria giovanile”

20 LUGLIO 2023

Paolini sbarca nei quarti di finale ai Palermo Ladies Open

20 LUGLIO 2023

Badminton per tutti, Polisportiva Azzurra a Santa Marinella

20 LUGLIO 2023

Asgreen vince in volata al Tour, Vingegaard resta in giallo

20 LUGLIO 2023

Giffor rileva l'tap international

20 LUGLIO 2023

Nave con 5.3 tonnellate di cocaina nel mare di Sicilia, 5 arresti



Istituto Superiore di Scienze Religiose

Mons. Arnoldo Onisto - VICENZA

collegato alla Facoltà Teologica del Triveneto

[HOME](#)

[ISTITUTO](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[MEDIA](#)



Cerca

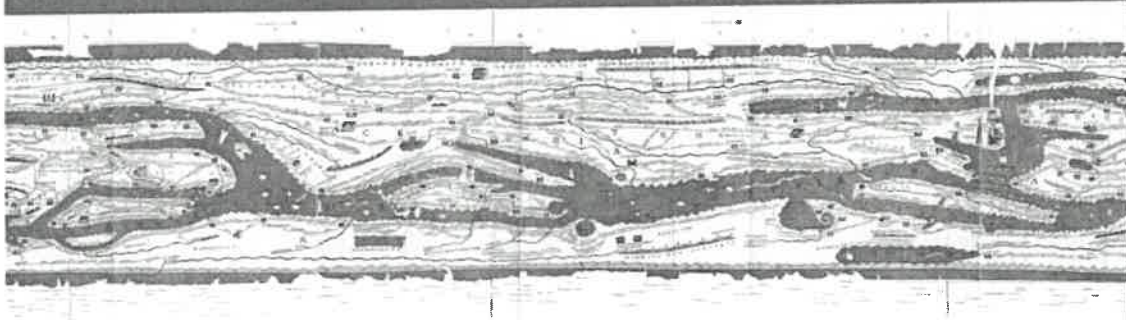
[BACHECA NEWS](#)

14 OTTOBRE – CONVEGNO FTTR: NICEA ANDATA E RITORNO TRAIETTORIE DI UN CONCILIO



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

NICEA ANDATA E RITORNO TRAIETTORIE DI UN CONCILIO



FTTR - Convegno Nicea_compressed

[« CALENDARIO E ORARIO LEZIONI A.A. 2023/2024 »](#)

[CALENDARIO ESAMI SESSIONE AUTUNNALE SETTEMBRE 2023 »](#)

CONTATTAMI

Nome

Email

[< torna a Eventi](#)

Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio

Treviso. Il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024 si terrà sabato 14 ottobre 2023.

"Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio" è il titolo del convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024, che si inserisce nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei milleseicento anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo evento ecumenico della storia della cristianità da cui scaturì una professione di fede condivisa. Esso accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

L'incontro si terrà sabato 14 ottobre 2023 dalle ore 9:30 alle 17:00 presso l'Istituto superiore di scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Treviso (p.tta Benedetto XI 2) e potrà essere seguito online sul canale YouTube dell'Issr ([clicca qui per aprirlo](#)). È a partecipazione gratuita, con obbligo di iscrizione entro venerdì 6 ottobre ([clicca qui per aprire il modulo da compilare](#); i docenti di ruolo possono iscriversi sulla piattaforma Sofia), e rivolto a chiunque sia interessato, in maniera particolare agli studenti e ai docenti della rete della Facoltà Teologica del Triveneto.

[Clicca qui per leggere il programma completo](#)

Per informazioni

E-mail segretariogenerale@issrgp1.it

Telefono 0422 324835

HOME > CHIESA > Nicea: 1700 anni di fede condivisa

Nicea: 1700 anni di fede condivisa

25 settembre 2023 / Nessun commento

di: Paola Zampieri (a cura)



Nel 325 d.C. a Nicea si tenne il primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa che da 1700 anni rappresenta per i cristiani un elemento in cui identificarsi e trovare unità. La Facoltà teologica del Triveneto propone un convegno sul tema, con approfondimento storico-teologico di Emanuela Prinzivalli e affondi su autori e territori di area aquileiese. Intervista a Chiara Curzel.

Alle soglie di un nuovo periodo storico che nel mondo greco-romano, dopo la grande persecuzione, inaugurò il tempo della cristianità, la Chiesa di Aquileia, Chiesa-madre del Nord-Est, ebbe un ruolo importante: polmone tra Roma e l'Oriente, fu un territorio sul quale visioni di Chiese diverse trovarono tensioni e scontri, ma fu anche ponte di dialogo nella catena di trasmissione della fede che si aprì, 1700 anni fa, con il Concilio di Nicea, primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

In avvicinamento all'anniversario (325-2025), la Facoltà teologica del Triveneto organizza il convegno "Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio" (Treviso, 14 ottobre 2023), che accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

La relazione di apertura sarà tenuta da Emanuela Prinzivalli (Università La Sapienza, Pontificio Istituto Patristico Augustinianum, Roma), che fornirà l'inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea; seguiranno gli interventi dei docenti dell'area patristica della Facoltà, che hanno curato la parte scientifica del convegno e illustreranno, in particolare, le "traiettorie" nell'area territoriale aquileiese di questo percorso (qui).

Ce ne parla sr Chiara Curzel, docente di Patrologia e Patristica all'Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento e coordinatrice dell'area patristica dei docenti della Facoltà.

- Professoressa Curzel, qual è l'importanza del primo Concilio di Nicea per la cristianità?

CERCA NEL SITO

Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews
Cerca nello storico di Settimana
Indice delle settimane

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori
e desiderano vederti
Il desiderio di Te ci rende familiari

MESSALINO

calendario
< 26 settembre 2023
>

Ss. Cosma e Damiano (mf)
liturgia della parola
Esd 6,7-8.12b.14-20; Sal
121; Lc 8,19-21
responsorio
Andremo con gioia alla casa
del Signore
liturgia delle
ore I

ARTICOLI RECENTI

- A chi interessa il Nagorno Karabakh?
- Milano: accompagnare la vita
- Francia: sul morire
- Immaginare la pluriministerialità
- Nicea: 1700 anni di fede condivisa

CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (737)
- Bibbia (822)
- Breaking news (13)

Innanzitutto, è l'evento in sé da considerarsi importante, dato che siamo a pochi anni dalla fine della grande persecuzione e ci troviamo all'inizio di un nuovo periodo storico, quello che inaugura il tempo della cristianità, almeno nell'impero greco-romano, pure se i cristiani sono anche al di fuori dei suoi confini.

– Ripercorriamo l'evento: che cosa avvenne?

Il concilio fu convocato dall'imperatore Costantino nel 325 per dirimere una questione di tipo teologico: la cosiddetta questione ariana che metteva in dubbio la piena divinità del Figlio rispetto al Padre fino a considerarlo la prima delle creature, e dunque discuteva l'idea stessa di Dio e di salvezza. L'evento raduna un grande numero di vescovi, circa 300, quasi tutti della parte orientale dell'impero, anche se non manca qualche rappresentante dell'occidente e persino di qualche regione non sottomessa a Roma.

– Qual è il tratto caratterizzante?

È importante il fatto che la questione dibattuta venga risolta in maniera sinodale, con il radunarsi dei rappresentanti ufficiali delle Chiese, e attraverso la stesura di una professione di fede comune, che diventa, da questo momento in poi, prova della retta fede e elemento di comunione tra le Chiese.

– Quali furono le conseguenze di questo atto ecumenico?

Il credo che ne scaturisce è sicuramente qualcosa di nuovo, perché è la prima formula pubblicata da un sinodo ecumenico e dunque il primo a poter reclamare un'autorità universale. Nello stesso tempo, esso è però anche un punto di arrivo che riassume le varie acquisizioni teologiche dei primi tre secoli dell'era cristiana all'interno di una formula condivisa che poi, con le acquisizioni del successivo Concilio di Costantinopoli del 381, rimarrà fino a oggi il fondamento della fede professata dai cristiani.

– La ricezione di tale credo fu problematica?

La ricezione non fu per nulla automatica; esso fu oggetto di discussione nella Chiesa per oltre 50 anni, con sinodi e concili locali che ne misero in dubbio la formulazione, contestandone i termini maggiormente identificativi – in primis, come si dice nel Credo domenicale, “della stessa sostanza” (*homoousios*) introdotto per contrastare Ario – ma, nonostante questo, rimase sempre un documento a cui appellarsi e in cui identificarsi, al punto che ben presto il riferimento alla fede dei santi padri di Nicea fu sentito come imprescindibile e autorevole. La necessità di essere spiegato e compreso – anche nei suoi silenzi e nelle sue difficoltà – fece del simbolo niceno l'oggetto di un'imponente produzione letteraria del IV secolo di stampo catechetico, teologico, omiletico, polemico, di cui ci rimangono moltissime testimonianze.

– Qual è l'attualità di questo anniversario, dopo 1700 anni?

Il Concilio di Nicea continua a essere importante per la Chiesa, sotto vari aspetti: ecumenico, storico, politico, culturale, pastorale, teologico, territoriale... Nella sua valenza ecumenica dice che i cristiani trovano unità attorno alla fede professata e condivisa, che cerca parole per dirsi. Da un punto di vista storico, si trova nel momento di passaggio da una fede perseguitata a una fede riconosciuta e favorita; segna, quindi, il passaggio verso il tempo successivo, di cui siamo figli.

– La valenza politica?

Tutta la vicenda parte da un concilio convocato da un imperatore riconosciuto come capo della Chiesa. Pone, dunque, il tema sempre attuale della relazione tra potere politico e potere religioso. Culturalmente, inoltre, il credo di Nicea nasce da formule precedenti fondate sulla Scrittura, ma contiene termini filosofici di difficile comprensione: il credo cristiano si forma all'interno del mondo greco ellenistico e ne porta le tracce nella sua teologia e nei suoi dogmi.

– Che cosa ha significato per la trasmissione della fede?

Il simbolo di Nicea ha un ruolo importante come atto di tradizione, per la custodia e la trasmissione della fede nella Chiesa. Ogni generazione ha bisogno di trasmettere la fede a quella successiva e di tradurla, anche se questa operazione necessaria non è mai scontata né facile. In questa fase cruciale della storia cristiana la formulazione di un simbolo comune è stata molto importante.

- Carità (240)
- Chiesa (2.174)
- Cultura (1.048)
- Diocesi (218)
- Diritto (507)
- Ecumenismo e dialogo (598)
- Educazione e Scuola (161)
- Famiglia (149)
- Funzioni (17)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (1.239)
- Italia, Europa, Mondo (590)
- Lettere & Interventi (1.505)
- Libri & Film (1.335)
- Liturgia (638)
- Ministeri e Carismi (506)
- Missioni (121)
- News (34)
- Papa (625)
- Parrocchia (166)
- Pastorale (819)
- Politica (1.398)
- Primo piano (4)
- Profili (502)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (386)
- Reportage & Interviste (1.762)
- Sacramenti (207)
- Saggi & Approfondimenti (2.006)
- Sinodo (256)
- Società (1.778)
- Spiritualità (748)
- Teologia (806)
- Vescovi (492)
- Vita consacrata (347)

COMMENTI RECENTI

- Adriana su Centro Aletti: conclusione della visita canonica
- Tobia su Irregolarità, fallimento, discernimento
- Fabrizio Di Nunzio su Irregolarità, fallimento, discernimento
- Francesco Biasin su La politica estera di Lula
- Lorenzo M. su Rupnik: il grido di un nuovo abuso

– Oggi, quale valenza pastorale e teologica ha il simbolo niceno?

Il credo ha per sua natura forma stabile, ma ha bisogno di essere poi “raccontato” e spiegato all'interno delle diversificate comunità cristiane. Richiede in ogni tempo di essere rimesso al centro della vita cristiana ma anche di entrare in relazione con le categorie culturali che mutano storicamente e geograficamente. Dal punto di vista teologico, il problema centrale è quello trinitario: come pensare Dio e le sue relazioni? Come pensare il *Figlio* davanti al *Padre*? Come pensare il coinvolgimento dell'uomo nella dinamica trinitaria e quindi la salvezza?

– Anche l'aspetto territoriale ha un suo peso. Quale fu il ruolo della Chiesa di Aquileia?

La Chiesa di Aquileia, guidata dai vescovi Teodoro, Fortunaziano, Cromazio, non rimase ai margini del dibattito suscitato a Nicea. Atanasio, il patriarca di Alessandria, che partecipò come diacono al Concilio, celebrò la Pasqua ad Aquileia nel 345, accolto da Fortunaziano, il quale poi, stando al breve cenno di Girolamo, ne tradì la fiducia confermando la decisione imperiale del suo esilio.

Aquileia, polmone tra Roma e l'Oriente, fin dai tempi di Nicea fu un territorio sul quale visioni di Chiese diverse, quelle di allora di Oriente e di Occidente, trovarono tensioni e scontri. Nella Chiesa madre del nord-est si ripartì sempre da capo per corrispondere alla vocazione di essere ponte di dialogo, a volte con successi, di cui fu esemplare stratega Cromazio, a volte con pesanti insuccessi, come fu l'esito del Concilio dei Tre capitoli nel VI secolo.

– Il Concilio di Nicea che cosa dice ai cristiani di oggi? Come li interpella?

La formulazione del credo è stato sicuramente l'apporto più importante del Concilio di Nicea – anche se non l'unico: ci sono stati pure i canoni riguardanti la data della Pasqua, la struttura della Chiesa, la riammissione di eretici, alcune norme liturgiche. La Chiesa di oggi ha bisogno di ritornare a questa centralità della fede condivisa come elemento di unione e di comunione ma anche come fonte e contenuto di evangelizzazione e di spinta missionaria. Ha bisogno di verificare il suo stile sinodale e il suo cammino ecumenico consapevole che ciò che unisce è la stessa fede in Gesù Cristo figlio di Dio. Ha bisogno di ritrovare un annuncio che genera credenti, discepoli del Cristo, e può farlo solo ritornando alla freschezza di una fede professata e vissuta, che va all'essenziale e al necessario, per ridare anima e significato alle variegate forme di espressione di essa.

– La comunicazione assume quindi un ruolo fondamentale.

Sì, e per questo il convegno si concentra sulle tematiche relative alla comunicazione e alla ricezione del simbolo niceno, con particolare attenzione all'area aquileiese a cui territorialmente appartiene l'attuale Triveneto: la nostra fede è debitrice di una catena di trasmissione che risale a quei tempi. Ripercorrerne una tappa fondamentale potrà essere di stimolo per una fede più salda e ancora generativa.

– Il convegno “Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio” come affronterà questi aspetti?

Il convegno nasce da un laboratorio di ricerca comune dei docenti dell'area patristica della Facoltà teologica del Triveneto. Alla relazione portante della professoressa Emanuela Prinzivalli, che fornirà l'inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea, seguiranno comunicazioni più brevi a cura dei docenti stessi, più attenti all'area territoriale e ad aspetti che hanno condizionato la comunicazione e la ricezione del Credo scaturito da quel Concilio.

Di qui anche il titolo: *Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio*: ogni comunicazione ha bisogno non solo di essere emessa ma anche di essere recepita, accolta, fatta propria. Per questo si desidera indagare le “traiettorie” di questo percorso, che coinvolgono anche questioni di linguaggio, elementi di costruzione del discorso, esempi di dibattito e di ricezione, alcuni significativi snodi successivi e la mediazione di importanti personalità del territorio come Rufino, Cromazio, Zeno, Fortunaziano.

RELATED POSTS



JAKOB DEIRL

Vattimo: anarchia dell'amicizia

Il filosofo italiano Gianni Vattimo è morto il 13 settembre 2023 all'età di 87 anni. Con lui si...



ROBERTO MAIER

La formazione teologica /2

Nel quadro del dibattito aperto dal contributo di Paolo Cattorini sulla ...



ATHANASIOS BUKIN

Guerra e fede: confessioni di un prete russo



IOANNIS MARAGOS

Grecia: tra disastri naturali e nuove carte di identità



EVENTI

FACOLTÀ TEOLOGICA TRIVENETO

Seminario online
Serve la Chiesa?

I giovani interpellano la teologia su alcuni temi: i linguaggi della fede, la credibilità e la mediazione della Chiesa in questioni quali l'omosessualità e i divorziati risposati, l'allontanamento dei giovani, la delega ai laici di alcuni servizi. Rispondono teologi e vescovi.

Date incontri online: 12/10, 26/10 e 23/11, sempre dalle 20.45 alle 22.45. Partecipazione gratuita

Iscrizione obbligatoria entro il 5/10 compilando il Modulo Seguirà invio link.

Segreteria organizzativa:
segreteria.secondociclo@ftr.it
+39 049 664116

FACOLTÀ TEOLOGICA TRIVENETO

Nicea andata e ritorno
Traiettorie di un Concilio

Sabato 14 ottobre 2023, ore 9.30-17.00, Convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto

La proposta intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025). Il convegno si svolgerà in presenza a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" e online sul canale Youtube dello stesso Istituto. Partecipazione gratuita.

NEWS



La Grecia disastrosa

Sono coinvolto nel tema affrontato dall'articolo di Ioannis Maragós, pubblicato su SettimanaNews, "Grecia: tra disastri naturali e nuove carte di identità" - materialmente ed emotivamente. ...

21 settembre 2023 / Alessandro Benassi



Livatino, laico esemplare

«Di nuovo ci troviamo di fronte a moltitudini di persone, nostri fratelli e sorelle, i cui diritti fondamentali sono violati, anche in seguito all'eccessiva tolleranza ...

21 settembre 2023 / Vincenzo Bertolone



Sull'incomunicabilità

"L'impossibilità di parlarsi ha sciolto molte amicizie", questo è il proverbio, di origine sconosciuta, che Aristotele cita nel Libro VIII dell'Etica Nicomachea. Egli si riferiva ...

20 settembre 2023 / Danilo Di Matteo



Rupnik: il grido di un nuovo abuso

Lettera indirizzata da alcune vittime degli abusi di Rupnik ai vertici della Chiesa universale e italiana a seguito del report della diocesi di Roma. La ...

19 settembre 2023 / Alcune vittime



Con fiducia nello Spirito

Dal 15 al 17 settembre si è tenuto a Hannover un convegno sul futuro della Chiesa. Nell'intervista di Ina Rottscheidt per domradio, il vescovo di ...

19 settembre 2023 / Heiner Wilmer

CERCA NEL SITO

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews
Cerca nello storico di Settimana
Indice delle settimane

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Io non sono venuto a chiamare i giusti
ma i peccatori
Per ridare loro vita

MESSALINO

calendario
< 21 settembre 2023 >

S. MATTEO (I)
liturgia della parola
Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13
responsorio
Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio

liturgia delle ore P

ARTICOLI RECENTI

SIR



Agenzia d'informazione

APPUNTAMENTI

Facoltà teologica Triveneto: il 14 ottobre a Treviso il convegno annuale "Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio"

13 Ottobre 2023 @ 10:14



Si terrà sabato 14 ottobre, dalle 9.30 alle 17, il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024, che ha per titolo "Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio".

La proposta intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa. Il convegno accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

Al mattino la prima sessione dei lavori (ore 9.30-13) intitolata "L'evento, la comunicazione, la ricezione", vedrà l'intervento di apertura di Emanuela Prinzi (Università "La Sapienza", Pontificio Istituto Patristico Augustinianum - Roma). A seguire, fra gli altri, interventi di Chiara Curzel (Istituto superiore di Scienze religiose Romano Guardini - Trento); Cristina Simonelli e Zeno Carra (Studio teologico San Zeno - Verona). Nel pomeriggio la seconda sessione (ore 14.30-17) "Dire Nicea sul territorio aquileiese" vedrà la partecipazione, fra gli altri, di Alessio Persic (Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano; Istituto superiore di Scienze religiose Santi Ermagora e Fortunato - Udine); Tatiana Radaelli (Istituto superiore di Scienze religiose Giovanni Paolo I - Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto); Massimo Frigo (Istituto Superiore di Scienze Religiose Mons. Arnoldo Onisto - Vicenza; Maurizio Girolami (Facoltà Teologica del Triveneto - Padova). Al termine è previsto un dibattito. Il convegno si svolgerà in presenza a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto (piazza Benedetto XI, 2) e online sul canale Youtube dello stesso Istituto (<https://www.youtube.com/channel/UCv25p177eRWosf-Zf-gzz7g>). Iscrizione obbligatoria entro il 6 ottobre al link <http://bit.ly/40Zr9Dl>

(G.P.T.)

Argomenti

SCIENZE RELIGIOSE

TEOLOGIA

Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Luoghi

TREVISO

13 Ottobre 2023

© Riproduzione Riservata

Preferenze Cookie

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - sede legale Roma 00165, Via Aurelia n.468 - Cap. Soc. €. 500.000,00 inter. versato - CCIAA di Roma REA N. 658258; Tribunale di Roma - Sezione Stampa Iscrizione del 22/5/2018 N. 90/2018; Registro Imprese di Roma 08413350581 - Copyright © 2023



Agenzia d'informazione

Teologia: Facoltà teologica del Triveneto, il 14 ottobre un convegno su "Nicea andata e ritorno"

16 Settembre 2023 @ 15:03



Si terrà sabato 14 ottobre, dalle 9.30 alle 17, il convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto per l'anno accademico 2023/2024, che ha per titolo "Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio". La proposta – spiegano i promotori – intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa. Il convegno accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese. Il mattino, alle 9.30, dopo i saluti istituzionali, la prima sessione dei lavori vedrà l'intervento di apertura di Emanuela Prinzi (Università "La Sapienza", Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma), che offrirà un contributo per un inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea. Seguiranno le relazioni di: Chiara Curzel (Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" – Trento); Cristina Simonelli (Studio teologico "San Zeno" – Verona); Davide Fiocco (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto). Al termine, dibattito. Nel pomeriggio, la seconda sessione, dalle 14.30, vedrà la partecipazione di: Giuseppe Laiti (Studio teologico "San Zeno" – Verona); Alessio Persic (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano); Istituto superiore di Scienze religiose "Santi Ermagora e Fortunato" – Udine); Tatiana Radaelli (Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto); Paolo Cordioli (Studio teologico "San Zeno" – Verona); Massimo Frigo (Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Arnoldo Onisto" – Vicenza); Maurizio Girolami (Facoltà Teologica del Triveneto – Padova). Progetto e coordinamento scientifico sono a cura dei docenti di area patristica della Facoltà. L'evento, a partecipazione gratuita, è aperto a chiunque sia interessato; è rivolto in maniera particolare a studenti e docenti della rete della Facoltà Teologica del Triveneto. Il convegno si svolgerà in presenza a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto (p.ta Benedetto XI, 2) e online sul canale Youtube dello stesso Istituto (<https://www.youtube.com/channel/UCvR5prDSsiWoaxf-Zbgzz7g>).

(M.N.)

Argomenti **TEOLOGIA** Persone ed Enti **FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO** Luoghi **TREVISO**

Preferenze Cookie

16 Settembre 2023

© Riproduzione Riservata

ASSOCIAZIONE, NEWS ISSR, NEWS STSZ

Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio

Convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto – 2023/2024

La proposta, organizzata dai docenti di area patristica della Facoltà, intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

Il convegno accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

Il convegno si svolgerà **in presenza** a Treviso, presso l'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" (p.tta Benedetto XI, 2) e **online** sul canale Youtube dello stesso Istituto.

Iscrizione obbligatoria entro venerdì 6 ottobre al link <http://bit.ly/40ZcoDI>






Scarica il programma.



Search...



NEWS ED EVENTI

-  News ISSR
-  News STSZ
-  News Associazione
-  Sophia Arte
-  Sophia Narrazione

GESTISCI CONSENSO

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Concilio di Nicea, da 1700 anni cristiani uniti dalla fede professata e condivisa

Nel 325 d.C. a Nicea si tenne il primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa che da 1700 anni rappresenta per i cristiani un elemento in cui identificarsi e trovare unità. La Facoltà teologica del Triveneto propone un convegno sul tema, con approfondimento storico-teologico di Emanuela Prinzivalli e affondi su autori e territori di area aquileiese. Intervista a Chiara Curzel.



Alle soglie di un nuovo periodo storico che nel mondo greco-romano, dopo la grande persecuzione, inaugurò il tempo della cristianità, la chiesa di Aquileia, chiesa-madre del Nord-Est, ebbe un ruolo importante: polmone tra Roma e l'Oriente, fu un territorio sul quale visioni di chiese diverse trovarono tensioni e scontri, ma fu anche ponte di dialogo nella catena di trasmissione della fede che si aprì 1700 anni fa con il Concilio di Nicea, primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

In avvicinamento all'anniversario (325-2025), la Facoltà teologica del Triveneto organizza il convegno **Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio** (Treviso, 14 ottobre 2023), che accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

La relazione di apertura sarà tenuta da Emanuela Prinzivalli (Università La Sapienza, Pontificio Istituto Patristico Augustinianum, Roma), che fornirà l'inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea; seguiranno gli interventi dei docenti dell'area patristica della Facoltà, che hanno curato la parte scientifica del convegno e illustreranno, in particolare, le "traiettorie" nell'area territoriale aquileiese di questo percorso (**vai alla notizia** – scarica il **programma**)

Ce ne parla **Chiara Curzel**, docente di Patrologia e Patristica all'Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento e coordinatrice dell'area patristica dei docenti della Facoltà.

Professoressa Curzel, qual è l'importanza del primo Concilio di Nicea per la cristianità?

«Innanzitutto è l'evento in sé da considerarsi importante, dato che siamo a pochi anni dalla fine della grande persecuzione e ci troviamo all'inizio di un nuovo periodo storico, quello che inaugura il tempo della cristianità, almeno nell'impero greco romano, pure se i cristiani sono anche al di fuori dei suoi confini».

Ripercorriamo l'evento: che cosa avvenne?

«Il concilio fu convocato dall'imperatore Costantino nel 325 per dirimere una questione di tipo teologico: la cosiddetta questione ariana che metteva in dubbio la piena divinità del Figlio rispetto al Padre fino a considerarlo la prima delle creature, e dunque discuteva l'idea stessa di Dio e di salvezza. L'evento raduna un grande numero di vescovi, circa 300, quasi tutti della parte orientale dell'impero, anche se non manca qualche rappresentante dell'occidente e persino di qualche regione non sottomessa a Roma».

Qual è il tratto caratterizzante?

«È importante il fatto che la questione dibattuta venga risolta in maniera sinodale, con il radunarsi dei rappresentanti ufficiali delle chiese, e attraverso la stesura di una professione di fede comune, che diventa da questo momento in poi prova della retta fede e elemento di comunione tra le chiese».

Quali furono le conseguenze di questo atto ecumenico?

«Il credo che ne scaturisce è sicuramente qualcosa di nuovo, perché è la prima formula pubblicata da un sinodo ecumenico e dunque il primo a poter reclamare un'autorità universale. Nello stesso tempo esso è però anche un punto di arrivo che riassume le varie acquisizioni teologiche dei primi tre secoli dell'era cristiana all'interno di una formula condivisa che poi, con le acquisizioni del successivo Concilio di Costantinopoli del 381, rimarrà fino a oggi il fondamento della fede professata dai cristiani».

La ricezione di tale credo fu problematica?

«La ricezione non fu per nulla automatica; esso fu oggetto di discussione nella chiesa per oltre 50 anni, con sinodi e concili locali che ne misero in dubbio la formulazione, contestandone i termini maggiormente identificativi – in primis, come si dice nel Credo domenicale, "della stessa sostanza" (l'homousios) introdotto per contrastare Ario – ma nonostante questo rimase sempre un documento a cui appellarsi e in cui identificarsi, al punto che ben presto il riferimento alla fede dei santi padri di Nicea fu sentito come imprescindibile e autorevole. La necessità di essere spiegato e compreso – anche nei suoi silenzi e nelle sue difficoltà – fece del simbolo niceno l'oggetto di un'imponente produzione letteraria del IV secolo di stampo catechetico, teologico, omiletico, polemico, di cui ci rimangono moltissime testimonianze».

Qual è l'attualità di questo anniversario, dopo 1700 anni?

«Il Concilio di Nicea continua a essere importante per la chiesa, sotto vari aspetti: ecumenico, storico, politico, culturale, pastorale, teologico, territoriale... Nella sua valenza ecumenica dice che i cristiani trovano unità attorno alla fede professata e condivisa, che cerca parola per dirsi. Da un punto di vista storico si trova nel momento di passaggio da una fede perseguitata a una fede riconosciuta e favorita; segna quindi il passaggio verso il tempo successivo, di cui siamo figli».

La valenza politica?

«Tutta la vicenda parte da un concilio convocato da un imperatore riconosciuto come capo della chiesa. Pone dunque il tema sempre attuale della relazione tra potere politico e potere religioso. Culturalmente, inoltre, il credo di Nicea nasce da formule precedenti fondate sulla Scrittura, ma contiene termini filosofici di difficile comprensione: il credo cristiano si forma all'interno del mondo greco ellenistico e ne porta le tracce nella sua teologia e nei suoi dogmi».

Che cosa ha significato per la trasmissione della fede?

«Il simbolo di Nicea ha un ruolo importante come atto di tradizione, per la custodia e la trasmissione della fede nella chiesa. Ogni generazione ha bisogno di trasmettere la fede a quella successiva e di tradurla, anche se questa operazione necessaria non è mai scontata né facile. In questa fase cruciale della storia cristiana la formulazione di un simbolo comune è stata molto importante».

Oggi, quale valenza pastorale e teologica ha il simbolo niceno?

«Il credo ha per sua natura forma stabile, ma ha bisogno di essere poi "raccontato" e spiegato all'interno delle diversificate comunità cristiane. Richiede in ogni tempo di essere rimesso al centro della vita cristiana ma anche di entrare in relazione con

le categorie culturali che mutano storicamente e geograficamente. Dal punto di vista teologico, il problema centrale è quello trinitario: come pensare Dio e le sue relazioni? Come pensare il Figlio davanti al Padre? Come pensare il coinvolgimento dell'uomo nella dinamica trinitaria e quindi la salvezza?».

Anche l'aspetto territoriale ha un suo peso. Quale fu il ruolo della chiesa di Aquileia?

«La chiesa di Aquileia, guidata dai vescovi Teodoro, Fortunaziano, Cromazio, non rimase ai margini del dibattito suscitato a Nicea. Atanasio, il patriarca di Alessandria, che partecipò come diacono al Concilio, celebrò la Pasqua ad Aquileia nel 345, accolto da Fortunaziano, il quale poi, stando al breve cenno di Girolamo, ne tradì la fiducia confermando la decisione imperiale del suo esilio. Aquileia, polmone tra Roma e l'Oriente, fin dai tempi di Nicea fu un territorio sul quale visioni di chiese diverse, quelle di allora di Oriente e di Occidente, trovarono tensioni e scontri. Nella chiesa madre del nord-est si ripartì sempre da capo per corrispondere alla vocazione di essere ponte di dialogo, a volte con successi, di cui fu esemplare stratega Cromazio, a volte con pesanti insuccessi, come fu l'esito del Concilio dei Tre capitoli nel VI secolo».

Il Concilio di Nicea che cosa dice ai cristiani di oggi? Come li interpella?

«La formulazione del credo è stato sicuramente l'apporto più importante del Concilio di Nicea – anche se non l'unico: ci sono stati pure i canoni riguardanti la data della Pasqua, la struttura della chiesa, la riammissione di eretici, alcune norme liturgiche. La chiesa di oggi ha bisogno di ritornare a questa centralità della fede condivisa come elemento di unione e di comunione ma anche come fonte e contenuto di evangelizzazione e di spinta missionaria. Ha bisogno di verificare il suo stile sinodale e il suo cammino ecumenico consapevole che ciò che unisce è la stessa fede in Gesù Cristo figlio di Dio. Ha bisogno di ritrovare un annuncio che genera credenti, discepoli del Cristo, e può farlo solo ritornando alla freschezza di una fede professata e vissuta, che va all'essenziale e al necessario, per ridare anima e significato alle variegate forme di espressione di essa».

La comunicazione assume quindi un ruolo fondamentale.

«Sì, e per questo il convegno si concentra sulle tematiche relative alla comunicazione e alla ricezione del simbolo niceno, con particolare attenzione all'area aquileiese a cui territorialmente appartiene l'attuale Triveneto: la nostra fede è debitrice di una catena di trasmissione che risale a quei tempi. Ripercorrerne una tappa fondamentale potrà essere di stimolo per una fede più salda e ancora generativa».

Il convegno "Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio" come affronterà questi aspetti?

«Il convegno nasce da un laboratorio di ricerca comune dei docenti dell'area patristica della Facoltà Teologica del Triveneto. Alla relazione portante della professoressa Emanuela Prinzi Valli, che fornirà l'inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea, seguiranno comunicazioni più brevi a cura dei docenti stessi, più attenti all'area territoriale e ad aspetti che hanno condizionato la comunicazione e la ricezione del Credo scaturito da quel Concilio. Di qui anche il titolo: Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio: ogni comunicazione ha bisogno non solo di essere emessa ma anche di essere recepita, accolta, fatta propria. Per questo si desidera indagare le "traiettorie" di questo percorso, che coinvolgono anche questioni di linguaggio, elementi di costruzione del discorso, esempi di dibattito e di ricezione, alcuni significativi snodi successivi e la mediazione di importanti personalità del territorio come Rufino, Cromazio, Zeno, Fortunaziano».

Paola Zampieri



[« Precedente](#)

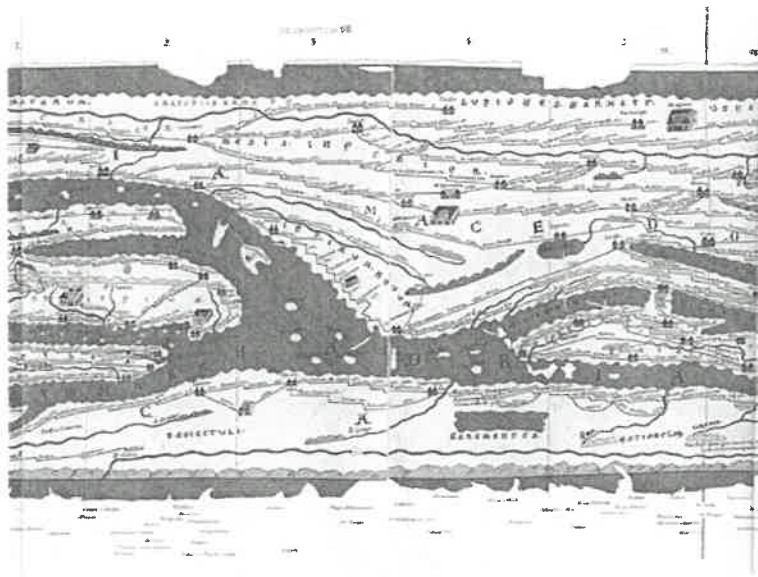
[Successivo »](#)

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio

Treviso e online, 14 ottobre 2023. Il convegno annuale della Facoltà per l'anno accademico 2023/2024 metterà a tema la ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.



Si terrà **sabato 14 ottobre** 2023, dalle ore 9.30 alle 17, il **convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto** per l'anno accademico 2023/2024, che ha per titolo **Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio**.

La proposta, organizzata dai docenti di area patristica della Facoltà, intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025), primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa.

Il convegno accosterà alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese.

Scarica il volantino.

[Preferenze Cookie](#)

PROGRAMMA

9.30-13.00

Saluto delle autorità accademiche

PRIMA SESSIONE

L'EVENTO, LA COMUNICAZIONE, LA RICEZIONE

Moderatore Maurizio Girolami

Per un inquadramento storico-teologico del Primo Concilio di Nicea

Emanuela Prinzivalli, Università "La Sapienza", Pontificio Istituto Patristico Augustinianum – Roma

Problemi di linguaggio: terminologia e immagini per comunicare la fede trinitaria nei Padri Cappadoci

Chiara Curzel, Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" – Trento

Processo a Serdica (343): premesse, quadri teologici e istituzionali, esiti

Cristina Simonelli, Studio teologico "San Zeno" – Verona

DOMANDE E PAUSA

L'uso di Isaia 53,8 tra preniceni e crisi ariana

Zeno Carra, Studio teologico "San Zeno" – Verona

A solis ortu usque ad occasum. La ricezione di Nicea nell'Africa cristiana

Davide Fiocco, Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto

DOMANDE

14.30-17.00

SECONDA SESSIONE

DIRE NICEA SUL TERRITORIO AQUILEIESE

Modera Chiara Curzel

Velut uno cunctorum ore et corde. Il concilio di Nicea nel racconto di Rufino (HE I,1-6)

Giuseppe Laiti, Studio teologico "San Zeno" – Verona

Parresia laicale filonicensa: la Altercatio Heracliani laici cum Germinio episcopo Sirmiensi

Alessio Persic, Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano; Istituto superiore di Scienze religiose "Santi Ermagora e Fortunato" – Udine

Liberale, patrono di Treviso, custode della fede nicena

Tatiana Radaelli, Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" – Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto

DOMANDE E PAUSA

Predicare (dopo) Nicea/1. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Zeno di Verona

Paolo Cordioli, Studio teologico "San Zeno" – Verona

Predicare (dopo) Nicea/2. Echi della questione ariana e fotiniana nella predicazione di Cromazio di Aquileia

Massimo Frigo, Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Arnoldo Onisto" – Vicenza

Fortunaziano, un protagonista da riscoprire

Maurizio Girolami, Facoltà Teologica del Triveneto – Padova

DOMANDE E CONCLUSIONI

Alle ore 18, mons. Paolo Bizzeti, vicario apostolico per l'Anatolia, celebrerà la messa.

Sede. Il convegno si svolgerà in presenza a Treviso, presso l'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" (p.tta Benedetto XI, 2) e online sul **canale Youtube** dello stesso Istituto.

Iscrizione obbligatoria entro venerdì 6 ottobre al link <http://bit.ly/40ZcoDI>

Per i docenti di ruolo: piattaforma Sofia (catalogo corsi Facoltà Teologica del Triveneto).

L'evento, a partecipazione gratuita, è aperto a chiunque sia interessato; è rivolto in maniera particolare a studenti e docenti della rete della Facoltà Teologica del Triveneto.

Per le modalità di riconoscimento di crediti formativi ciascuno consulti la propria Sede o il proprio Ufficio scuola

Segreteria organizzativa: segretariogenerale@issrgp1.it – tel. 0422-324835

Foto: Tabula Peutingeriana, partic. (XII-XIII secolo).

